

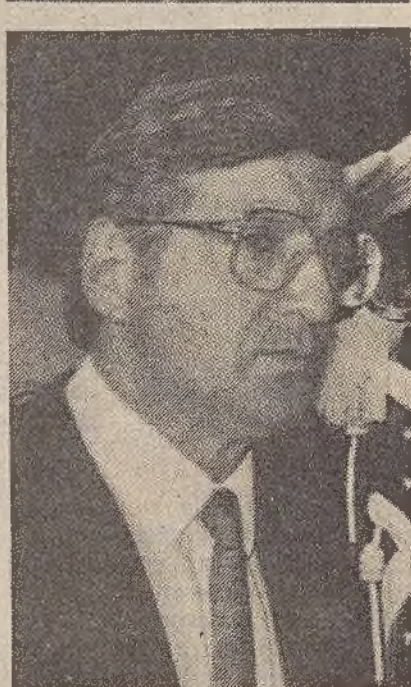
CREPUSCOLO

Pli, fanta-crisi
declino veroEditoriale di
Paolo Francia

C'è chi vede del buono in quella sorta di mini-suicidio del Pli che è stata l'ultima crisi di governo. Si sarebbe di fatto accelerato il processo di consunzione dei laici minori, già da tempo tutt'altro che in salute. Si schiuderebbe a breve termine la prospettiva di una ragionevole semplificazione del sistema politico. Non più peregrina apparizione dell'ipotesi di una maggiore governabilità del Paese attraverso una stabile collaborazione Dc-Psi eventualmente garantita dallo schema di una leale alternanza al vertice.

E' uno scenario convincente; che tuttavia per essere tale non ha bisogno di farsi sostenere da una sopravvalutazione dell'errore commesso da Altissimo. Il Pli, e con esso il Pri, ha imboccato da anni il viale del tramonto. Per colpa propria; ma anche e soprattutto perché l'irrompere di Craxi sulla scena politica italiana con il suo riformismo movimentista ha fatalmente finito per togliere spazio elettorale e presenza politica a forze laiche ormai non più capaci di esprimere una apprezzabile identità. Il Pri ha vissuto un'ultima stagione di speranza con la presidenza del Consiglio di Spadolini, imprevisto regalo della storia per i meriti risorgimentali dei repubblicani. Il Pli neppure quella. La sconfitta elettorale di giugno ha significato per entrambi i partiti qualcosa di ben più serio di una momentanea difficoltà. In un quadro del genere, la partecipazione al governo finisce per caratterizzarsi come semplice invito, da parte di Dc e Psi, a una tavola già imbandita. Chi se ne vuole andare, se ne può anche andare. E se dopo essersene andato, si pente, torni pure indietro. Un'ala di pollo non si nega mai a un vecchio amico.

Insomma, parlare della prospettiva di un bipolarismo Dc-Psi significa non accorgersi che questo bipolarismo esiste già nelle cose. Repubblicani e liberali si sono la-



Renzo Altissimo e Giorgio La Malfa, leader di due partiti sul viale del tramonto.

mentati dell'eccesso di protagonismo e di litigiosità fra Dc e Psi che avrebbe indotto gli elettori a polarizzare la scelta di giugno? E' un'inversione di termini. In realtà gli elettori hanno privilegiato Dc e Psi perché entrambi portatori di prospettive, disegni, interessi precisi. E' una logica che probabilmente porterà nelle future consultazioni elettorali a nuovi rafforzamenti di entrambi. Con due sole possibili incognite, il Pli e il Psi: il primo, che ha comunque forza organizzativa e tradizione, se si farà nuove ragioni di "essere"; il secondo, che si sfrutterà l'occasione del dopo-Almirante per conquistare gli spazi politici di

una destra democratica culturalmente presente nel Paese e oggi assorbita in prevalenza dalla Dc.

Certo dispiace parlare così di partiti, come il Pri e il Pli, mai stati oggetto di grandi antipatie. Ma il loro tramonto era annunciato nel libro del destino. Il rispetto che comunque meritano impone di astenersi da esagerate polemiche nei loro confronti: nella fattispecie della crisi dichiarata e poi smentita. Altissimo una volta presa una certa strada avrebbe fatto meglio a percorrerla fino in fondo ma rientrando all'ovile non ha accorciato di un sol giorno la già corta vita del partito; ed è dunque ingiusto lapidarlo. Lo stesso rispetto repubblicani e liberali se lo devono vicendevolmente portare fra loro: le baruffe verbali alle quali di frequente assistiamo non hanno la dignità dei nobiluomini in disgrazia ma solo la protervia dei poveri in lite.

Un crepuscolo amaro per chi ha costruito il risorgimento d'Italia. Ma può essere tanto meno amaro quanto più nei prossimi mesi — forieri di guai grossi per il pentapartito e per l'assetto politico del Paese — sapranno rallentare il cammino sul viale del tramonto con l'assunzione di qualche orgogliosa posizione politica e con il rifiuto del ruolo di semplici servitori — oltretutto in via di pensionamento — del Psi o della Dc. Ciò non li restituirà ai fasti di un passato lontano. Tuttavia, se non altro, potrà ulteriormente distanziarli dal terzo partito cosiddetto intermedio in crisi, il Psdi.

I socialdemocratici non fanno nulla per onorare la scelta di palazzo Barberini. Fu una scelta vincente, come in nome e per conto del riformismo saragattiano sta dimostrando 40 anni dopo Craxi. A differenza di Pli e Pri, il Psdi avrebbe un solo modo di nobilitarsi, l'autocoscienza e la confluenza nel Psi. Finché sulla tavola ci sarà un'ala di pollo, Nicolazzi non lo farà. Anzi, a differenza di Altissimo non si alzerà neppure da tavola. Neanche per cinque minuti.

LA MAXI-OPERAZIONE A TRIESTE

Droga, 32 in manette

Altre 16 persone denunciate a piede libero - Possibili nuovi arresti
Come era nata e come operava la banda nel racconto del magistrato



Due momenti della conferenza stampa tenuta ieri mattina a Trieste dal sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa. (Italfoto)

Servizio di
Claudio Erné

TRIESTE - Li avevano spediti a indagare tra i drogati. Barbe lunghe, orecchini, un po' di «fumo» in tasca, avvolto nella staggia, tanto per passare inosservati. Erano carabinieri ma ci sono cascati anche loro. Hanno iniziato a sniffare coca ed eroina. Ed è stata la fine. Non solo sono diventati dei tossicodipendenti. Si sono anche messi a commerciare in droga. Per finanziare il traffico e pagare i debiti con i grossi commercianti hanno rubato e rapinato. Possibile che nessuno in caserma se ne sia accorto?

Un compagno di camerata qualcosa aveva intuito. Lo aveva riferito ai superiori, in piedi sull'attenti con gli occhi bassi. Aveva saputo del progetto di una rapina ad un ufficio postale e aveva parlato. Ma era troppo tardi. Il cerchio delle indagini era ormai chiuso.

Adesso otto carabinieri e due poliziotti sono in carcere a Trieste assieme ad un'altra ventina di persone. Pregiudicati, balordi, drogati. Molte famiglie piangono incedole. Ufficiali e funzionari sono scossi e amareggiati. La gente a Trieste, Portogruaro, Monfalcone, Pordenone, Mestre, San Donà si chiede come è stato possibile.

A questi interrogativi ha cercato di rispondere ieri il sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa, il giovane magistrato ha firmato decine e decine di ordini di cattura senza guardare in faccia nessuno. Lo ha fatto in una grande stanza della Questura, piena di gente avida di particolari. Accanto a lui c'era il questore Vito Matta. Un passo più in là, il colonnello Elio Toscano, comandante del Gruppo carabinieri. Nessuno dei due ha propri uomini implicati nel caso. Chi è in carcere era in servizio in Veneto o alla scuola allievi guardie. Accanto al questore, attorniato dai suoi investigatori, c'era anche Giuseppe Padulano, il capo della mobile che ha av-

viato questa operazione quaranta giorni fa.

Ognuno ha raccontato la sua verità. Ne è uscito un quadro di quanto è accaduto tra il Veneto e Trieste in questi ultimi otto mesi. Droga, rapine, furti, taglieggiamenti. Ed altri reati. Un quadro impressionante, all'ombra della divisa.

«Contesterò a tutti gli imputati anche il reato di associazione per delinquere» ha detto il magistrato. «La catena delle complicità è molto lunga. E' implicata gente di Milano e Bari. Alle 32 persone in carcere e ai 16 denunciati a piede libero si aggiungeranno presto altri... Le indagini hanno bisogno di enormi approfondimenti».

Deve essere approfondito, ad esempio, l'aspetto delle rapine. Quante ne hanno commesse i carabinieri sotto la «nefasta influenza del bri-

gadiero Edoardo Ceresi», capo equipaggio del nucleo radiomobile di Portogruaro? Così il magistrato ha definito il principale imputato. E quante sono state simulate dal contitolare della «Futura trasporti», la ditta di Spinea cui le Poste avevano affidato la distribuzione di pensioni e assegni circolari? Fabrizio Scapecchi ha votato il sacco durante gli interrogatori nel carcere del Coroneo. Ma è tutto vero quel che ha detto?

Deve essere approfondito anche l'aspetto dei taglieggiamenti. Gli otto carabinieri veneti hanno rubato eroina e coca ai drogati che dovevano controllare. Protetti dalla divisa li hanno anche alleggeriti di decine di biglietti. Marchi tedeschi risultati poi falsi.

Deve essere approfondito il ruolo dei balordi che si rifornivano di eroina in un negozio di San Giacomo, uno dei più popolosi quartieri di Trieste. «Foto cine Alice» sta scritto sull'insegna. Nell'abitazione del titolare Giorgio Ferraresi, detto «Boccaccio» ne sono saltati fuori 50 grammi.

Deve essere approfondita la ricerca sul mezzo chilo d'oro sequestrato al Monte di Pietà di Trieste. Da dove arrivano quelle collane? Chi le ha rubate? «Abbiamo una traccia, c'è una pista» ha ammesso il capo della Mobile Triestina. «E' una pista che porta a Treviso».

Ma non ci sono solo questi interrogativi. Altri ne pone la gente. «Uno dei poliziotti adesso in carcere, Fabio Falchi, era già stato denunciato per porto abusivo di coltello. Come mai non era stato sospeso dal servizio?»

«I panni sporchi non vanno lavati in famiglia» ha detto ancora il sostituto procuratore Roberto Staffa. «Non ho trovato nessun tipo di ostacolo, tutti mi hanno dato la massima collaborazione. Con grande amarezza mi hanno invitato ad andare avanti». Accanto a lui il questore e il colonnello dei carabinieri annuivano.

Altri particolari e i nomi degli arrestati in cronaca.

PARTITI
Tangenti

PAGINA

4 Nove miliardi al giorno, tremila all'anno: tanti ne sono finiti, negli ultimi dieci anni, nelle tasche dei nostri politici. È il risultato di una ricerca condotta dal professor Franco Cazzola e che verrà presto pubblicata da «Il Mulino». Ma su questa industria delle tangenti proliferata sulla corruzione si trovano altre stuzzicanti anticipazioni nell'intervista di Beppe Errani all'autore dell'indagine.

SOMMOSSA / SCONTRI CON MORTI A BRAZOV

Esplode la protesta dei minatori romeni

Ferrea repressione da parte di polizia ed esercito - Cordone sanitario attorno alla città - Atmosfera minacciosa

VIENNA — A Brazov, la seconda città della Romania, con poco più di 250 mila abitanti, vige lo stato d'assedio. Le notizie sulla rivolta esplosa sabato e domenica scorsa giungono frammentariamente e senza alcuna possibilità di riscontro. Ai corrispondenti occidentali non è stato dato il permesso di raggiungere la località teatro della sommossa operaia che avrebbe fatto anche alcune vittime. Alcuni testimoni oculari parlando di incendi, auto rovesciate, vetrine infrante.

Gli incidenti sarebbero esplosi domenica mattina quando gli operai di tre fabbriche, che avevano atteso tutta la notte gli autobus che dovevano trasportarli ai seggi elettorali per la riconferma degli amministratori locali, hanno rivolto insulti e proteste contro gruppi di poliziotti che scortavano l'autocolonna. Le proteste si sono rapidamente diffuse ad altri gruppi di operai e cittadini che si stavano dirigendo verso i seggi elettorali.

La polizia ha tentato di disperdere la folla dei dimostranti, che però sono rapidamente aumentati. Testimoni oculari riferiscono di decine di migliaia di persone che le forze di polizia non sono riuscite più a controllare. E' stato chiesto l'intervento dell'esercito che ha circondato il centro della città con mezzi blindati e ha poi attaccato la folla con gas lacri-

mogeni e sparando in aria. Alcune vetture della polizia sono state rovesciate e incendiate. I dimostranti si sono diretti verso il municipio che hanno assaltato con bastoni e spranghe di ferro. Un poliziotto è stato colpito con un coccio di bottiglia alla gola.

Un altro miliziano è stato ucciso all'interno del municipio. Gli uffici sono stati devastati e gli incartamenti dati alle fiamme insieme alle suppellettili. La folla si è quindi diretta verso la sede del partito comunista gridando «morte a Ceausescu», «abbasso il partito», «basta con la dittatura», «basta con elezioni farsa». Ma i militari inviati a dare manforte alle forze di polizia si sono riorganizzati e hanno sferrato un duro contrattacco che ha disperso i dimostranti.

Nella stessa giornata di domenica si sono formati nelle fabbriche «consigli» di operai che hanno tentato di dare un minimo di organizzazione alla violenta protesta popolare e che sono stati immediatamente sciolti.

Non è la prima volta che in Romania si giunge alla sommossa. Nella città mineraria e industriale di Brazov si è ripetuto quanto è già accaduto in passato in altre regioni industriali e minerarie, tanto che i militari presidiano stabilmente le centrali elettriche, le miniere e i pozzi di petrolio.

SOMMOSSA / AVVISAGLIA

Ancora un inverno di oppressione e miseria

Alla bancarotta il regime di Ceausescu, il più isolazionista dopo Tirana

Commento di
Mario Nordio

La protesta esplosa a Brazov è la prima avvisaglia di un altro cupo inverno, che nella Romania dell'oppressione e della miseria si preannuncia più lungo e drammatico del solito. Il regime di Ceausescu — il più duro e isolazionista d'Europa dopo quello albanese — è alla bancarotta totale. Errori di pianificazione industriale a catena e sistematiche spoliazioni hanno ridotto allo stremo un popolo già vessato da un potere veterototalitario, caratterizzato per di più dai privilegi e dagli arbitri di un clan che regna incontrastato da 22 anni.

È così che da un Paese pur attraversato da vie di comunicazione millenarie le notizie d'una sommossa pervengono a stento, attraverso i resoconti di viaggiatori e testimoni occasionali, quasi si trattasse di una sperduta plaga himalayana o desertica. Dalle legioni di gerarchi e dignitari, caduti in disgrazia con scadenza quasi trimestrale, agli scandali spionistici; dagli eccessi dei favoriti alle repressioni delle minoranze etniche e alle incredibili privazioni alimentari ed energetiche: il materiale non manca di certo ai politologi per un'analisi di questa origi-

nale variante del totalitarismo comunista. Il vero interrogativo che si impone è, tuttavia, un altro: quali i motivi dell'omertà di cui sembrano godere i satrapi di Bucarest? La risposta risiede nell'ostinata volontà della gran parte dei governi occidentali di remunerare l'atteggiamento «indipendente» di Ceausescu di fronte al Cremlino, anche se tale sedicente autonomia si limita, di fatto, al rifiuto di ogni velleità di «glasnost» e, per il resto, a un «gioco delle parti» diplomatico, che appare sempre più concordato con Mosca. È una situazione paradossale, che lo stesso ambasciatore Usa Funderburk denunciò, con le sue clamorose dimissioni due anni fa, volte a confessare la legittimazione di cui Bucarest continua a godere, a Washington e altrove.

Fino a quando l'Urss del «nuovo corso» sarà disposta a tollerare un «alleato» tanto lunatico e imbarazzante? Previsione quanto mai ardua, in presenza di un rapporto non privo di vantaggi reciproci: non a caso, la Romania è accusata tra l'altro di passare ai russi tecnologie occidentali avanzate, cui può accedere grazie alla presunta «indipendenza».

INPS
«Bustarelle»

PAGINA

4 Se ne parlava da tempo ma ora è pubblico. Per sveltire le pratiche pensionistiche vengono adoperate le «bustarelle». Lo ha denunciato il presidente dell'istituto, Militello, che ne ha ricevuta una e si è rivolto alla magistratura. Il problema è quello dell'efficienza ed è quindi urgente una riforma in questa direzione. Già per il deficit è stata imboccata la strada giusta, e si è infatti ridotto.

TRASPORTI IN CRISI
Aerei al contagocce

PAGINA

2 Pare diventare più aspra la vertenza trasporti, specie nel settore aereo. Nonostante che le trattative per il rinnovo del contratto siano a buon punto, oggi l'aeroporto di Fiumicino è praticamente fermo, mentre l'Alitalia fa sapere che domani e martedì si voterà col contagocce. Poi, mercoledì, lo sciopero generale contro la finanziaria. Tutto ciò conferma il grave stato di crisi dei vertici sindacali, che non riescono più a controllare la base. Nel settore ferroviario, Cobas in azione dal 27.

MALTEMPO
Quattro morti

PAGINA

4 Le forti mareggiate hanno causato quattro morti in Puglia e due dispersi in Sicilia. Tra le vittime due pescatori di Bisceglie e due giovani che sono stati trascinati in mare e sepolti da una frana. Tutte le isole minori sono rimaste tagliate fuori dai collegamenti e molte navi sono state danneggiate dalle onde. I due danesi dispersi sono caduti in mare dalla loro barca al largo di Lipari.

MUTUI
VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata.

(24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CONSULENZA
PIÙ COMODITÀ
PIÙ CCELERITÀ
PIÙ SEMPLICITÀ

Cassa
di Risparmio
di Gorizia

Sezione di Credito Fondiario

Il «si» a Gorja

ROMA — Gorja con le mani giunte, ma probabilmente non sta pregando, mentre è in attesa del voto al Senato per la riconferma del suo governo (un sì del tutto scontato). Il dibattito è stato piuttosto moscio e l'aula spesso semivuota. Però le polemiche tra gli alleati non si sono smorzate, anzi sono continuate fuori dal Parlamento, in particolare tra Psi e Pri, il cui leader La Malfa è stato invitato da Craxi a lasciare la maggioranza e di essere un irresponsabile per quanto ha detto all'assemblea dei magistrati a Genova. (Servizio a pagina 2)

GORIA AL SENATO

Un «sì» scontato

Ma la polemica tra alleati continua fuori dell'aula

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Fiducia-bis del Senato al governo del dopo-crisi. Ma l'atmosfera politica generale resta molto incerta. La stessa aula di Palazzo Madama ieri era spesso quasi vuota, e il clima quasi indifferente. Goria ha letto i giornali quasi tutto il tempo. Gravali in definitiva sull'intero dibattito la sensazione che il momento di un vero chiarimento tra i cinque partiti di maggioranza, e soprattutto tra Dc e Psi, sia rinviato a tra poco. Da lunedì il dibattito sulla fiducia si sposta alla Camera, che lo concluderà entro mercoledì.

Ma il passaggio avviene in un intreccio di reciproci sospetti, neanche mascherati. Craxi stesso avverte: «Se il buongiorno si vede dal mattino, per ora è un mattino plumbeo». La polemica continua. Mentre si torna a discutere sull'impegno per gli sgravi Irpef («Se non viene mantenuto tutto crolla» dicono i liberali), si riaccende la rissa sulla giustizia, sia sul nucleare. Sulla giustizia interviene il Psi rivolgendosi durissime critiche al segretario repubblicano La Malfa, accusato di essere un irre-

Si riaccendono le polemiche

sia in tema di giustizia,

sia sul nucleare e ora anche

sulla riforma del Parlamento

sponsabile per quello che ha detto all'assemblea dei magistrati, e invitato a uscire dalla maggioranza. Sul nucleare giungono a Goria (anche da parte della Dc) accuse di avere ceduto molto più di quello che i referendum hanno stabilito.

Anche per questi motivi, evidentemente, il dibattito sulla fiducia ha avuto un andamento in qualche tratto perfino rassegnato. Tranne che al momento del voto, non sono stati mai presenti più di venti o trenta senatori (e Goria era affiancato solo da Fanfani, Colombo, Ruberti, e da una sparuta truppa di sottosegretari, guidati dal democristiano Saporito). Il presidente del consiglio aveva da smaltire un voluminoso pacco di giornali: il presidente del Senato, Spadolini, invitava gli

oratori a usare «toni taciturni». Infine, nella tarda mattinata, il voto di fiducia, su una mozione presentata dalla maggioranza nella quale si accoglievano le dichiarazioni fatte da Goria: 170 «sì», 109 «no». Hanno votato a favore soltanto Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli. In precedenza Goria aveva replicato alle osservazioni fatte dagli oratori. Pochi minuti per ribadire che sulla giustizia «l'impegno del governo non è evanescente» che sul nucleare la sospensione di alcuni progetti è collegata «con le prospettive del nuovo piano energetico», che sulla Finanziaria il governo si impegna a fare le «leggi di accompagnamento» che ancora mancano (almeno due). Quanto al significato politico della crisi e dei-

la sua soluzione Goria è «dispiaciuto» a causa delle «critiche ingegnose» che gli sono state rivolte: «La maggioranza ha saputo reagire, con procedure rapide e costituzionalmente corrette».

Scontate le dichiarazioni dei partiti di governo e altrettante scontate quelle delle opposizioni, il vero dibattito politico si trasferisce fuori del Parlamento, e assume toni ben più infuocati. In una lunga intervista, Craxi ribatte il tasto della riforma del Parlamento per ammorire che se non si fa qualcosa «avremo una legislatura condannata a vita breve».

La difficoltà di far progredire un governo privo di una autentica maggioranza politica è d'altronde rilevata dal presidente dei senatori democristiani, Mancino: «Qualunque governo — scrive sul "Popolo" — non può sfuggire a una rischiosa condizione di debolezza quando manchi una rete di protezione». Forlani osserva che la stabilità del governo dipenderà «dall'impegno e dalla serietà della coalizione che lo sostiene». Lapidario il giudizio comunista: quello della maggioranza e del governo «è uno spettacolo avvilente».

VANI APPELLI

Fiumicino è fermo Sindacati in crisi

ROMA — Trasporto aereo in crisi fino a giovedì prossimo. E oggi si ferma completamente Fiumicino. Nonostante le trattative per il rinnovo del contratto siano a buon punto, grazie alla mediazione del ministro Formica, il personale di terra dei due scali romani non ha revocato lo sciopero. Ciò conferma il grave stato di crisi dei vertici di Cgil-Cisl-Uil e delle federazioni trasporti, che non riescono più a controllare le strutture sindacali all'interno dell'azienda.

Dalla mezzanotte, perciò, i settori operativi dell'Alitalia e degli aeroporti di Roma sono fermi per 24 ore. E la compagnia di bandiera è costretta a cancellare tutti i voli da e per Roma, a eccezione di quelli per le isole.

L'azienda fa inoltre sapere che domani e martedì si voterà col contagocce: saranno infatti cancellati 60 voli giornalieri (sempre isole escluse). Mercoledì 25, poi, scatterà lo sciopero generale contro la finanziaria, dalle 9 alle 13. E si fermeranno tutti: piloti, assistenti, tecnici di volo e pure il personale di terra. Ma a inoroscire le braccia, nelle stesse ore, saranno anche i ferrovieri, intenzionati a sostenere la richiesta di un fisco migliore avanzata da Cgil-Cisl-Uil, tornati a scioperare insieme dopo una pausa di tre anni.

Sarà, quello di mercoledì, solo l'inizio del successivo black out del trasporto su rotaia che scatterà venerdì 27 novembre, e durerà quasi una settimana. Un'unica nota positiva: slitta ancora lo sciopero nazionale che Cgil-Cisl-Uil avrebbero dovuto programmare per tutto il settore delle ferrovie.

Aerei. Martedì continua al ministero del Lavoro la trattativa per il personale di terra degli aeroporti, sulla base della proposta avanzata dai sindacati. Cgil-Cisl-Uil sembrano convinte che si tratti del «rush» finale. La me-

diazione di Formica sarebbe infatti valsa a registrare «significativi avanzamenti».

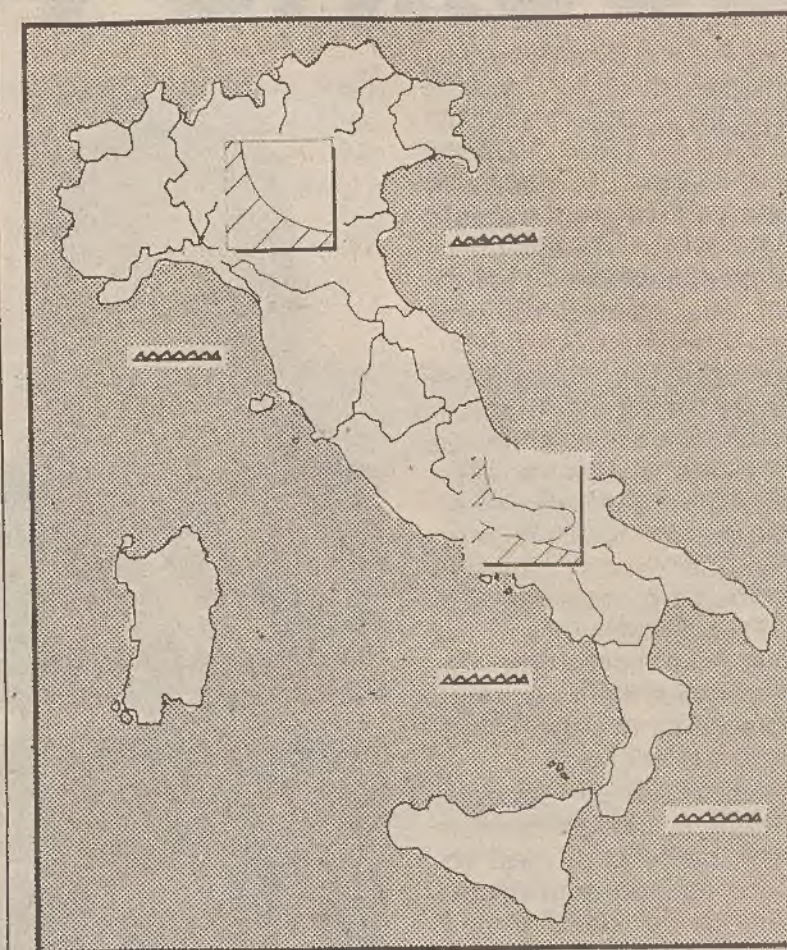
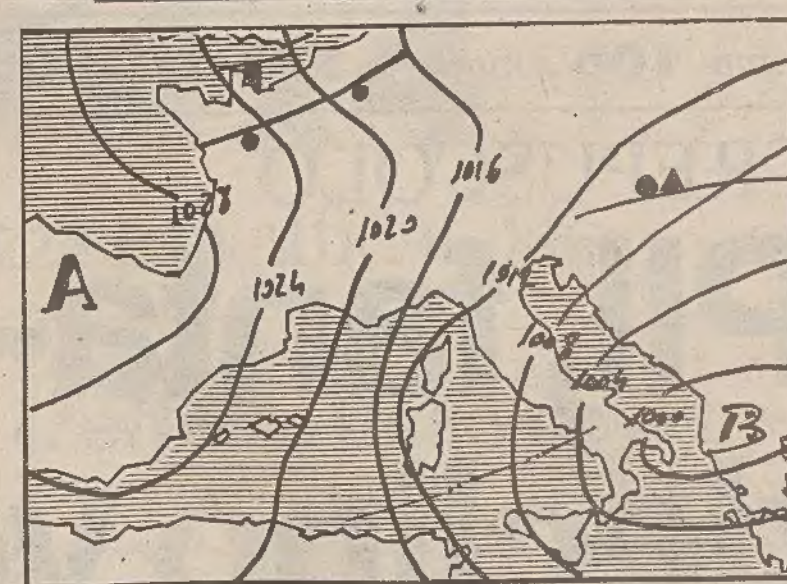
Ma tutto questo non è bastato per convincere i lavoratori di Fiumicino alla tregua. Dopo una lunga riunione, le strutture di base hanno confermato lo sciopero odierno. E in un comunicato spiegano — ma fino a un certo punto — le ragioni che le hanno indotte alla «disobbedienza». Di qui l'appello che De Carlini (Fli), Trucchi (Fit) e Veronesi (Ultrasport) a tornare sulle proprie decisioni. Questo perché «mettere in difficoltà le confederazioni in questa fase, minare la credibilità — spiegano i leader sindacali — sarebbe un errore gravissimo», con conseguenze anche per il movimento dei lavoratori.

Treni. Cgil-Cisl-Uil riflettono. Vogliono valutare attentamente i risultati degli incontri della prossima settimana con l'ente Fs. L'azienda sembra aver fatto improvvisamente marcia indietro circa l'ipotesi di consistenti tagli del personale. E ha presentato una proposta di riorganizzazione produttiva legata a un piano di sviluppo della produzione. Se le promesse verranno quindi mantenute i sindacati confederali abbandoneranno la via delle agitazioni.

Gli autonomi della Fisas, invece, valuteranno domani la possibilità di revocare lo sciopero di 24 ore programmato per la fine del mese. Tutto il personale delle ferrovie si dovrebbe fermare dalle ore 21 del 30 novembre alla stessa ora del 1.º dicembre. Ma la settimana «nera» per il trasporto su rotaia sarà inaugurata dal «Cobas» il 27 novembre.

Infine, una curiosità «positiva». Dalle 6 di questa mattina fino alle 6 di domani, si viaggia gratis sull'Autostrada del Brennero, da Modena al confine, in seguito allo sciopero di 24 ore proclamato dagli esattori.

IL TEMPO



Situazione: sulle regioni meridionali italiane persiste un'area depressoria che vi mantiene condizioni di tempo perturbato e venti forti settentrionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti su quelle joniche dove non si può escludere qualche rovescio; dalla serata aumento della nuvolosità sulle regioni nordoccidentali.

Temperature: presso che stabili.

Venti: forti intorno a Nord in attenuazione sulle regioni settentrionali ed in rinforzo su quelle meridionali.

Mare: mosso con moto ondoso in attenuazione i bacini settentrionali. Molto mosso e agitato i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 11; Bolzano -1, 14; Verona 2, 13; Venezia 1, 14; Milano 4, 14; Torino 7, 15; Mondovì 4, 12; Cuneo 5, 12; Genova 8, 16; Bologna 12, 12; Imperia 11, 20; Firenze 1, 15; Pisa 1, 16; Falcione 1, 13; Perugia 4, 10; Pescara 7, 11; L'Aquila 2, 8; Roma 8, 14; Roma Fiumicino 9, 16; Campobasso 1, 3; Bari 8, 10; Napoli 8, 13; Potenza 1, 7; S. Maria di Leuca 9, 15; Reggio Calabria 9, 13; Messina 11, 13; Palermo 12, 17; Catania 11, 17; Alghero 9, 16; Cagliari 9, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

IN VISTA DELL'INCONTRO GORIA-MIKULIC

Un confine con nuove strade

Collegamenti, economia, minoranze - Riunione a Gorizia per preparare il vertice

Servizio di

Giorgio Pison

GORIZIA — Il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia stanno ora esercitando in concreto quel ruolo-ponte che da tempo rivendicano per quanto riguarda i rapporti Italo-jugoslavi. Sia il presidente Sinigoi sia il presidente Biasutti sono infatti consultati dai rispettivi primi ministri in vista dell'incontro della prossima settimana fra Goria e Mikulic. Ed entrambi possono fin d'ora vantare — come hanno fatto l'altra sera a Gorizia mettendosi congiuntamente a disposizione dei giornalisti per le domande sui problemi di reciproco interesse — di aver fatto recepire le rispettive istanze perché se ne discuta al «vertice» di Roma.

Adriano Biasutti — nel ricordare che nell'attribuzione di più ampie competenze alla Regione autonoma è

stato ufficialmente sanzionato che il presidente debba partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri quando esso affronti problemi che riguardano il Friuli-Venezia Giulia — ha dichiarato d'aver già avuto contatti con la presidenza del Consiglio e con il ministero degli Esteri in vista dell'incontro Goria-Mikulic e che mercoledì sarà a Roma da Goria per lo stesso fine. Ed a sua volta Dusan Sinigoi ha dichiarato di essersi incontrato, solo poche ore prima a Belgrado, con Mikulic: «Un colloquio utile — ha commentato — tant'è vero che per i nostri fini potrebbe essere una data storica, da segnare sul calendario».

Non sono state rese note le questioni affrontate in tali occasioni, ma dalle successive domande sui vari problemi di comune interesse tuttora aperti a cavallo del confine è stato facile intuire che si trat-

ti di collegamenti stradali, di rapporti economici, di tutela delle rispettive minoranze. In margine alla conferenza stampa — propiziata dall'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia e dall'Organizzazione dei giornalisti della Slovenia, in coincidenza con una puntata a Gorizia di trecento giornalisti jugoslavi impegnati in un convegno a Nuova Gorizia — si è appreso che da entrambe le parti si condizionerebbero al finanziamento dei collegamenti autostradali jugoslavi la «grande viabilità» triestina e i prestiti della Banca europea che l'Italia viene sollecitata a ottenere a favore di Belgrado.

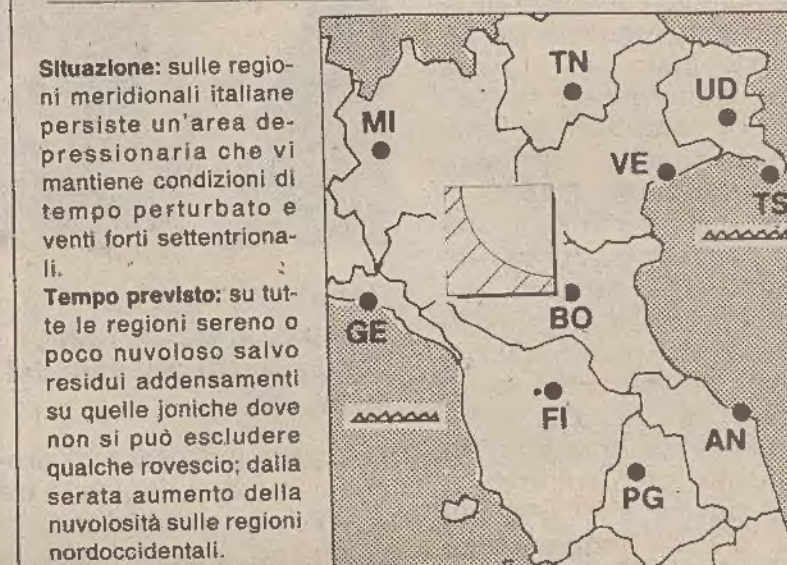
E se le «bretelle» sono tre, secondo quali priorità? Biasutti è esplicito: tutte e tre le iniziative previste dagli accordi di Osimo sono importanti, ma intanto si facciano i tratti Prevallio-Ferneti e Pre-

vallo-Gorizia (per la cui costruzione è già stata fatta una società, che include le Autovie Venete di proprietà regionale e la Fiat) che più interessano Trieste e il suo porto; per la Fiume-Trieste, in quanto rischia di rendere il porto fiumano concorrenziale con quello triestino, si vedrà. E Sinigoi, tra le righe, ha lasciato trasparire la stessa posizione.

Minoranze. Biasutti ha già sollecitato una «soluzione equilibrata» per la legge di tutela della minoranza slovena, che superi l'ostacolo delle proposte contrapposte da parte dei partiti di governo. Sinigoi ha detto della particolare attenzione con cui la Slovenia provvede alla tutela della minoranza italiana.

E la posizione della Slovenia rispetto alla politica d'austerità di Belgrado? «Le nostre differenze di vedute — di-

chiara Sinigoi — non riguardano tanto il dove andare quanto il cosa fare. Siamo tutti convinti che la Jugoslavia debba andare verso un'economia di mercato aprendosi ai flussi economici internazionali; verso uno sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, verso uno sviluppo dei soggetti economici autonomi. Ci differenziamo invece con Belgrado sulle soluzioni concrete: noi siamo per esempio favorevoli a un sistema valutario che consenta ai soggetti economici di disporre autonomamente della valuta da essi creata; e siamo contrari alla socializzazione delle perdite. Dovevamo sederci su un sasso e piangere? No, ci battiamo per cambiare la politica economica corrente; e fatti che accadono in questi ultimissimi giorni — ha concluso enfaticamente — stanno rafforzando il nostro ottimismo».



Situazione: sulle regioni meridionali italiane persiste un'area depressoria che vi mantiene condizioni di tempo perturbato e venti forti settentrionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti su quelle joniche dove non si può escludere qualche rovescio; dalla serata aumento della nuvolosità sulle regioni nordoccidentali.

Temperature: presso che stabili.

Venti: forti intorno a Nord in attenuazione sulle regioni settentrionali ed in rinforzo su quelle meridionali.

Mare: mosso con moto ondoso in attenuazione i bacini settentrionali. Molto mosso e agitato i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 11; Bolzano -1, 14; Verona 2, 13; Venezia 1, 14; Milano 4, 14; Torino 7, 15; Mondovì 4, 12; Cuneo 5, 12; Genova 8, 16; Bologna 12, 12; Imperia 11, 20; Firenze 1, 15; Pisa 1, 16; Falcione 1, 13; Perugia 4, 10; Pescara 7, 11; L'Aquila 2, 8; Roma 8, 14; Roma Fiumicino 9, 16; Campobasso 1, 3; Bari 8, 10; Napoli 8, 13; Potenza 1, 7; S. Maria di Leuca 9, 15; Reggio Calabria 9, 13; Messina 11, 13; Palermo 12, 17; Catania 11, 17; Alghero 9, 16; Cagliari 9, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 15; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 19; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 15; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 8, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dublino 5, 13

Domenica 22 novembre 1987

LA RISTRUTTURAZIONE C'E' MA NON SI VEDE

Attesa di perestroika

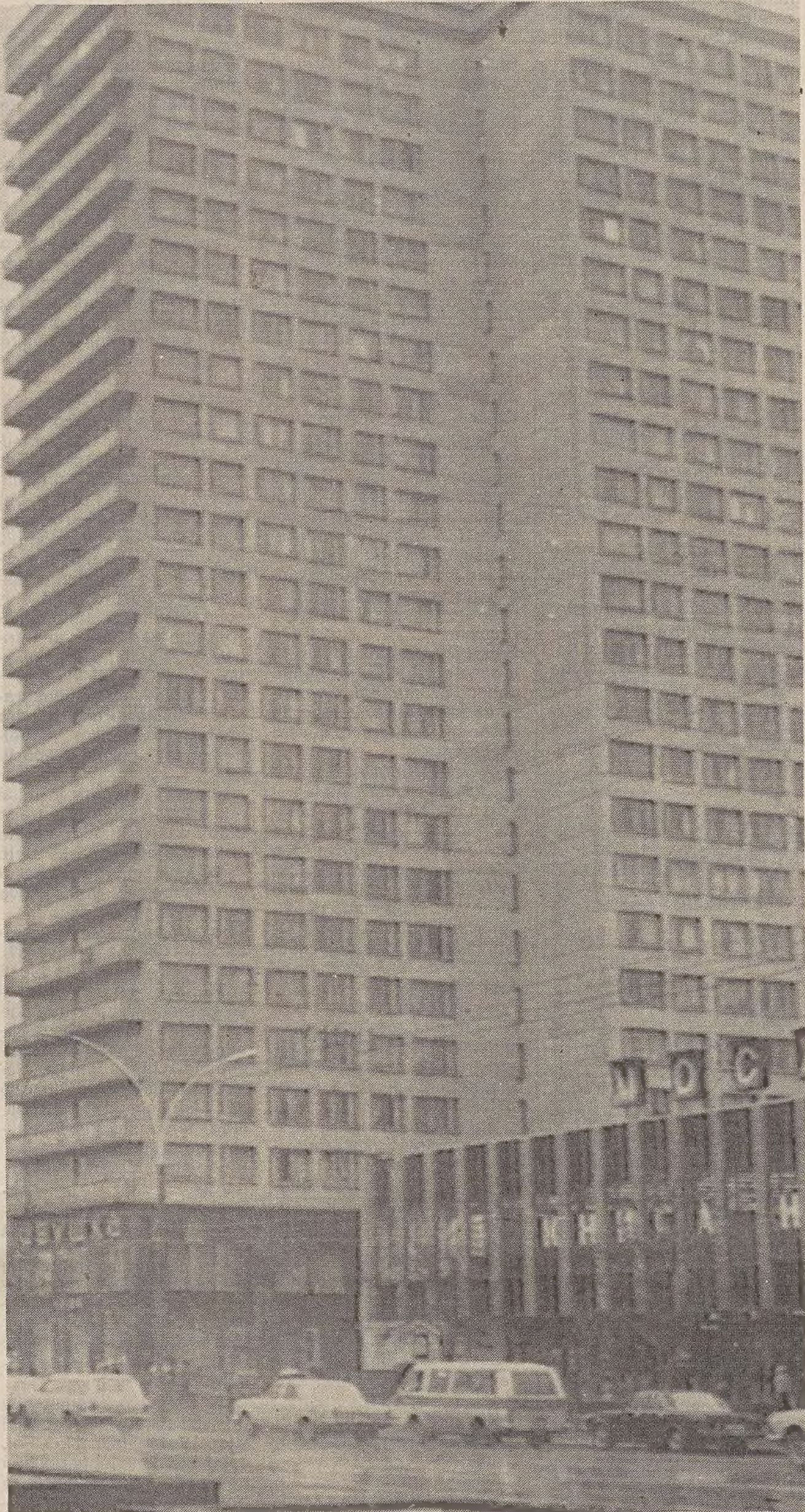
Trascurato l'uomo della strada - Intellettuali privilegiati

Servizio di Michel Tatu

PARIGI — Uno degli elementi di cui si è dibattuto durante l'affaire Feltsin è quello che riguarda il ritmo e i risultati della «perestroika». Il capo del partito a Mosca, adesso decaduto dall'incarico, aveva fatto osservare che la ristrutturazione non aveva ancora cambiato veramente la vita quotidiana dei cittadini, e che questi ultimi non sono per niente contenti. E' quello che balza agli occhi visitando Mosca in questi giorni: è sempre molto difficile, soprattutto per noi occidentali abituati ad altri consumi, accettare le norme e le pratiche del cosiddetto socialismo «sviluppatore». Tutto sembra più complicato, comprese le cose più semplici: gli edifici, anche i più moderni, sembrano già scalcinati, le cose esposte nei negozi sono disprezzabilmente povere, le vessazioni che si subiscono a ogni passo sono del tutto inutili, fin a se stesse. Un esempio: ogni sera, alcuni milioni di infelici coppie sovietiche tentano di trascorrere qualche ora gradevole in un ristorante della loro città. Vanno a sbattere contro porte chiuse, contro inflessibili custodi, che li respediscono a casa anche se all'interno di questi pubblici esercizi, come per tutte le altre imprese di servizio, resta infatti quello amministrativo: occorrono i ristoranti, perché essi fanno parte del passaggio di una nazione «civile» e perché il partito ha deciso in questo senso; ma lo scopo non è affatto quello di servire il cliente, che rimane, tutto sommato, un intruso.

Che cosa ha cambiato la «perestroika» in tutto questo? Praticamente niente. A Mosca gli approvvigionamenti sono ancora più difficili di quanto avviene di solito: ci si può rifornire ormai solo al mercato del «volkhos» (libero), molto più caro dei negozi di stato. Il nuovo spazio lasciato al settore privato non è molto visibile. Si traduce nell'apparizione di alcuni negozi detti «cooperativi». A queste restrizioni «naturali», se possiamo chiamarle così, si sono aggiunte le restrizioni artificiali imposte sul consumo di alcolici, che hanno conseguenze inattese: lo zuchero, accaparrato da trafficanti che se ne servono per fabbricare bibite alcoliche clandestine, è diven-

tato una merce rara. Bisogna fare la coda per averlo, anche a Stavropol, nel cuore della regione in cui è nato Mikhail Gorbacev. Sono queste frustrazioni, dovute sia alle inerzie naturali del sistema sia al sabotaggio degli avversari della «perestroika», a spiegare in parte la grande collera di Boris Yeltsin e la crisi che ne è seguita. In queste condizioni, i grandi beneficiari della nuova politica, i soli che sentano qualche cambiamento, sono gli intellettuali; su di loro la «glasnost» ha fatto passare una grande corrente di aria fresca. Cerchiamo di capirci: i conservatori sono in questo settore almeno tanto numerosi come negli altri, e una buona parte degli scrittori dell'epoca brezneviana non segue il movimento e al contrario auspica che si torni alla situazione di prima. Ma è vero che si sta sviluppando, soprattutto fra i giornalisti, una mentalità che ricorda vagamente gli inizi della primavera di Praga, quella dei primi mesi del 1968. Il fenomeno è tuttavia meno importante: questo spirito «frondista» si registra solo in alcune riviste («Notizie di Mosca», «Argomenti e fatti», «Ogoniek»), non nell'insieme del media, in cui sembra ancora molto debole. La «perestroika» si può avvertire ugualmente in quei settori dell'amministrazione che sono in contatto con l'estero. I funzionari sono infinitamente più gentili di prima, danno l'impressione di farsi in quattro per il giornalista straniero, anche se, certamente, le prestazioni effettive non sono sempre all'altezza delle speranze. Ma sembra di sognare quando si assiste a certe conferenze stampa in cui i giornalisti occidentali pongono le domande più dirette, per il più gran piacere dei loro colleghi sovietici (che raramente spingono la loro audacia a tanto) e degli emittenti degli altri paesi socialisti. L'Urss di Gorbacev tenta dunque di normalizzarsi, nel senso proprio, vale a dire di diventare un paese «normale», in cui non si mente sistematicamente, in cui si ammette che certe cose non vanno, in cui si cerca di trovare un accordo minimo sulle certezze e sull'obiettività comuni. E' ancora molto lontana dalla meta prefissa. Ma lo sforzo compiuto è meritevole, e il progresso fatto è considerevole. Purché duri!



Un'immagine della Prospettiva Kalinin, a Mosca: perestroika o no, l'aspetto delle strade della capitale è sempre quello di anni fa.

MAGISTRATI A CONGRESSO

Il compromesso

Errori risarciti dallo Stato ma il giudizio al Csm

Dall'inviato

Pierluigi Visol

GENOVA — Settantacinque righe. Quattro giorni di congresso — fra polemiche e divisioni; minacce di sciopero (da doganieri) e appelli alla responsabilità; applausi istintivamente ed emotivamente corporativi e faticosi ritorni alla ragione — stanno tutti qui. In questa sintesi di compromesso che ridà all'Associazione dei giudici un simulacro di unità. Che le tre correnti organizzate — anch'esse messe sotto accusa, bollate come centri di potere e occasioni di carriera — pagano con la rinuncia a qualcosa. Chi a posizioni ideali, chi a convenienze un po' clientelari, un po' elettorali. Settantacinque righe che sono come il passo del gambero. Un passo avanti, un passo indietro. Alcuni ritornelli ormai scontati: il referendum è stato un attacco alla «funzione costituzionale del giudice». Il risultato dimostra solo che la gente è stanca di come funziona la giustizia, anzi di come non funziona. Ma le colpe non sono dei giudici, o solo dei giudici, quanto della classe politica, del governo, del parlamento che non hanno fatto le riforme non hanno messo a disposizione dei giudici i necessari mezzi — uomini, strutture, norme — per cui oggi non sono in grado di dare «adeguate risposte» alle richieste del Paese. Quali riforme. I giudici le indicano, ancora una volta: le anticipazioni del nuovo codice penale, a cominciare dalla sottrazione del potere di cattura al pubblico ministero; la rivitalizzazione del processo civile, che ora impegna mediamente dieci anni per la definizione di una causa. Poi, «indifferibile» la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Che significa ridistribuire i magistrati sul territorio secondo le effettive esigenze e, chiudendo preture e tribunali non produttivi, inutili. Un tasto che viene suonato da anni e che indispettisce soprattutto i politici, che non riescono a contenere le proteste campanilistiche di centri più o meno minori, che fanno della preta e del tribunale nel loro territorio un vessillo di prestigio, di privilegio e di occupazione. I giudici chiedono riforme, e sono disposti a concedere qualcosa. A rinunciare agli interessanti incarichi extragiudiziari, a perdere i lucrosi

Richiamo nel documento finale

all'urgenza di varare le riforme.

I 4 giorni di diagnosi a Genova

sullo «stato della giustizia»

appannaggi arbitrali, ad accettare la rotazione nei posti di direzione degli uffici giudiziari, i vertici dei tribunali e delle corti. Ma sulla responsabilità civile c'è un irrigidimento deciso, almeno rispetto alle proposte e alle intese che in questi giorni marciano in sede politico-parlamentare. Giusto e sacrosanto il diritto del cittadino a

chiedere e ottenere direttamente dallo Stato il risarcimento dei danni ingiustamente subiti per una decisione sbagliata dei magistrati. Ma nessun giudice e nessun giudizio per il magistrato, se non nel «tribunale» diretto e proprio: il Consiglio superiore della magistratura. A proposito del Csm, il congresso — forse in sottile po-

lemica con il capo dello Stato, Cossiga — ricorda intanto che non si tratta di «organo di mera amministrazione», bensì di «organo di rilievo costituzionale di governo autonomo della magistratura». Non solo: che nel Csm devono restare, come forze rappresentative della magistratura, le «componenti ideali» presenti in essa e nel Paese. Ossia, le correnti ideali dei giudici. Ed è una risposta implicita ai partiti referendari — Psi, Pli e radicali — che avevano promosso anche una consultazione popolare abrogativa delle norme elettorali del Csm. L'iniziativa, bloccata dalla Corte costituzionale, si poneva l'obiettivo di giungere a una legge elettorale di tipo maggioritario, capace cioè di ridimensionare proprio l'influenza elettorale delle correnti.

C'era un terzo tema all'attenzione del congresso: il ruolo dell'Associazione magistrati. La crisi di questa associazione è forse nelle cifre: su poco più di settemila giudici, «solo» cinquemilaottocento sono iscritti all'Anm. Ma è ancora più preoccupante un secondo dato: negli anni Ottanta sono entrati in magistratura circa milleseicento nuovi giudici. Di questi, solo seicento hanno sentito il bisogno di iscriversi all'Associazione. Mentre nel frattempo è cresciuto elettralmente il «sindacato» di Sergio Letizia e Armando Olivares, che al secondo tentativo di entrare nel Csm, nel 1986, è riuscito a piazzare un rappresentante. E il «sindacato» si colloca in un'area di difesa strenua dei privilegi e delle prerogative dei magistrati.

Ebbene, della crisi dell'Associazione si è parlato marginalmente. E l'atto finale del congresso si limita ad auspicare un «forte rilancio» di una Associazione «feconda e ricca di fermenti per la dialettica e il pluralismo». Un po' poco.

Tuttavia, in quattro giorni di congresso la magistratura è riuscita a mostrarsi per intero, nuda diremmo. Con tutte le sue paure, le sue chiusure, le sue impennate d'orgoglio. Ha saputo parlare dei suoi «scheletri nell'armadio». Ha capito subito che era necessario respingere le tentazioni estremistiche e corporative, tipo Cobas e scioperi bianchi. Ha verificato lo stato dei suoi rapporti col mondo politico, rapporti non più collaterali o privilegiati, ma per fortuna equilibratamente conflittuali.

UNITA' RITROVATA «Toghe» assonnate

Ma lo scontro è solo rimandato

GENOVA — Sono stati pochi, anzi pochissimi, i giudici che hanno resistito fino al momento conclusivo di questo XIV Congresso dell'Anm, l'Associazione nazionale magistrati. Che non si capisce più se è un sindacato di categoria; un club culturale; un partito politico, il «partito dei giudici»; un fronte referendario, quello del «no»; oppure una agenzia di collocamento privilegiato, per incarichi, carriere o arbitrali. Solo pochissime «toghe», assonnate e stremate da tre notti in bianco, perse sulle impossibili brande da «casa del pellegrino» dell'Achille Lauro, si sono presentate all'appuntamento finale del sabato mattina, per dare con un distratto e impacciato applauso il placet d'obbligo all'ennesimo documento unitario, verticistico, compromissorio, redatto nella notte dai soliti capi delle tre correnti.

«Un papocchino», si lascia andare Nino Abbate, una delle molte «anime» di «unità per la costituzione». «E' il prezzo che in questo momento, del dopo referendum, dobbiamo pagare all'unità della magistratura», confessa Franco Ippolito, segretario di «magistratura democratica», il gruppo di minoranza («ma non di minorità culturale», precisa Ippolito) che ha imposto la propria linea al congresso.

Seppure a fatica, dunque, l'unità dei magistrati è miracolosamente ritrovata. Lo scontro, però, è solo rimandato. E di poco. Già mercoledì prossimo, a Palazzo dei Marescialli, il Consiglio superiore della magistratura si ritroverà fra le mani la patata bollente dei cosiddetti «Cobas della giustizia», ovvero della base, che minaccia lo «sciopero bianco».

Questione che il congresso non ha risolto, preferendo auspicare, nel documento finale, che «tutti i magistrati continueranno ad adempiere i propri compiti», per riprendere «quel positivo rapporto con i cittadini e gli altri operatori della giustizia». Senza i quali non è possibile «ottenere le riforme». Come dire che solo dopo il referendum, i ventidue milioni di «si», la magistratura scopre il cittadino e il «movimento».

Secondo appuntamento a fine settimana nelle stanze del direttivo centrale dell'associazione. Che dovrà cercare di tradurre in concrete proposte le vaghe indicazioni del Congresso. La faticosa unità di Genova, dunque, potrebbe durare appena otto giorni.

[p. v.]

NELLA «MARCA TRIESTINA» DELL'ALTO ADIGE

Brunico, la cronaca più saggia della storia

Alla vigilia della stagione sciistica il cuore della Pusteria pronto ad aprirsi - La cabinovia dei record - Moda «unilingue»

Dal nostro inviato

Libero Mazzi

BRUNICO — In questo corto viaggio attraverso l'Alto Adige sarei stato lieto di avere con me Guido Miglia, che amo definire esperto di frontiere — proprio adesso che si annuncia la ristampa di quel piccolo capolavoro del cuore che è «La frontiera» di Franco Vegliani — e che purtroppo tace da tempo, e non per colpa sua, chiuso nelle proprie angosce. Dico questo perché Guido Miglia fu tra i primi e i pochi che durante gli anni delle bombe in Alto Adige analizzò giustamente con vari articoli per il nostro giornale la questione altoatesina in ogni componente, azzardandone una comparazione con quella istriana. E il tempo, in tutti e due i casi, gli ha dato ragione. Spenti i fuochi delle ripiche, si è visto che confini sul genere esasperato non avevano ragione di esistere.

Ho ricordato nei giorni scorsi il destino singolare del monumento agli Alpini di Brunico. Era troppo «monumentale»? Forse sì, ma era soprattutto un vistoso ed emblematico bersaglio. Adesso, come sta ridotto in due pezzi, significa molto di più: rappresenta l'intolleranza di una parte e la fede dell'altra. Ma questo è già storia. Mentre cronaca, ad esempio, è soltanto a pochi metri di distanza il nuovo centro culturale intitolato a Michael Pacher, gloria di Brunico, illustre scultore d'epoca gotica, non portabandiera di baruffe che si facevano anche ai suoi tempi. (E la Haus Michael Pacher, con la sua architettura moderna e la versatilità degli spazi interni adattabili volta per volta a concerti, teatro di prosa, congressi,

conferenze, muove davvero invidia, specie pensando che a Trieste si cerca appena di voronizzare a fatica in qualche modo il vecchio Auditorium). Ma cronaca è anche la convivenza dei due gruppi etnici. Scomparsi quasi del tutto l'attaccamento ai costumi tradizionali, si è arrivati a una moda che potremmo definire «unilingue», scontata nei giovani, ma adottata anche nelle altre età. Armani e Valentino, jeans e Burberry — oltre all'eterno Loden — vestono ugualmente chi parla tedesco e chi parla italiano. Nemmeno i contadini che scendono in città dai più lontani masi sono ormai riconoscibili per le loro tipiche fogge. Ricordando inoltre che oggi essi arrivano quasi tutti in macchina. E così, nei negozi e nei luoghi pubblici,

l'uso reciproco delle due lingue. E' come se le due comunità vivessero trapassandosi entro una sfera di cristallo, come qualcosa — se vogliamo andare più in là nell'interpretazione — di modernamente kafkiano. Del resto in fatto di modernità, Brunico non ha deviato dalle sue origini di principale centro economico della Pusteria. Se fino all'Ottocento la sua ricchezza veniva dalla terra e dall'artigianato, oggi questa si è allargata all'industria e al turismo: quattro assi portanti che si suddividono quasi equamente le sue fortune. Legname, tessili (con una vasta appendice di artigianato) e fabbriche come la Birfield e la Bound Brook che a livello multinazionale operano nel settore automobilistico. Del turismo, che è stato il

motivo principale di questa nostra occhiata in Pusteria e dintorni, abbiamo già accennato: non stanno mai fermi, e lo si vede specie in questi giorni che precedono l'arrivo della neve. Non si costruisce più al ritmo degli ultimi anni, poiché urbanisticamente si è già sfiorata la saturazione, ma si lavora per migliorare e perfezionare ciò che esiste sia sul piano ricettivo che su quello degli impianti. E a tale proposito vale allargare l'accento già fatto la volta scorsa alla cabinovia di Plan de Corones che ha sostituito la vecchia funivia messa in pensione dopo ventitré anni di onorato servizio. Questa cabinovia, dalle linee di una Odissea nello spazio è entrata in servizio proprio il giorno di Natale dello scorso anno, e detiene finora due record mondiali. Con un mo-

to tra i più potenti di tutti gli impianti a fune, supera un dislivello di 1249 metri. Con una lunghezza di 3945 metri l'impianto manca per poco anche un altro record. Ma tutto — dicono i responsabili — non si può avere. Questi dati non coinvolgono però particolarmente lo sciatore o l'appassionato di sport invernali. L'importante è che grazie al nuovo impianto, che in appena diciotto minuti porta dai 985 metri della stazione intermedia su un'altra fune, si tratta effettivamente di due funivie indipendenti. La stazione intermedia, che le divide e le collega ospita anche i motori di entrambe. La stazione a valle e quella intermedia sono state realizzate allo stesso posto di quelle della precedente funivia e, in fase di progettazione, si è fatto in modo di conciliare al massimo la grande cubatura necessaria con le esigenze di tutela del paesaggio. La nuova stazione a

valle è sorta infatti poco sotto la vetta ed è ospitata parzialmente all'interno della montagna. Avendo solamente una funzione portante, il suo volume si è potuto contenere in seimila metri cubi. Ma come novità non è tutto. Durante la scorsa estate è stata realizzata anche una nuova seggiovia al posto dello skilift, giudicato troppo rapido, che congiungeva il Passo Furcia alla base del Piz da Peres. Il nuovo impianto a tre posti consente così di sfruttare al meglio la pista lunga 1100 metri. La nuova seggiovia è lunga quasi 900 metri, e supera un dislivello di 280 con una capacità oraria di 1800 sciatori. In tal modo la pista FIS «Pre da Peres» dove si allenano all'inizio di stagione gli assi dello sci, è ora comodamente raggiungibile da tutti, anche dai principianti. Ecco dunque l'identikit del cuore della Pusteria per l'Anno dello Sci 1987-88. A Brunico le vetrine dei negozi di abbigliamento e di articoli sportivi sono già luccicanti con i loro lusinghieri richiami, e non è difficile prevedere che questa imminente sarà — per i cultori delle novità — la stagione del monosci. Una moda come un'altra, si dirà, che tuttavia non turberà «il fascino discreto del tempo passato della città di Michael Pacher». In quanto alla neve, essa orla già le curve delle montagne sopra i due-mila, ma per il 5 dicembre, da cui ci separano ormai solo una ventina di giorni, non ci saranno problemi: qualche grado ancora in giù del termometro, e i cannoni potranno tuonare sopra 36 chilometri di piste. Avanti signori, si scia.

(2, continua)

SORDITA'

300.000 persone hanno ritrovato la gioia di udire grazie ad

amplifon

Perché tu no?

La più importante organizzazione in Europa per vincere la sordità

Un noto audioprotesista Amplifon sarà lieto di sottoporre il tuo udito ad una prova audiometrica e di illustrarti i più moderni sistemi per superare la sordità, GRATIS e senza impegno. Lo troverai a:

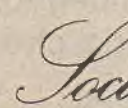
TRIESTE - Centro di Consulenza per la Sordità - Piazza Goldoni, 10 Tel. 734.333 - Servizio di assistenza, informazioni senza impegno e prove giornaliere gratuite.

GORIZIA - tutti i Martedì di ogni mese al matt. e tutti i Venerdì di ogni mese al pom. - Centro Acustico Amplifon-Altran Corso Italia, 41 - Tel. 83.124/83.452



amplifon

per la pubblicità su IL PICCOLO rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72587 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

INPS: LA DENUNCIA DI MILITELLO

Tangenti, il sistema

E' l'unico «antidoto» contro il cattivo funzionamento

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Dai e dai, alla fine quello che tutti sapevano si comincia anche a dirlo: da decenni all'Inps prospera il «sistema della bustarella» per ottenere quello a cui si ha, in ogni caso, diritto. «Anche a me — ha raccontato l'altro giorno il presidente Giacinto Militello — è stato recapitato un assegno di cinque milioni per facilitare la concessione di una pensione. Naturalmente, mi sono subito rivolto alla magistratura».

La sensazione è che l'Inps, dopo aver per anni rigettato ogni accusa sul suo cattivo funzionamento, finalmente ha deciso di lavare in pubblico i suoi panni sporchi. Qualche cosa, quindi, con l'Inps, forse, sta realmente cambiando. Era ora.

Due anni fa mancò veramente poco che il governo «commissariasse» un Inps allo sfascio. Oggi, l'istituto arriva a dichiarare pubblicamente che il sistema della tangente è talmente ramificato da sfiorare persino il suo presidente. La promessa è di indagare a fondo per stroncare il fenomeno. Una promessa che fa piacere, ma che è destina-



ta a rimanere tale se non si elimina il motivo che alimenta il sistema delle tangenti. Nessuno che sia sano di mente, è disposto a «pagare» per avere ciò che gli spetta di diritto. Si paga, certo, ma solo a chi si ha diritto non si riesce a ottenerlo in tempi ragionevoli. Nel caso specifico si tratta della liquidazione della pensione. Secondo i dati dell'85 la media nazionale per ottenere la pensione era di sette mesi e 15 giorni. In molte regioni, al Sud in particolare, la liquidazione della pensione arrivava anche dopo un anno. In questa lunga attesa come faceva il pensionato a campare? E ci si meravigliava se qualcuno, pur di accelerare i tempi, unge qualche ruota? Per la verità, negli ultimi

Il presidente mette a nudo i mali dell'ente ma non tutto è perduto: il deficit è stato notevolmente ridotto e per l'88 è stato varato un piano di recupero dell'evasione contributiva per rastrellare 5200 miliardi. Ora è necessaria la riforma per recuperare l'efficienza e debellare la corruzione

tempi la situazione è migliorata. Non a sufficienza, però, per stroncare alla radice il fenomeno. L'Inps, in effetti, sta disperatamente cercando di scroccare di dosso una spessa patina di inefficienza accumulata negli anni. Per l'88 è stato varato un piano di recupero di evasione contributiva, il quale dovrebbe portare nelle casse dell'istituto circa 5.200 miliardi di lire. L'obiettivo dell'istituto è quello di arrivare in un numero ragionevole di anni al pareggio di gestione. Una dichiarazione di principio destinata a rimanere tale se non si arriverà, in modo chiaro, a stabilire una volta per tutte che cosa deve essere a carico dell'Inps. E' indubbio che sull'istituto gravano compiti assistenziali e

previdenziali. Anche nella legge finanziaria di quest'anno a carico dell'istituto vi sono interventi di tipo assistenziale come i contributi per i prepensionamenti e per i contratti di formazione lavoro. Anche se è vero che negli ultimi anni lo Stato si è mostrato sempre più generoso con l'Inps (nell'87 gli ha versato 33.400 miliardi di lire, nell'88 gli staccherà un assegno di 36 mila miliardi), non va sottovalutato come il disavanzo di gestione (il deficit vero e proprio) sia progressivamente diminuito, passando dai 15.280 miliardi dell'85 a 11.699 miliardi nell'86, e si dovrebbe assestare a 2.842 alla fine di quest'anno. Tutto ciò dimostra come lo sfascio dell'istituto non fosse irreversibile. Se l'Inps co-

mincia a intravedere la luce e nella speranza che non sia il solito miraggio, a questo punto sul tappeto resta il passaggio più difficile: la riforma del sistema pensionistico. E' un argomento da cui si discute ormai dal 1978 senza riuscire a cavare un ragno dal buco.

Il ministro del Lavoro Formica (come tutti i suoi predecessori degli ultimi dieci anni) ci vuole provare. Formica ha fatto capire che l'idea di una riforma ponderosa non la ritiene praticabile. Preferisce avere dal parlamento una legge delega che definisca in modo netto i principi a cui si deve ispirare la riforma. A quel punto, e nel quadro di quei principi, il governo potrebbe emanare una serie di decreti delegati in base ai quali fissare i singoli aspetti operativi.

In altri termini, la decisione sui temi pensionistici, sulla consistenza dei contributi, forse sulla stessa età pensionabile, eccetera, secondo le esigenze del momento. Potrebbe essere una buona idea. Anche perché, con l'altra idea, quella della riforma globale, in dieci anni non si è fatto neanche un piccolo passo avanti.

CORRUZIONE POLITICA

A chi più «buste»?

Le cifre in un volume-inchiesta: primi Dc e Psi

Intervista di
Beppe Errani

ROMA — Nove miliardi al giorno, tremila all'anno negli ultimi dieci anni, finiti illegalmente nelle tasche dei politici. Questo è il fatturato dell'industria delle tangenti secondo il professor Franco Cazzola, torinese, 46 anni, direttore del Dipartimento di Scienze politiche, sociali e istituzionali alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania. Il suo studio verrà pubblicato da «Il Mulino» e i risultati saranno anticipati dal settimanale «Epoca» nel prossimo numero.

Queste cifre, però, rappresentano solo la punta dell'iceberg: Cazzola è arrivato alla considerevole cifra di 33 mila miliardi in dieci anni sfogliando le collezioni dei giornali e rovistando nei fascicoli dei procedimenti giudiziari arrivati davanti ai giudici. Ma ecco quanto ci ha dichiarato lo stesso professor Cazzola.

Professor Cazzola, il suo libro su corruzione e mondo politico promette di diventare un best seller. Perché ha scelto di occuparsi di questo argomento?

«Per diversi motivi. Si tratta di un tema fondamentale nel sistema democratico italiano, ma, a parte alcune ottime inchieste giornalistiche, non è mai stato oggetto di un lavoro scientifico. Ma diciamo che è anche un modo per ribellarmi, una reazione. Dubito che servirà a qualcosa, ma almeno aiuterà molti a capire».

E cosa ha scoperto?

«Che la magistratura ha cominciato a muoversi per questi reati a partire dagli anni Settanta di questo secolo. Dal 1870 al 1924 ho trovato appena venti richieste di autorizzazione a procedere per corruzione contro i parlamentari. Sono invece alcune centinaia dal '48 fino a oggi».

Che tipo di reati ha schedato?

«Corruzione, peculato e interesse privato. Ma anche abuso di potere e omissione di atti d'ufficio quando si intravedeva uno scambio illegale tra cittadino e amministratore».

Parliamo di questi ultimi dieci anni. Quante denunce ci sono state?

«Dal '79 all'87 ci sono state ottocento denunce di cittadini. Le richieste di autorizzazione a procedere sono state 61».

E quanti rinvii a giudizio?

«Questo non sono riuscito ad accertarlo».

In questi ultimi anni, però, i giornali hanno pubblicato centinaia di articoli per denunciare episodi di corruzione.

«Dall'analisi della stampa ho trovato almeno quattrocento casi nei quali c'è un po' di tutto: dal caso piccolissimo di corruzione fino agli episodi clamorosi dei fondi neri dell'Iri, del caso Teardo o del caso Zampini. E ho cercato di catalogarli in base al denaro, alle persone coinvolte, alle fasi di realizzazione».

Quindi?

«In base a questo ho identificato quattro tipi di corruzione. A pulviscolo: è una corruzione artigianale basata su un semplice baratto; un compenso monetario o altro per ottenere un favore. Malgoverno: quando coinvolge più persone e c'è un rilevante giro di denaro. Rampante: tantissimo denaro e tante persone. Sistemica: tanto denaro, tante persone e un'intricata ragnatela di complicazioni».

Ha calcolato anche il fatturato di questo giro di denaro sporco che finisce illegalmente nelle tasche dei partiti?

«Certo, ma sempre in base agli articoli di giornale. Negli ultimi undici anni il fatturato delle tangenti sarebbe stato di 33 mila miliardi, cioè di tremila miliardi l'anno. Nove miliardi al giorno insomma».

Che però sono solo la classica punta dell'iceberg, vero?

«Credo proprio di sì: questi sono i casi nei quali interviene la magistratura. Immagino che ci sia anche un'abbondante sommerso. Qualche mese fa però mi ha telefonato l'onorevole Pisanò dell'Msi. Secondo i suoi conteggi personali, questo fatturato negli ultimi 30 anni sarebbe stato di centomila miliardi».

E lui come lo ha calcolato?

«Considerando che il 5 per cento di ogni appalto pubblico finisce in tangente. Mi sembra un metodo discutibile, ma è quello che ha applicato Pisanò».

Può fare una graduatoria dei beneficiari dei 33 mila miliardi?

«Il 58 per cento è andato alla Dc, il 33 al Psi, il 6,5 ai partiti laici, il 3 per cento al Pci. Poi, dopo aver fatto leggere i dati di questa mia inchiesta a Norberto Bobbio, ho scomposto ulteriormente i dati del fronte laico perché tra Psdi, Pri e Pli c'è una differenza.

Così ho lasciato insieme repubblicani e liberali, che in coppia raggiungono a fatica il due per cento, e ho isolato il Psdi che «fatta» da solo il 4,5 per cento, risultando così il terzo partito della corruzione in Italia. Naturalmente questa è una percentuale media: dall'83 infatti si assiste a una diminuzione dell'incidenza democristiana e, per converso, a un aumento di quella socialista».

Tutti si chiedono perché i politici rubano? Lei riesce a dare una risposta?

«Dalla rilettura degli atti processuali non emerge nessuno che dica "l'ho fatto per me". Naturalmente tutti negano; chi ammette però sostiene che l'ha fatto per finanziare il partito».

Quindi il sistema di finanziamento pubblico non ha funzionato?

«E' fallito, è ovvio, essendo basato su meccanismi che non consentono nessun controllo. Basta pensare che il bilancio dei partiti non è consolidato: possono scrivervi quello che vogliono».

Quali sono le regioni più corrotte?

«Sicilia, Puglia, Campania, direi. Ma anche Piemonte e Liguria. Gli esempi di corruzione, però, non sono gli stessi. Al Nord c'è corruzione di malgoverno e sistemica; in Sicilia abbiamo corruzione sistemica, ma soprattutto casi di corruzione povera, a pulviscolo».

Il suo libro è un'accusa molto dura al sistema dei partiti.

«Non l'ho scritto per questo. Io non credo che la classe politica italiana sia la più corrotta. E' però una classe politica che non ha fatto nulla per fermare la corruzione».

Quante telefonate di politici ha ricevuto?

«Non ho parlato con nessuno: io sono difficilmente tracciabile. I miei collaboratori però mi hanno detto che qualcuno ha telefonato».

Chi?

«Qualcuno della segreteria di Nicolazzi. Ha lasciato detto che il socialdemocratico sono felicitissimi di sapere che non sono loro i più adatti».

Professore, concludendo, c'è una ricetta contro la corruzione di chi ci amministra?

«Dato per accettato che annullarla è impossibile, si potrebbe modificare una serie di cose che permetterebbero di ridurre la corruzione. Per esempio, il sistema elettorale per quanto riguarda i voti di preferenza, visto che questo è uno dei momenti nei quali corrono più tangenti.

APPALTI

Assessore in manette

VENEZIA — Avevano organizzato illeciti appalti per alcuni miliardi di lire. Lavori in grande stile di ricostruzione e bonifica. Ma qualcosa è andata storta e in carcere è finito l'assessore dei lavori pubblici della Regione Campania, Armando De Rosa, 59 anni, democristiano, appartenente alla neonata corrente di «Impegno riformista», che fa capo al ministro delle finanze Antonio Gava. La clamorosa inchiesta che ha interessato città come Venezia, Padova, Verona, Napoli e Salerno, è condotta dalla magistratura veneziana, e precisamente dal sostituto procuratore della Repubblica Ivano Nelson Salvarini.

Non trapezano indiscrezioni, nulla viene confermato o smentito. Si sa solo che Armando De Rosa è stato arrestato, su ordine della magistratura veneziana, ieri mattina dai carabinieri di Sorrento nella sua abitazione di Vico Ezzione (Napoli) ed è stato trasferito in serata a Venezia, dove è stato subito interrogato dalla magistratura. Lo stretto riserbo degli inquirenti è dovuto al fatto che l'inchiesta sembrerebbe destinata a diffondersi a macchia d'olio.

L'unica cosa certa è che l'esponente Dc vive a Vico Ezzione in una sontuosa villa.

Dovrà rispondere di una storia assai poco pulita di appalti e di tangenti che si è snodata dalla Campania fino al Veneto, attraverso cinque capoluoghi. L'inchiesta comunque non si presenta facile. Come abbiamo accennato, al centro dello scandalo ci sarebbe una denuncia formulata dalla «Furlanis». In sostanza, l'assessore De Rosa avrebbe sponsorizzato un consorzio cui è andato l'appalto per la bonifica della riva destra del fiume Sile, in provincia di Salerno. Un lavoro che sarebbe costato circa 60 miliardi.

MAREGGIATE E TEMPESTE

Il Sud infila il cappotto

Pesante bilancio: quattro morti in Puglia, due dispersi in Sicilia

ROMA — Mare in burrasca, vento a novanta chilometri orari, pioggia in quantità e prima neve sui rilievi della Calabria. L'Italia del Centro-Sud si è alzata avvolta da una morsa di freddo, in un clima tipicamente invernale. La perturbazione che fino a venerdì aveva interessato le regioni settentrionali, è giunta velocemente in meridione «spinta» da un forte vento di tramontana. In molte zone, dove la colonna di mercurio aveva finora segnato temperature medie alte, i cittadini hanno dovuto frugare negli armadi alla ricerca del cappotto che hanno indossato per la prima volta.

Il maltempo ha causato molti danni e anche alcuni morti. Un peschereccio è affondato a largo del porto di Bisceglia (Puglia) e due uomini dell'equipaggio — Domenico Spadavecchia e Pantaleo Raccanati — sono morti tra la violenza dei mari. La forte mareggiata ha anche fatto franare un costone a Marina di Serra (Puglia): lo smottamento ha trascinato in mare e ucciso Roberto Frangoso e Giuseppe Battista, di 19 anni che sostavano in quel punto con la loro automobile. Due danesi — Yorgen Mailand e Hansen Krogh — caduti in mare da una barca a vela sono dispersi nei pressi di Lipari (Sicilia).

Le città non sono state risparmiate dalla violenza del tempo. Alberi sradicati e cornicioni divelti sono stati le immagini più frequenti nelle vie cittadine, spazzate da un forte vento di tramontana. I maggiori disagi, però, sono stati avvertiti lungo le coste. L'improvviso arrivo della bufera di vento su gran parte del Mediterraneo del Sud ha allertato le capitanerie di porto. Le navi sono rimaste agli ormeggi e molte isole sono state tagliate fuori da ogni collegamento con la terra ferma. Vediamo ora i disagi creati dal maltempo nelle regioni meridionali.

SICILIA — Il forte vento e il mare grosso hanno causato la sospensione dei collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole minori. Tra Milazzo e le Eolie non viaggiano né i traghettoni agli aliscafi e nel porto di Lipari sono ammassate oltre un centinaio di motobarche da pesca in mancanza di un altro scalo.

PUGLIA — Aeroporti bloccati per il forte vento (70 chilometri orari) e porti chiusi dalla violenza dei mari. La Puglia è stata la regione che ha riportato i maggiori danni. Sono morte quattro persone, i due diciannovesimi e i due marinai. Le Tremiti sono rimaste isolate.

CALABRIA — La prima nevicata ha imbiancato le cime della Sila, ma la coltre bianca non ha causato grande difficoltà per il traffico che si svolge regolarmente.

BASILICATA — Venti centimetri di neve a 1300 metri intorno a Potenza, 30 millimetri di pioggia nelle ultime dodici ore e tre gradi di temperatura alle 12 di ieri. Il maltempo non ha risparmiato la Basilicata: durante l'altra notte la colonna di mercurio è scesa sotto i tre gradi.

ABRUZZO E MOLISE — Le mareggiate sulla costa hanno danneggiato e affondato numerosi pescherecci. Numerosi automobilisti si sono trovati in difficoltà per la neve caduta sugli Appennini, che in alcune zone ha raggiunto anche i 15-20 centimetri richiedendo l'uso delle catene. La motonave olandese «Atlantic Coast» ha rotto gli ormeggi nel porto canale di Pescara. Prima di essere riportata alla banchina, tra la violenza del vento, ha danneggiato gravemente altre sette navi. Infine un pastore di 60 anni è stato trovato semiassiderato in montagna: non è grave.

[Corrado Chiominto]

A ROMA

Una rapina col morto

ROMA — Una persona è morta e altre tre sono rimaste ferite durante un tentativo di rapina compiuto in un negozio di articoli sportivi di via Roccapignone nel quartiere Tuscolano. Secondo quanto si è appreso, alcuni banditi sono entrati armati nel negozio ed è seguito un conflitto a fuoco. Il bandito ucciso si chiama Roberto Di Serio e aveva 27 anni. Con lui c'era Francesco Cano, di 43, che è rimasto ferito ad una coscia ed è ricoverato al «San Giovanni»; è stato giudicato guaribile in venti giorni. Nello stesso ospedale sono stati ricoverati, sempre con una prognosi di venti giorni per ferite d'arma da fuoco, il proprietario del negozio, Antonio Zippo, di 47 anni, e una commessa di 25, Maria Donata Vitella, di Taranto.

DRAMMA A PALERMO

Venti zingarelli alla fame

I padri sono in carcere, le madri agli arresti domiciliari

PALERMO — Su una striscia di sabbia, tra il mare e una cortina di casupole della borgata Sperone, all'ingresso orientale di Palermo per chi viene da Catania o da Messina, si consuma il dramma di venti bambini zingari: sono alla fame, molti malati, tutti macilenti, la pelle reca pustole che sono stimmate di miseria e di cattiva igiene. I loro padri sono tutti in carcere, le loro mamme agli arresti domiciliari e questo significa che non possono lasciare le loro roulotte. E' una delle tante tragedie del popolo degli zingari sul quale le barricate romane hanno acceso gli effimeri riflettori di una cronaca, che — di solito — brucia in fretta come un fuoco di paglia. Tutto, ben presto, viene dimenticato.

La tragedia di questi bambini zingari comincia la notte del 16 ottobre scorso quando la polizia perquisisce le roulotte, abitate dalle famiglie di 21 nomadi, di origine jugoslava, e trova gioielli, pellicce, argenteria, per un valore di decine di milioni della cui provenienza nessuno è in grado di dire nulla di preciso. Per tutti scatta l'accusa di furto e di associazione a delinquere. Uomini e donne vengono portati negli uffici della questura, i primi finiscono in carcere, le donne, invece, possono tornare all'accampamento o perché sono in attesa di un altro figlio, o perché ne stanno allattando uno di pochi mesi. Ma insieme con la libertà c'è quell'ingiunzione a non lasciare l'accampamento. «Da quel giorno — racconta Dobrila Radoslavovic, 22 anni, 4 figli — i nostri mangiano soltanto quando qualcuno del quartiere, toccato da pietà, ci regala gli avanzi della

sua tavola». E quello dello Sperone non è certamente un quartiere di «ricchi». L'assenza degli uomini non significa solo fame, anche insicurezza. «L'altra notte — racconta la donna — sono entrati tre giovani in una roulotte e hanno tentato di rapire Maria, che ha 13 anni; volevano violentarla. Le grida della ragazza l'hanno salvata. Siamo accorse noi tutte donne, ci siamo difese, abbiamo messo in fuga i malintenzionati».

A Palermo — come del resto in tutta Italia — non vi sono spazi attrezzati per ospitare carovane di zingari. «Abbiamo tanti problemi a Palermo — afferma Renato Palazzo, assessore comunale all'urbanistica — da non poter occupare anche di quelli dei nomadi».

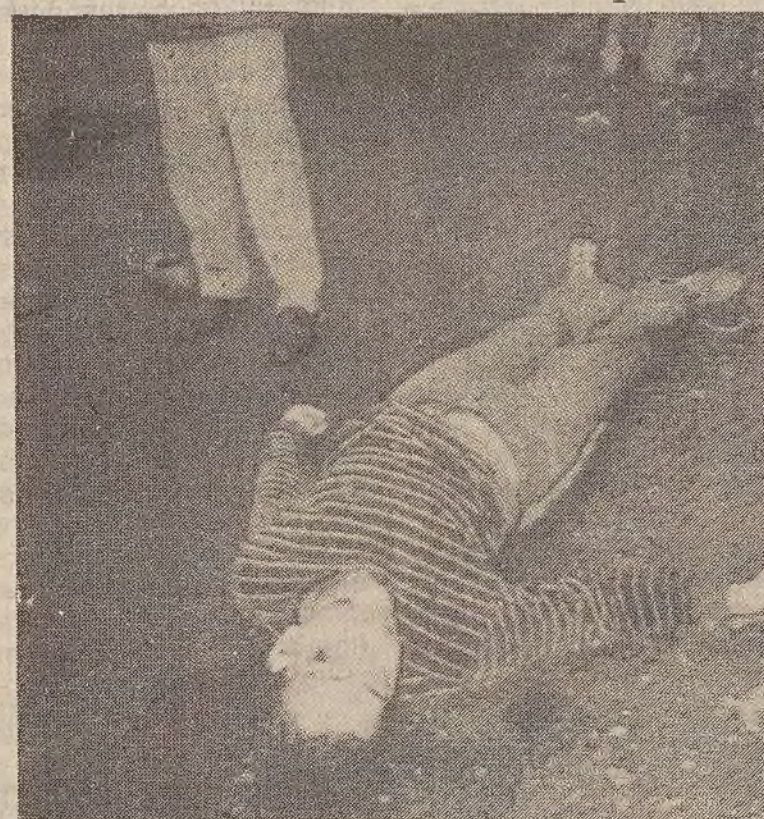
Alla squadra mobile il giudizio è netto: «La condizione dei bambini non può non commuoverci — afferma un funzionario — ma resta il dato di fatto costituito dal modo in cui questa comunità di zingari tirava avanti la baracca. Quando siamo entrati nelle loro roulotte non c'è dubbio che abbiamo trovato della refettoria».

«Viviamo come possiamo — risponde Liliana Jovanovic, quando le si riferiscono i giudizi degli investigatori — abbiamo dei bambini da sfamare, delle famiglie da tirare avanti. Nessuno ci vuole dare un lavoro. Tutti ci guardano con estremo sospetto. Ci portano in questura sia che chiediamo l'elemosina, sia che offriamo alla gente la lettura della mano, o l'interpretazione del futuro con le carte. Queste sono attività che dovrebbero essere tollerate. Ma qui a Palermo dire zingari è sinonimo di ladri».

[Rino Farnetti]

CLAN DEI CATANESI Vendetta trasversale

Esecuzione del fratello di due pentiti



Il corpo del giovane ucciso dalla mafia.

CATANIA — Ancora una vendetta trasversale, ieri all'alba a Catania, ne è rimasto vittima Gaetano Miano, 29 anni, fratello di due pentiti del maxiprocesso in corso a Torino contro il cosiddetto «clan dei catanesi». L'agguato è avvenuto alle 6.30 nei pressi dell'abitazione della vittima. Il giovane si stava recando al lavoro in un panificio. I killer gli hanno sparato cinque colpi di pistola. Tutti i proiettili hanno centrato la vittima, colpita tre volte alla testa e due al torace.

Gaetano Miano, incensurato, era il più giovane dei sei fratelli Miano. Due di essi, Francesco e Roberto, sono tra i pentiti più tenaci nel maxiprocesso di Torino. Francesco avrebbe, addirittura, lavorato per i servizi segreti. In carcere, con un piccolo registratore nascosto nello slip, aveva raccolto le confidenze degli altri detenuti. Le confessioni dei due pentiti, autori di numerosi omicidi compiuti negli anni Settanta, hanno scatenato una serie di vendette trasversali. Un altro loro fratello, Santo Miano, venne assassinato a Torino il 16 luglio scorso. Quindici giorni fa era stato, invece, ferito il padre del pentito Antonino Sala.

SOCIETA' CHE CAMBIA

La coppia vuole figli propri e lotta contro la sterilità

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — L'allarme è già stato lanciato da tempo. Nell'84 è stato un organismo autorevole come il Parlamento europeo a sottolineare il rischio di un'Europa popolata di vecchi, accerchiata dalle genti del Terzo mondo in continua, costante crescita. L'allarme è risuonato anche in Italia. Nel 1986, ha reso noto l'Istat, il quoziente di natalità è sceso per la prima volta sotto il 10 per mille (9,7), superando solo di poco quello di mortalità (9,5).

Alcune regioni sono già corse ai ripari. In Trentino Alto Adige le lavoratrici autonome potranno presto godere di un «premio» di un milione per ogni maternità. E anche in altre regioni, a cominciare dal Veneto, sono in cantiere iniziative analoghe.

Ma l'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, mitiga i timori. «Altro che calo demografico, non siamo mai stati così tanti», sottolinea provocatoriamente il presidente dell'Aied Luigi Laratta. Nell'ambito del suo sesto congresso nazionale, l'Aied ha organizzato ieri un convegno proprio «Il calo demografico in Italia. Quali politiche?».

«E' esagerato — afferma Laratta — parlare di Italia con i capelli bianchi, di paese in pensione». Ma il fenomeno esiste. Il professor Paolo Sylos Labini, ordinario di economia politica all'università di Roma, lo ha ieri ribadito: «Il progressivo rallentamento della crescita demografica era stato previsto, ma non era stato previsto un rallentamento così rapido, né tanto meno l'imminente calo. In Europa solo la Germania occidentale presenta un'evoluzio-

zione simile; anzi, in questo paese il calo demografico, sia pure limitatamente, è già in atto».

«Certo, statisticamente siamo alla crescita zero — afferma il presidente dell'Aied — ma non credo che ci sarà un'Italia di vecchi. Esiste una forte ripresa del desiderio di figli e si va anzi diffondendo la cultura del figlio a tutti i costi. Nei messaggi dei mass media dominano le immagini dei bambini e questo fenomeno, accompagnato anche a una riduzione delle temati-

che femministe, è un altro segnale importante».

«Sul piano scientifico — incalza Gianfranco Porta, dell'esecutivo nazionale dell'Aied — non ha senso dire che se per cento anni si marterà il trend attuale l'Italia scomparirà. Non si può ipotizzare un'omogeneità di comportamento per un periodo così lungo di tempo. In ogni caso si tratta di un fenomeno positivo, tipico dei paesi più evoluti. Un fenomeno nuovo per il nostro paese (e che comunque riguarda ancora soltanto il Centro-Nord) ma che ha fatto riemergere discorsi da cultura demografica dell'Italia dell'Ottocento».

Secondo l'Aied, dunque, sono altri i fenomeni che destano preoccupazione. Nel loro congresso nazionale ne hanno ricordati ed esaminati alcuni: il forte incremento della violenza sessuale (908 casi denunciati nell'83; 988 nell'84; 1.026 nell'85; 1.149 nell'86); la diffusa ignoranza sui metodi contraccettivi (in base a un'indagine condotta su oltre 50 mila donne, risultata che circa il 55 per cento della popolazione femminile non usa alcun metodo contraccettivo); l'uso crescente e preoccupante della pillola.

E assai allarmante è un altro fenomeno. «Tutti gli studi medici — sottolinea Porta — dimostrano che i tassi effettivi di fecondità si stanno riducendo, sia negli uomini sia nelle donne». «E' significativo — prosegue — che nei nostri consultori aumenti la richiesta di visite andrologiche e di analisi connesse alla sterilità di coppia e signifikativa è anche la fortuna delle banche semi. E' un fenomeno, non solo italiano, che attraversa tutti gli strati sociali».

AGRIGENTO Immondizie d'oro

AGRIGENTO — La Sap, l'impresa che da quasi tre anni cura il servizio della nettezza urbana ad Agrigento, ha ottenuto il pignoramento di due miliardi e mezzo del Comune depositati presso la banca di Girgenti. La somma corrisponde all'indennità per i servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani relativi al 1985 e al 1986. La richiesta di indennizzo fa seguito a una sentenza del Tar che annulla gli atti di aggiudicazione dell'appalto, compreso il contratto stipulato dal Comune con la Sap. In seguito a questa sentenza l'impresa dichiarò di non doversi più ritenere legata al prezzo a suo tempo stabilito (750 milioni) e chiese l'adeguamento all'effettivo costo del servizio. Il collegio arbitrale ha dato ragione alla Sap.

PELLICCERIE RIUNITE

Le grandi occasioni d'inverno

La pelliccia non deve essere un sogno, un capo riservato al gran lusso e per poche fortunate che possono spendere capitali per acquistarla.

È questa la filosofia delle Pelliccerie Riunite ed è questo il programma che l'azienda si propone di realizzare anche per la stagione appena iniziata 1987/88.

Una pelliccia, dunque, con un prezzo accessibile alle signore come alle clienti più giovani che vogliono arricchire il guardaroba con un capo importante, ma non costosissimo. E che si curano di dare una concreta risposta ai problemi del freddo della stagione, con un occhio sempre attento alle novità della moda. Il messaggio di Pelliccerie Riunite dal suo negozio di Mestre (come da quelli di Milano, Bergamo, Verona, Vicenza, Genova, Bologna e Firenze) per la stagione 1987/88 è particolarmente invitante: sconto 30% sul prezzo di listino di tutti i capi.

Come sia possibile praticare questa condizione di particolare vantaggio è spiegato dagli stessi titolari dell'Azienda.

Le Pelliccerie Riunite acquistano e importano direttamente le pelli alle aste internazionali: la lavorazione delle pelli, come la vendita dei capi finiti avviene all'interno del grande circuito di produzione e commercializzazione dell'azienda stessa.

Risparmi evidenti sui costi di produzione che vengono trasmessi al prezzo finale al consumatore.

Prezzi vantaggiosi, dunque, alle Pelliccerie Riunite. E la qualità? È in vetrina, anche nel negozio di Mestre, in via Piave 16.

Un incontro con il personale specializzato di Pelliccerie Riunite non impegna ed è, anzi, la migliore occasione per verificare l'impegno dell'azienda a rimanere «la pellicceria che non teme confronti».

AGNESIMA e C. s.a.s.
VIA P. MICCA 28 - 13100 VERCELLI

USA / TRATTATIVA CONTESTATA

«Troppa fretta sui missili» Dimissioni dal Pentagono

USA / UOMISTI SCONTENTI Satira senza bersagli Candidati presidenziali troppo scialbi

NEW YORK — Art Buchwald, uno dei più noti e graffianti umoristi politici degli Stati Uniti, è in crisi. La campagna per le presidenziali si annuncia noiosa e grigiolastra e così gli manca l'ispirazione. E' dal 1952 che Buchwald scrive note satiriche sui giornali americani, e ora che il filone dell'«irragate» si è esaurito, egli non ricorda nessun altro periodo così gramo e deprimente. Come ci si può divertire alle spalle di Reagan, quando perfino il Presidente ha perduto il suo senso dell'umorismo? Come si può ridicolizzare l'orda dei personaggi politici del Partito democratico che brigano per la loro «nomination» presidenziale, se essi sono così insignificanti che nessuno ricorda nemmeno i loro nomi? E sarebbe di buon gusto prendere in giro, per esempio, l'aspirante candidato repubblicano Robert Dole, un eroe di guerra che ha quasi perduto un braccio sul campo di battaglia?

L'unico che forse si salva dal generale grigiore è il vicepresidente George Bush che — dice Buchwald — «ha la fama dello smidollato perché è uno smidollato».

C'è poco da ridere, e ciò rende triste un uomo come Buchwald, che prende molto sul serio il suo ingrato compito di trovare a ogni costo qualcosa di divertente nella politica americana. Tre volte alla settimana, Buchwald deve usare l'arma dell'ironia scrivendo per milioni di lettori che pendono dalle sue labbra, sia in patria sia all'estero, ma ora, dice, la situazione è tale da mettere a repentaglio la vena umoristica di chiunque.

Buchwald è sull'orlo della disperazione anche perché l'unico contendente democratico che potrebbe suscitare un certo interesse, e che sarebbe un bersaglio ideale per i suoi strali, è il pastore negro Jesse Jackson, che però è un intoccabile proprio perché nero. Lui non può prenderlo in giro perché,

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'accordo sugli euromissili, momentaneamente bloccato a Ginevra, scuote l'Amministrazione Reagan. Dopo le contestazioni dei parlamentari repubblicani, le dimissioni di Caspar, Weinberger, segretario alla Difesa di Richard Perle e di Kenneth Adelman, ieri se n'è andato l'ultimo degli «hard-liners».

Frank Gaffney ha lasciato il Pentagono. «Stiamo facendo un errore — ha scritto al Presidente Ronald Reagan — compromettiamo la sicurezza nostra e dei nostri alleati. Non si negozia sotto l'urgenza di una data. Meglio sarebbe se al summit non ci fosse alcuna firma...».

In serata si è appreso che un'altra sostituzione è in vista al Pentagono in seguito alla nomina di Carlucci: si tratta del portavoce Fred Hoffman, assistente segretario per gli affari pubblici. Mikhail Gorbacev, segretario generale del Partito comunista sovietico, verrà a Washington, il 7 dicembre, proprio per firmare la «doppia opzione zero» (eliminazione dall'Europa dei missili a corto e a medio raggio). Mancano solo due settimane, ma l'accordo non è «cosa fatta», come già in settembre il Presidente Reagan aveva dato a intendere. Si discute ancora, e non su dettagli procedurali. Si discute sulla sostanza delle verifiche.

Un accordo è affidabile solo se verificabile. Gli americani chiedono di ispezionare le postazioni da eliminare, gli arsenali da vuotare, le fabbriche dalle quali dovrebbero essere smantellate le catene di montaggio degli «SS 20». Vorrebbero anche accertarsi che gli «SS 25» non vengano trasformati in «SS 20».

Gli «SS 25» sono missili intercontinentali. Togliendo loro uno stadio, ridiventano missili a medio raggio. I sovietici non gradiscono controlli capillari. Di qui l'«impasse» di Ginevra e la missione urgente del segretario di Stato George Shultz. A Ginevra domani e martedì, Shultz incontrerà il collega sovietico Shevardnadze e, insieme, elaboreranno l'ennesimo compromesso. Nessuno dubita: ci riusciranno e l'accordo sarà pronto per la firma il 7 dicembre.

La previsione alimenta la contestazione dei repubbli-

cani conservatori e le critiche di esperti, che conservatori non sono ma conoscono la tattica negoziale e gli scopi strategici dei sovietici. Queste le principali obiezioni.

«E' un cattivo accordo quello stipulato sotto la pressione di una scadenza», dice Gaffney, che al Pentagono era la più alta autorità in materia di controllo degli armamenti. Gaffney attendeva la promozione a vice segretario alla Difesa.

Il successore di Weinberger, Frank Carlucci, gli ha preferito la colomba Ronald Lehman, che fa parte del «team» negoziale di Ginevra.

«Eliminare la totalità del nostro deterrente missilistico è un errore strategico», dice Alexander Haig, ex segretario di Stato, ex consigliere per la sicurezza, ex comandante generale della Nato, candidato alla presidenza.

Nella settesima maniera si pensano quattro degli altri sei candidati repubblicani: Jack Kemp, Bob Dole, Pat Robertson, Pete Du Pont. George Bush manifesta cautela, ma è il vicepresidente dell'amministrazione in carica.

«Solo i nostri missili hanno assicurato all'Europa quarant'anni di pace», sostengono i cinque repubblicani aspiranti alla Casa Bianca.

«La doppia opzione zero è uno sbaglio politico», dice Henry Kissinger, ex segretario di Stato ed ex consigliere per la sicurezza, premio Nobel per la pace.

Spiega: accenterà il «decoupling», la separazione, fra la sicurezza degli Stati Uniti e la sicurezza dell'Europa occidentale. Staccare gli uni dall'altra è sempre stato l'obiettivo di fondo della «West Politik» del Cremlino.

La diagnosi di Kissinger riceve una conferma inattesa e significativa, proprio da Mosca. Ieri, in un'intervista a «Tempi Nuovi», settimanale sovietico, Alexander Besmertnykh, vice ministro degli esteri, definiva un errore lo stanziamento degli «SS 20». Gli «SS 20» furono installati nell'Europa orientale, nel pieno della distensione Breznev-Nixon (primi anni Settanta).

L'errore — spiega l'autorevole esponente del nuovo corso gorbaceviano — consiste in questo: favori la riunione fra Stati Uniti e alleati europei e riaffermò il ruolo americano nella difesa dell'Europa.



Tuonano i cannoni della «Iowa»

MARSIGLIA — Sfoggio di potenza di fuoco al largo della costa mediterranea francese. La corazzata americana «Iowa», che aveva preso parte alla guerra del Pacifico ed è stata rimessa in servizio nel quadro del potenziamento della Marina, ha sparato una salva con i suoi cannoni da 405 millimetri durante le manovre svoltesi nei giorni scorsi.

GOLFO / GUERRA DELLE PETROLIERE

Fanno impazzire i missili

Sofisticate attrezzature deviano gli Exocet iracheni dai bersagli

GOLFO Elicottero americano

DUBAI — Un elicottero della marina militare statunitense ha fatto allontanare unità iraniane che si dirigevano verso una piccola nave mercantile battente bandiera americana. Il mercantile «Gulf Fleet 104», una piccola nave rifornimento della omonima società, registrata negli Usa ma operante negli Emirati, mentre era al largo di Dubai ha trasmesso per radio una richiesta di soccorso.

Un elicottero «Blackhawk» levatosi da una fregata statunitense s'è diretto verso il mercantile.

KUWAIT — Interrogativi sono sorti e lo sconcerto si è diffuso tra esperti che seguono la guerra del Golfo per la «cattiva mira» dei bombardieri iracheni, un missile dei quali ha colpito anche giovedì scorso, sicuramente per sbaglio, un semplice rimorchiatore. Già il 13 novembre, un costoso «Exocet» lanciato contro la «Fortuneship L», una petroliera al servizio dell'Iran, era finito contro un rimorchiatore.

Il fenomeno della cosiddetta «cattiva mira» dei «Mirages» iracheni sulle acque del Golfo viene registrato mentre si ha notizia dell'installazione, a bordo delle petroliere che per conto dell'Iran fanno la spola tra l'isola-terminal di Kharg e lo stretto di Hormuz, di sofisticate attrezzature elettroniche per la sicurezza.

Citato in prima pagina dallo specializzato «Lloyd's List» di Londra, il direttore del

«World Carrier Management», che si occupa di dieci petroliere affittate dagli iracheni, ha detto di aver già speso cinque milioni di dollari per tali attrezzature, e di avere in programma una ulteriore spesa di dieci milioni di dollari — un milione a nave — per meccanismi ritenuti in grado di «ingannare» i radar che guidano gli «Exocet».

Un esperto occidentale ha detto che — in mancanza di dati più precisi — ci si deve limitare a constatare, oltre agli «errori» dei missili dell'Iraq, il fatto che Bagdad sta annunciando, forse solo in parte per «trionfalismo», un gran numero di attacchi a petroliere.

Anche gli esperti del «Middle East Economic Survey» ritengono che il divario fra annunci e navi effettivamente colpite che si sta registrando in novembre costituisca un nuovo fenomeno.

GOLFO Mercantile italiano

DUBAI — Il mercantile italiano «Jolly Rubino» ha lasciato il porto di Dubai, negli Emirati, per uscire dal Golfo. La nave, una porta-container, era stata attaccata, apparentemente dagli iracheni, il 3 settembre scorso al largo del Kuwait.

La «Jolly Rubino», scortata dalla fregata «Grecale», è tornata nel Golfo, avendo in programma solo una sosta a Dubai. Ieri la nave è ripartita dal Rashid Port dell'Emirato alle 12.50 locali, le 9.50 italiane, in direzione dello stretto di Hormuz.

BAVIERA Conferma per Strauss al vertice della Csu

MONACO — Il presidente dell'Unione cristiana-sociale (Csu), Franz Josef Strauss (72 anni), è stato rieletto ieri a Monaco di Baviera per altri due anni alla direzione del partito.

Il 90,07 per cento dei voti per Strauss espressi ieri dai 1.100 delegati al congresso del partito — che esiste solo in Baviera, ma che con Cdu e Fdp forma la maggioranza di governo del cancelliere federale Helmut Kohl (Cdu) — rappresenta uno dei tre «peggiori» risultati (dopo il 77,1 per cento del 1983 e l'86,8 per cento del 1983) ottenuti da Strauss da quando nel 1961 fu eletto per la prima volta a questa carica. Due anni fa Strauss era stato rieletto con il 98,8 per cento dei voti.

Il risultato è attribuibile in parte ai malumori che la base del partito ha espresso anche nel corso del congresso verso la continua polemica tra la Csu e la Fdp, che non sembra portare a nessun risultato.

Strauss ha tenuto una relazione sullo stato del partito, affrontando tutti i temi.

Nel suo intervento, Strauss ha espresso il timore che la Fdp, dopo aver fatto capire che non si opporrà più all'inasprimento delle leggi sullo svolgimento delle manifestazioni di piazza da tempo chiesto dalla Csu, possa di nuovo cambiare idea.

Lo stesso era successo nella primavera scorsa quando la direzione della Fdp aveva accettato di proporre una legge, appoggiata dalla Csu, per introdurre riduzioni di pena per i terroristi pentiti che avrebbero reso possibili le arresti di loro ex compagni di lotta. Un congresso straordinario della Fdp ha respinto la proposta.



Pakistan, flagellazione islamica

KARACI — Pubblica flagellazione in Pakistan: Aye Ghulam Serwer, condannato da un tribunale islamico, ha ricevuto 15 frustate nello stadio di Karachi e dovrà inoltre scontare cinque anni di prigione per aver aggredito una diciottenne nubile.

SULL'ORLO DELLA BANCAROTTA DOPO I «TAGLI» USA

L'Onu rimasta a tasche vuote

Servizio di
Giampaolo Pili

NEW YORK — Non solo gli oltre 6500 dipendenti del quartier generale dell'Onu a Manhattan quest'anno rinunceranno al ballo annuale, ma dovranno fare a meno anche dello stipendio di dicembre. Le Nazioni Unite sono sulla orlo della bancarotta. Per la prima volta, ieri, il segretario generale Perez de Cuellar, parlando in occasione dello «staff day», la giornata annuale dedicata al personale, ha comunicato a tutti che non c'è più una lira. Ogni mese occorrono 47 milioni di dolla-

ri (61 miliardi di lire circa) per pagare i salari degli 11.000 funzionari sparsi per il mondo e dei 159 paesi membri ben 93 sono morosi. In testa a tutti Perez de Cuellar ha accusato gli Stati Uniti che devono al Palazzo di vetro le quote di due anni vale a dire 342 milioni di dollari (444 miliardi di lire circa) oggetto come noto di una lunghissima polemica che vede Washington molto scettica sul saldo del debito. Alle casse mancano in tutto, 600 miliardi e le banche cominciano a rallentare i crediti. «Ci aspettiamo dagli Usa qualche cosa in tempi molto

brevi — ha detto il segretario generale a tutto lo staff cercando di tranquillizzarlo — abbiamo avuto assicurazione che il Congresso americano approverà in tempi brevi il finanziamento».

Gli Stati Uniti, che da soli coprono un quarto dell'intero budget dell'Onu vogliono però rivedere questa clausola che impone ai paesi più ricchi quote proporzionali molto elevate e al momento del voto però contano per uno come lo Zambia e il Mozambico.

Non è escluso che di questo si parli anche nei colloqui tra Reagan e Gorbacev, visto

che i russi, proprio il mese scorso, con un gesto generoso e plateale insieme, hanno pagato il loro robusto debito che sfiorava i quattrocento miliardi di lire.

In questo momento venuto a mancare il contributo americano sono proprio i sovietici a versare la quota maggiore alle Nazioni Unite.

Oltre a non ricevere lo stipendio i dipendenti dell'Onu hanno in piedi un'altra vertenza per l'aumento dei salari. Molti di loro dicono di non farcela a vivere a New York con la «paga base» e hanno chiesto l'intervento diretto dei loro governi.

URSS / GORBACEV E PERESTROIKA

«Serrare le fila»

Un richiamo a tutti i dirigenti, conservatori e non

MOSCA — Con il suo discorso alla conferenza del Comitato centrale del Pcus (svoltosi il 17 novembre scorso) sui «nuovi compiti» del partito nella «seconda fase perestroika», Mikhail Gorbacev ha, con estrema autorità, richiamato tutti i dirigenti del Pcus a serrare le fila e a marciare più speditamente e con meno tentennamenti, abbandonando «vecchi metodi» e adottando «nuovi approcci» sulle strade «interconnesse e interrelate» della democratizzazione della società, della «riforma radicale» dell'economia e della «trasparenza» nelle comunicazioni di massa.

Nella «seconda fase della perestroika», da Gorbacev caratterizzata già nel suo discorso del 2 novembre scorso in occasione dei festeggiamenti per il 70.º anniversario della rivoluzione d'ottobre come il periodo dei prossimi «due o tre anni» nel quale le decisioni prese «devono essere tradotte in fatti concreti», la massima responsabilità del successo della «causa comune», della «perestroika» pesa sulle spalle del partito.

Dalla analisi storica il segretario generale del Pcus trae «l'importantissima conclusione» che molte sconfitte del passato sono attribuibili al fatto che le progettate riforme «non sono state appoggiate da radicali cambiamenti politici in termini di democratizzazione della società».

A tutti i dirigenti del Pcus, dal grado più basso a quello più alto, Gorbacev ha rivolto l'esortazione ad adottare un nuovo stile e «nuovi approcci» perché «è il partito che è responsabile dell'approfondimento del processo di democratizzazione e al fine di

esprimerne i bisogni della nuova fase, esso deve cambiare se stesso».

Gorbacev ha poi «con schiettezza» criticato «il livello di attività dei ranghi, degli organismi e dei quadri di partito, spesso caratterizzati da «burocrazismo», «inerzia», «conservatorismo» e «iperorganizzazione». I «compiti nuovi» da Gorbacev assegnati ai quadri di partito sono stati da lui stesso indicati nella capacità di «mobilitare» e «valorizzare» le potenzialità e le risorse di ciascuno, aiutando

LONDRA Di nuovo fiamme

LONDRA — La stazione della metropolitana di Euston, a meno di duecento metri da quella dell'incendio di mercoledì sera, è stata evacuata in fretta e furia questo pomeriggio per un principio di incendio a una scala mobile.

Erano circa le 15 (le 16 in Italia) quando alcuni passeggeri hanno visto dal fumo uscire dalla scala mobile che collega il salone centrale della stazione alla biglietteria della metropolitana.

E' scattato l'allarme. Più di 200 persone sono state evacuate dalla stazione mentre sopraggiungevano i vigili del fuoco.

Non sono segnalati feriti, molto spavento. L'intera stazione è stata bloccata per oltre 20 minuti. La scala mobile e tutta l'area intorno vietata all'accesso al pubblico.

gli altri a «trovare un posto nella perestroika».

Invece degli usuali metodi burocratici costruiti da «pressioni», «ordini», «convocazioni al partito», «lavoro cartaceo», Gorbacev ha suggerito il criterio efficientistico del «costo-efficacia». Nel suo abile discorso Gorbacev ha inteso rassicurare tutti, sia i suoi più stretti seguaci sulla continuità e sulla accelerazione della perestroika, sia anche coloro che a lui sono meno vicini per mentalità, che egli non intendeva imbastire un processo ai quadri meno attivi nella perestroika.

Cionondimeno Gorbacev ha invitato i membri del partito a criticare più apertamente quei dirigenti che non ottemperano alle nuove esigenze poste dalla nuova fase della perestroika e che non faranno corrispondere i fatti alle parole e alle promesse. «Deve essere chiaro — ha detto con durezza Gorbacev — se questo o quel dirigente accetta o meno la nostra politica».

«I quadri devono essere valutati sulla base del loro atteggiamento verso la perestroika. Bisogna da un lato aiutare le persone a comprendere le nuove esigenze della nuova fase. Ma dall'altro lato — e qui Gorbacev si è fatto minaccioso — se una persona non accetta le novità, respinge la democratizzazione e la riforma economica, allora è necessario separarsene e con decisione».

Il discorso di Gorbacev, tenuto a pochi giorni dall'epilogo del caso Yeltsin, è stato pure inteso con tutta probabilità a chiamare anche i «conservatori» del partito alle loro responsabilità nei confronti della perestroika.

URSS Alfin arrivò il fast food

MOSCA — Dopo dodici anni di trattative con il Cremlino, McDonalds ce l'ha fatta: entro il prossimo anno potrà aprire nel cuore di Mosca ben due «fast food» in perfetto stile occidentale, con il classico arco giallo luminoso e insegna rossa. «Abbiamo incontrato non poche difficoltà — ha detto George Cohen, uno dei responsabili della società — i sovietici hanno ceduto soltanto quando è stata prospettata loro la soluzione di compromesso di chiamare la nostra filiale canadese a gestire l'operazione». Tra le altre condizioni poste dai responsabili del Cremlino: la possibilità di pagare in rubli e l'obbligo da parte della McDonalds di utilizzare per i suoi hamburger e le sue salse esclusivamente prodotti sovietici.

Il primo dei due «fast food», che si chiamerà «Gambourgeri», sorgerà a metà del viale Gorki e disporrà di oltre 450 posti a sedere. «Sarà l'esatta riproduzione — ha spiegato Cohen — di quelli di Toronto, Tokio e Rio». L'altro, che accetterà anche pagamenti in dollari, lire, marchi, franchi e yen sarà aperto all'interno dell'«Inturist».

E' dato anche per certo che entro la fine del prossimo anno all'iniziativa prenderà parte anche la Pizzeria italiana di Mosca e la Pepsi-Cola. Con quest'ultima l'Unione Sovietica avrebbe siglato un accordo in base al quale importerà bevande analcoliche americane in cambio di vodka Stolichnaya.

ARIANE Satellite tedesco in orbita: difficoltà

BONN — Il lancio del primo satellite tedesco per trasmissioni televisive dirette «TV/Sat 1», portato nello spazio da un missile «Ariane 2» partito alle ore 3,19 di ieri dal poligono di Kourou, nella Guyana francese, non è riuscito alla perfezione.

I telespettatori tedeschi ancora svegli hanno assistito l'altra sera in diretta alla partenza. Il centro di controllo spaziale di Oberpfaffenhofen, in Baviera, che 19 minuti dopo il lancio ha assunto il comando delle operazioni, ha reso noto ieri che uno dei due pannelli, sui quali sono disposte le cellule solari per l'alimentazione energetica del satellite, non si è aperto.

Otto Schmeller, responsabile per le operazioni di messa in orbita gestionaria del «TV/Sat 1», ha detto, da Oberpfaffenhofen, che il satellite ha energia sufficiente per tutte le manovre necessarie a portarlo nella posizione richiesta, ma se il generatore di energia solare alloggiato su uno dei due pannelli (che in posizione normale hanno una apertura di 20 metri) non si aprirà, il satellite non potrà trasmettere al pieno.

A 27 minuti dal decollo era prevista una parziale apertura dei pannelli, ha detto Schmeller, tenuti ancora piegati per evitare danni da attrito o radiazioni nocive fino all'arrivo nella posizione finale, che avverrà a sei giorni dalla partenza.

Solo a quel punto avviene il dispiegamento totale delle pale e solo allora sarà possibile sapere — ha detto Schmeller — se in grado di trasmettere con la potenza necessaria i quattro programmi ricevibili direttamente nelle abitazioni private.

Il satellite, che dovrebbe cominciare le trasmissioni dal febbraio 1988, userà un sistema «D2-Mac», frutto di un accordo raggiunto tra Francia (che ora usa il Secam) e Germania federale (Pal, come l'Italia) a metà 1985, e che viene considerato dai paesi interessati un primo passo verso una norma comune europea.

Il ministro delle poste federali, Christian Schwarz-Schilling, che è tra i finanziatori del progetto, ha criticato l'industria tedesca per non essere riuscita ancora a mettere in commercio gli strumenti necessari per consentire già da ora la ricezione da «TV/Sat 1» con normali televisori.

PREMIO RICCIONE ATER

«Pièce», nera e cruda

In scena a Cesena l'opera di Enzo Moscato premiata nel 1985

Servizio di
Giorgio Polacco

Indiscussa bravura della sola

Marisa Fabbri nella commedia

«trasgressiva» del giovanissimo
drammaturgo napoletano

CESENA — E' andata in scena venerdì sera al teatro Biondi di Cesena «Pièce noire» di Enzo Moscato, premio «Riccone Ater» 1985. Si tratta della prima commedia a lungo respiro di questo giovanissimo drammaturgo napoletano, già autore di un bellissimo atto unico, «Occhi gettati», e con un altro copione già pronto nel cassetto, intitolato emblematicamente «Bordello di mare con città». Ultimo rampollo di quella fertillissima teatralità partenopea che conobbe ieri Eduardo e Peppino, Viviani e Scarpetta, oggi il compianto Ruccello e il «poker» dell'ultima ora, appunto Moscato-Taiuti-Lanzetta-Ranieri, quest'autore risponde balanzosamente di non aver nulla, o quasi, in comune con i nomi illustri (salvo, dice un po' temerariamente, che per Viviani, non già per il «medicore» Eduardo).

E qui commette il primo errore (generazionale, quindi veniale), perché se è vero — ed è vero — che l'azione potrebbe essere ambientata sia a Napoli ma anche a Londra o a New York, è indubitabile

che l'impasto linguistico, il calore e il colore drammatico, l'empito vitalistico, la disperata speranza contenuti in quattro ore di spettacolo, sono prima di tutto, essenzialmente, romanticamente, provocatoriamente nati nei «bassi» partenopei. Poi, d'accordo, si può assumere tutto a metafora, ma il labirintico barocco rimane inconfondibilmente vesuviano. Storia — o meglio tragedia — intrisa di colpe e inquietudini, dominata dalla presenza della «signora», proprietaria di case di malaffare e di equivoci «night», «Pièce noire» è anche, e soprattutto, un rigurgito di non sopite frustrazioni, una miscelanea continua e insistita di sesso, una degradazione voluta di qualsiasi rapporto

interpersonale che non sia basato sulla doppiezza, sul cinismo, sul tradimento, sulla crudeltà. E' chiaro, a questo punto, che la vicenda importa fino a un certo punto. Importano due cose, essenzialmente: il talento generoso ma ancora abbastanza impreciso ed estetizzante di un giovane autore; e importano lo srenato elogio dell'ipocrisia, la ricerca ostentata di «fiori del male», il «porto» visto come luogo e confine morale di trasgressione e l'intricato barocchismo, il sacro e profano mescolati inesorabilmente insieme, la dichiarata «ambiguità» del tutto.

Qui incominciamo di nuovo a non andare d'accordo. L'ambiguità, la diversità, la metafora, sono tutte categorie este-

tiche che appartengono alla grande letteratura di tutti i tempi, da Omero a Safo, da Leonardo a Shakespeare, da Proust a Rimbaud, ma in Moscato i «moduli» sono altri, e sono essenzialmente Klossowski e Artaud, Genet e Pasolini. Lasciamo perdere allora l'«ambiguità», «Pièce noire» non conosce le ambiguità: è un testo scritto da un omosessuale, rappresentato da un omosessuale, diretto a una platea di omosessuali, chiaro? Il che, nessuno mi fraintenda, sono secoli che sappiamo bene che i sessi non sono due e che la «diversità» e la «trasgressione» sono vocaboli inventati da classi e regimi che rifiutano di guardarsi persino allo specchio, come il definiva Sartre proprio nel suo mastodontico saggio su Genet, definito «poeta e martire». Ma prendiamone atto, tutto qui senza falsi pudori, senza ingiunzioni astoriche, proprio come se vedessimo gli ultimi film del povero R.W. Fassbinder. Nella fantasmagoria della transessualità e dei «travestimenti», riconosciamo volentieri l'impegno di tutti gli attori, ma l'indiscussa bravura della sola Marisa Fabbri. Applausi fiochi.

MUSICA
Vlad
sul '900

TRIESTE — Da mercoledì 25 novembre il maestro Roman Vlad terrà al Ridotto del Teatro Verdi di Trieste una serie di cinque conferenze sulla musica del '900. Il calendario degli incontri, organizzati dal Circolo della cultura e delle arti in collaborazione con la Società dei Concerti, è il seguente: il 25 novembre Vlad parlerà dell'Impressionismo, il 26 dell'Espressionismo, il 1° dicembre del Neoclassicismo, il 2 dicembre di serialità e dodecafonia, il 3 dicembre di musica elettronica. Gli incontri nella sala di via S. Carlo avranno inizio alle ore 18.30. Ogni conferenza sarà integrata con esemplificazioni musicali al pianoforte. Roman Vlad, che è una delle personalità più accreditate del mondo musicale italiano e internazionale, è da pochi giorni presidente della Siae.

Recensione di
Callisto Cosulich

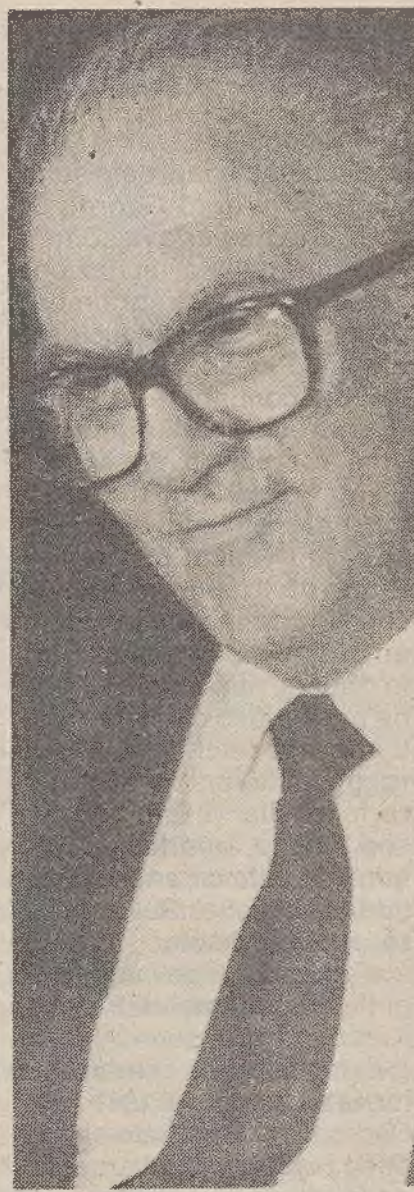
INTERVISTA

Idea e regia: Federico Fellini.
Attori: Fellini, Sergio Rubini, Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Italia '87.

Fellini, è noto, si dichiara allergico alle interviste. Soprattutto da quando, nella sua (invidiabile?) posizione di star della regia, ne potrebbe concedere due al giorno. Ai giornalisti che lo interrogano, oppone, com'è nel suo carattere, dolce resistenza: divagando, ripetendo all'infinito le stesse cose (che però non sono mai banali). «Intervista» nasce pure da questa allergia e spiega il perché: «Io sono uomo di immagini, non di parole; visto che siamo costretti a mentire, perché la verità — come la realtà — è opinabile, meglio farlo con le immagini che con le parole». La menzogna, cioè l'immaginazione, detta a parole, rimane menzogna; espressa per immagini, diviene fantasia, poesia; acquista una sua «altra verità», forse più vera del

vero. Ecco, perché cari spettatori, tra cui comprendo anche i carissimi giornalisti, vi dirò tutto quello che so — o dico di sapere — di me e del cinema, una volta per tutte, attraverso le immagini. «E, per dimostrare la mia buona fede nel mentire, vi dò un film. Dove nulla c'è di preconcetto, nemmeno una «scatola» degli argomenti. Questo è «Intervista», il più geniale film di Fellini, dove immagini da documentario (Fellini che risponde a una troupe di «Videomakers» giapponesi venuti giustappunto a intervistarlo; il «Dietro la cinepresa», ossia tecnici e maestranze, portato spesso e volentieri davanti alla cinepresa stessa, etc.), si alternano senza soluzione di continuità a immagini fantastiche (elefanti veri e di cartapesta, effetti speciali, autori che «fingono» come d'uso, etc.), a volte trasformando esse stesse la loro apparenza documentaria in oggetto di fantasia. «Intervista» è una superba lezione di cinema. In tutti i sensi: per l'uso magistrale dei mezzi espressivi del cinema, ma anche per quello che il cinema è, in quanto tale (nel suo farsi, nel suo progettarsi, come sedimento

della memoria e anche come «morte al lavoro»). Il cinema nel suo farsi, perché coloro che lo fanno, come abbiamo detto, sono costantemente dietro e davanti la macchina da presa; cinema nel suo progettarsi, perché Fellini è fa i provini per un ipotetico film futuro ispirato ad «America» di Kafka; cinema come sedimento della memoria, poiché Fellini vive in chiave deliberatamente fantastica e menzogniera la prima volta che egli da giornalista si recò a Cinecittà; cinema come «morte al lavoro», perché, mai come qui, precisamente nella folgorante, ma anche straziante rimpatriata di Fellini e Mastroianni con la Ekberg, l'«Antonina» di «La dolce vita», si sperimenta su un piano addirittura fisico la verità del vecchio detto, attribuito a Cocteau. «Intervista» è anche un film che si pone la domanda se il cinema sopravviverà all'assalto delle nuove armi audiovisive. Quelli che i fratelli Taviani chiamano gli eredi di Leonardo e di Michelangelo hanno i giorni contati? Non lo crediamo, finché essi riusciranno a darci del film splendidi come «Intervista».



Federico Fellini, regista di se stesso.

SENTIMENTI SENZA SENTIMENTALISMO

Sulla vecchiaia dorata

Lillian Gish e Bette Davis protagoniste di «Le balene d'agosto»

Le balene d'agosto

Regia: Lindsay Anderson.
Attori: Lillian Gish, Bette Davis, Ann Sothern, Vincent Price, Harry Carey Junior. Usa '87.

Un nostro stimato collega ha definito l'ultimo film di Lindsay Anderson una versione in chiave «cinéphilie» di «Sul lago dorato». La definizione può andare bene solo come frase di lancio per richiamare gli spettatori («Sul lago dorato», a nostra memoria, è stato l'unico film incentrato sulla vecchiaia che abbia avuto un grande successo di pubblico). Per il resto non la condiamo, poiché il film di Mark Ryder era un polpettone piuttosto ignobile, interpretato da una Katherine Hepburn gignola cui si opponeva invano Henry Fonda, sobrio anche in quello che fu

l'ultimo ruolo della sua vita. «Le balene d'agosto», invece, è un film di sentimenti senza un'oncia di sentimentalismo; un film di sentimenti, espressi in forma cinematografica purissima, dove la cinepresa esalta, come meglio non potrebbe, le superbe doti delle due anziane protagoniste: l'ultranovantenne Lillian Gish che, nonostante la sua tarda età, simboleggia il movimento; la quasi ottantenne Bette Davis, che, nel ruolo di una donna cieca, rappresenta paradossalmente lo sguardo (se volete, lo sguardo interiore; insomma, colei che sa vedere le cose come stanno). A differenza di quanto avveniva tra i protagonisti di «Sul lago dorato», qui i motivi di conflitto che dividono Sarah e Libby, le due anziane sorelle, sono minimi. In sostanza il motivo del contendere è uno solo: il differente punto di vista che esse

mantengono sul signor Maranov, un russo emigrato, che vanta origini principesche e afferma di essere stato a suo tempo frequentatore del Palazzo d'Inverno, quando Leningrado si chiamava ancora Pietroburgo. Sarah lo trova simpatico; in fondo sarebbe disposta anche a ospitarlo, ora che egli ha perduto la compagna della sua vita ed è rimasto solo, senza dimora. Libby, invece, più disincantata, meno romantica, a causa anche della cecità, sente in lui puzza di profitto, odia il pesce che egli acciappa con la sua lenza e che insiste a offrire alle due sorelle, per ingraziarle. Un contenzioso che non giungerà ad alcun conflitto, poiché il signor Maranov, capita l'antifona, toglierà il disturbo e le due sorelle potranno ripetere per l'ennesima volta il rito estivo che le accompagna sin dalla loro

infanzia: quello di recarsi in riva al mare per osservare l'eventuale passaggio delle balene. Un atto puramente formale poiché le balene, da quei paraggi, sono anni che non si vedono più. E' la piccola metafora, di un film fondato su una pièce teatrale, ma interpretata da due attrici che trasudano cinema da tutti i pori, che «sono» il cinema, ne esprimono la storia e un aspetto non marginale della sua bellezza. L'essenza «cinéphilie» dell'operazione, se esiste ed è rilevante, non si esplica in risapute citazioni, ma nell'omaggio a due attrici che rappresentano un glorioso passato della «Settima Arte», pur muovendosi nel presente. Film come «Le balene d'agosto» sono una iniezione di fiducia, per i seguaci del «cinema».

[Callisto Cosulich]



Richard Chamberlain è il nuovo Casanova televisivo. (Ansa)

«IL VENEZIANO» SU CANALE 5

Casanova colpisce ancora

Fra le sue «donne» Ornella Muti, Faye Dunaway e Sylvia Kristel

Il film tv dell'inglese Langton

è una ricostruzione fedele

delle esperienze dell'amante

più famoso di tutti i tempi

ROMA — Oggi, alle 20.30 Canale 5 manderà in onda «Il veneziano» (sottotitolo «Vita e amori di Giacomo Casanova»), diretto da Simon Langton, con Richard Chamberlain e, tra gli interpreti, Ornella Muti, Faye Dunaway, Hanna Schygulla, Sylvia Kristel. «Il veneziano», prodotto da Reteitalia, dura 125 minuti (con gli inserti pubblicitari due ore e 30), narra le vicende dell'amante più famoso della storia, Giacomo Casanova (Venezia 1725-Dux, Boemia 1798), interpretato da un attore noto al pubblico della televisione, essendo stato il co-protagonista di «Uccelli di rovo». Rispetto ai tanti film destinati alle sale cinematografiche, per i quali si sono ispirati, nel tempo, a Casanova, tra gli altri, Luigi Comencini e Federico Fellini, «Il veneziano» dell'inglese Langton è una ricostruzione sintetica-

mente fedele delle esperienze dell'«amante veneziano», fallito come militare e come prete, irresistibile con le donne. Ma se Fellini aveva messo l'accento sull'amarezza di una vicenda umana apparentemente coronata dal successo, il regista Langton partendo dal secondo arresto di Casanova, accusato di rissa e fatto prigioniero nel carcere dei Piombi a Venezia, ripercorre con diligenza le sue esperienze di «latin lover» e di spadaccino, in

una parola sola di avventuriero. Si compiace, parrebbe, del fascino esercitato da Giacomo sulle donne, per poi attribuirgli, assolvendolo, un solo grande amore verso Henriette (Ornella Muti), che, amante ufficiale del conte Razetta (Frank Finley), rese padre Casanova di una figlia conosciuta casualmente da Giacomo mentre era già sulla via del tramonto. Il regista Langton va oltre, tentando di coinvolgere il pubblico nella «assoluzione»

di Casanova nobilitandone l'ultima parte della esistenza con un gesto generoso nei riguardi di una giovane donna, nel quale ha al suo fianco il conte Razetta, già antagonista in amore. La morale consiste nell'attribuire al protagonista la coscienza di avere perso, conducendo una vita libertina e la rassegnazione a una vecchiaia tranquilla. Nel «cast» Toby Rolt (Giacomo adolescente), Sophie Ward, Christopher Lee, Jean-Pierre Cassel. Già mandato in onda negli Stati Uniti dalla Abc, «Il veneziano» è stato acquistato per i diritti di distribuzione in videocassette dalla Spagna, dal Portogallo e da tutti i paesi scandinavi. Sono in corso trattative per le vendite dei diritti televisivi sia con la Bbc sia con la Cbs, rispettivamente tv pubblica e commerciale inglesi.

APPUNTAMENTI

Concerto a più voci a favore dei ciechi

Oggi alle ore 16 al Ridotto del Teatro Verdi si terrà un concerto a favore dell'Unione Italiana Ciechi di Trieste. Alla manifestazione prenderanno parte il soprano Elisabetta Richter, il tenore Giuseppe Botta, il basso Mario Pardini. Al pianoforte Paolo Longo. E ancora il chitarrista Igor Starc e il coro «Alabardieri», diretto dal maestro Verzier. Verranno proposti brani di Mozart, Rossini, Tosti, Gounod, Pärt, Strauss jr., Villa Lobos, Brouwer, Barrios-Mangoré, Alfen, Kodaly, Bartók. Il concerto sarà presentato da Laura Premoli.

Al cinema Ariston

«Mission» di Joffé

Oggi alle ore 11 al cinema Ariston nell'ambito della rassegna «Storia e diritti civili: le realtà extraeuropee» verrà presentato il film di Roland Joffé «Mission» con Robert De Niro.

A «Undicentrenta»

Il «pollice verde»

Il giardinaggio, i fiori recisi, le piante d'appartamento e le possibilità di crearsi in casa un angolo verde sono alcuni dei temi della nuova settimana di «Undicentrenta», intitolata «pollice verde». Da domani a venerdì 27 novembre sarà ospite in studio il giornalista Bruno Natti. Gli ascoltatori potranno intervenire chiamando lo 040/62822.

Al Palasport di Udine

Eduardo Bennato

Domani alle ore 21 al Palasport «Carnera» di Udine si terrà il primo concerto della tournée invernale di Eduardo Bennato.

Società dei Concerti

Meneses-Massinger

Domani alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti è in programma l'esibizione del Duo formato dal violoncellista Antonio Meneses e dal pianista Franz Massinger. Musiche di Bach, Beethoven, Britten, Schubert, De Falla.

Alla radio regionale

Le voci dell'Istria

Da domani a venerdì (ore 15.45) la trasmissione radiofonica regionale «Voci e volti dell'Istria», condotta da Guido Miglia, a cura di Marisandra Calacione, ospiterà gli interventi di don Pino Radole (folklore), Galliano Fogar (Pola) e l'Istria ai tempi del Gma, Gianni Gori (i teatri dell'Istria), Elvezio Ghirardelli (biologia marina), Giorgio Depangher (cultura di confine), Ranieri Ponis (i grandi congressi nazionali sulla medicina), Mauro Pocecco (pediatria), Gino D'Eliso (musica).

A Monfalcone

Niente «Macbeth»

Lo spettacolo «Macbeth», in programma al Teatro Comunale di Monfalcone domani e martedì non verrà rappresentato per motivi tecnici e verrà sostituito da un altro spettacolo, le cui date verranno comunicate.

Alla radio regionale

Animali in città

Martedì 24 novembre il settimanale radiofonico «La voce di Alpe Adria», a cura di Renzo Ciochi ed Euro Metelli, presenterà due servizi sugli animali a Trieste e un servizio sui mestieri «strambi».

RONCHI

I cori

a scuola

RONCHI — I direttori di cori, i coristi e gli appassionati di musica polifonica della nostra regione tornano a scuola. Da oggi, al 29 novembre nella scuola media «da Vinci» di Ronchi dei Legionari avrà luogo anche quest'anno un seminario di direzione corale. L'associazione corale «Vox Julia», che da sei anni promuove il seminario, ha affidato l'incarico di dirigerlo al prof. Nicola Conci, docente di musica e direttore del coro «i Minipollonci» di Trento. Oggetto di studio saranno la vocalità, l'analisi della partitura, la concertazione, la gestualità direttoriale e l'interpretazione di singoli brani scelti nel repertorio dei più significativi autori di polifonia. Il seminario si concluderà, domenica prossima, con un concerto finale.

LA NOGUERA A GORIZIA

Musica argentina

Incantevole «viaggio» della pianista sudamericana

GORIZIA — La figura esile, all'apparenza fragile, che però cela un'energia insospettabile, un'anima ardente alimentata da grande temperamento. E' l'impressione suscitata da Martha Noguera sul pubblico goriziano che venerdì scorso la incontrava per la prima volta. Una fatina dal sorriso dolcissimo, dalla musicalità che incanta, dalla fine eleganza nel modo di porgere il discorso musicale. Erano proprio la sua terra e le sue matrici culturali a offrire l'occasione per compiere un viaggio nel mondo affascinante e certamente non abbastanza conosciuto della musica sudamericana del nostro tempo. L'Argentina di Martha Noguera è il paese di musicisti come Ginestra, Morillo, Castro, Guastavino; è una civiltà dal patrimonio immenso di tradizioni: è l'universo poetico di Borges, nei versi letti da Mario Licalsi come introduzione alle proposte musicali e, secondo la consuetudine di lei, incontrare poesia e musica, proposta della stagione «La Musica e il Tempo».

Un mondo dai grandi contrasti, capace di sciogliere nelle struggenti melodie e di accendersi con rude evidenza. Così la scrittura di ampiezza sinfonica di Ginestra, impegna l'interprete in un virtuosismo strumentale esasperato dai ritmi marcati, ma richiede anche sonorità delicatissime di una desolata

espressività che la pianista argentina ottiene con un pianismo ricco di sfumature timbriche. Ancora più immediati nella piacevolezza tematica, i brevi quadri sonori della suite «La Sesta» di Guastavino, tradotti dalla Noguera in un fluire sommesso di suoni sempre perfettamente dosati. L'omaggio all'America Latina non poteva dimenticare Villa Lobos, massimo esponente della creatività brasiliana e di tutto il mondo sudamericano. Nella concisione di un brano come «Lenda do coboco» si avverte la sensualità dell'ispirazione popolare, ma anche la sapienza formale. Un'attenzione, quella per la forma, che caratterizza tutti questi compositori alla ricerca di una propria identità, ma legati all'insegnamento dei classici. Così nella Toccata di José Castro e nella sonata «Ritmica Giocosa» di Morillo, pezzi di bravura e di grande effetto sonoro, completamente dominati dalla pianista. Calorosi gli applausi del pubblico per la bravura dell'interprete e il valore della proposta che avrebbero meritato una platea ben più numerosa. Ma sempre più difficile appare il compito di scuotere questa città dall'apatia verso qualcosa che non sia di facile fruizione. [Laura De Simone]

CELENTANO NON DEMORDE

«Con i monologhi non ho finito...»

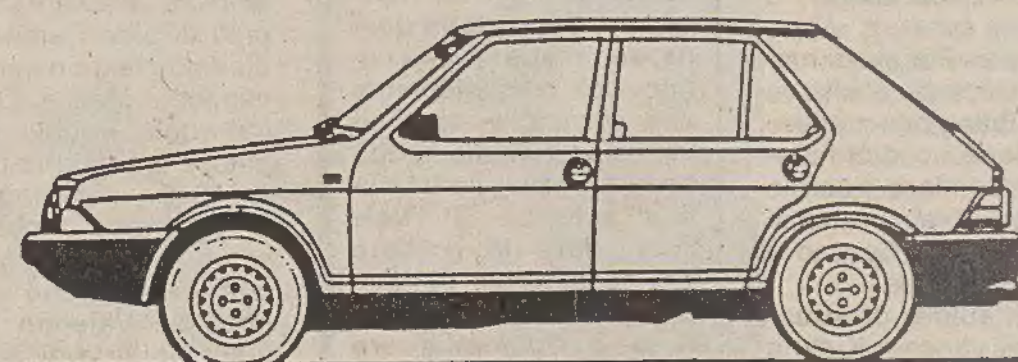
ROMA — Celentano non cambia rotta. «L'accordo con la Rai sui testi parla chiaro... io i testi glieli faccio vedere quattro o cinque ore prima di andare in onda, se io non sono d'accordo con loro e loro non lo sono con me allora io tolgio il disturbo. Me ne vado». Lo ha detto il cantante-conduttore di «Fantastico» in un'intervista al settimanale «Epoca», rispondendo alle domande di Giuliano Ferrara. Celentano dice di essere disposto comunque a discutere con i dirigenti Rai, fino a giungere a un compromesso.

«Però — afferma — è chiaro che se non andiamo d'accordo io vado via e non pago nessuna penale». Nell'intervista Celentano afferma che «questo «Fantastico» è uno spettacolo provvisorio... dura finché dura... io sono un professionista e onoro i contratti però voglio anche vederli onorati, se non va bene lo stesso, ma allora quello che faccio è provvisorio». Perché provvisorio? ricolmerà con i monologhi, i sermoni? E' stato chiesto al «molleggiato». «Certo che ricolmerò. Anzi non ho mai

smesso». Sul rapporto con la politica, Celentano ha detto di non sapere cos'è la politica: «Io — dice il cantante — non ho mai visto in faccia nessun partito... nemmeno l'oro» (riferendosi ai Verdi), anzi non so mica bene che cosa sono i Verdi... però sono felice che ci siano». Il conduttore non si dichiara meravigliato dalle polemiche scaturite dai suoi interventi a «Fantastico», anzi se l'aspettava sin dal momento in cui Milano e Maffucci gli proposero di condurre il varietà del sabato sera.

«Io sono contro l'inquinamento, lo considero un vero dramma e volevo proprio parlarne. Quindi io a Milano e a Maffucci, persone corrette, gli ho detto: «Buona l'idea di chiamarmi, ma vi rendete conto di che tipo di roba verrà fuori?» Loro non capivano — afferma Celentano — dicevano che era possibile fare uno spettacolo senza polemiche. Ma io gli ho risposto che le polemiche sarebbero nate per forza, perché sapevo di cosa avrei parlato e loro no».

VASTA SCELTA

d'auto
protette dalSistema
Usato SicuroIl marchio
che difende
i vostri acquisti.GARANZIA MECCANICA
anche sulle versioni
Diesel.CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT
del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

RACCONTI

Il celebre ignoto: Mister Kipling

Recensione di
Roberto Francesconi

Per Thomas Stearns Eliot era «un poeta laureato senza allori». Più duro George Orwell, che ne parlava come di «un imperialista, un nazionalista, un essere moralmente insensibile e disgustoso». L'elenco delle citazioni potrebbe continuare a lungo. Ma sarebbe inutile poiché il tono è sempre il medesimo e gli apprezzamenti tutti negativi: per molti anni quasi nessuno si è voluto occupare di Rudyard Kipling, e i pochi che lo hanno fatto hanno emesso condanne durissime in base a valutazioni di ordine più politico che letterario. L'unica voce che ebbe il coraggio di levarsi in suo favore fu quella di Edmund Wilson, critico americano certo non sospetto di tendenze antidemocratiche. Sul narratore anglo-indiano Wilson scrisse un lungo saggio significativamente intitolato «Il Kipling che nessuno ha letto», incluso nel celebre «La ferita e l'arco» del 1941.



Rudyard Kipling in una foto del 1882. A lungo snobbato, merita oggi una riconsiderazione.

Dopo aver lamentato che Kipling fosse stato «dismissato» dalla letteratura moderna («i giovani più seri non lo leggono, i critici non lo prendono nemmeno in considerazione»), Wilson offriva un ritratto anticonformista dell'autore di «Kim», mettendone in luce le straordinarie capacità tecniche.

«Egli — spiegava Wilson — portò a perfezione l'uso letterario del linguaggio del mondo industriale specializzato, oltre a essere stato l'artefice principale di quel caratteristico genere moderno in cui una commedia o un dramma vengono espressi attraverso il veicolo del vocabolario tecnico o dello «slang», professionistico. Naturalmente non fu lui a inventare il monologo in dialetto. Ma probabilmente, se Kipling non avesse mai scritto, non avremmo ad esempio i racconti sul baseball di Ring Lardner e neppure l'episodio del Ciclope nell'«Ulisse» di James Joyce».

L'opinione di Wilson non venne accolta all'epoca con grande favore, e sono stati necessari almeno quarant'anni perché a Kipling si guardi con maggior rispetto, con la dovuta onestà. Gli anniversari e lo spirito celebrativo che accompagna queste occasioni hanno fatto il resto. E così oggi, trascorso da poco il mezzo secolo dalla sua morte, si ritorna a parlare di Kipling, per fortuna ripartendo da zero, lasciando in un canto pregiudizi e interpretazioni viziate da ostracismo politico.

LUTTO Scultore suicida

NEW YORK — Lo scultore astratto americano Christopher Wilmarth, le cui opere sono esposte nei principali musei americani, si è suicidato impiccandosi nel suo appartamento di New York: lo ha annunciato venerdì sera la polizia. Lo scultore aveva 44 anni e il cadavere è stato scoperto dalla moglie Susan, alla quale il suicida ha lasciato un messaggio. Secondo la donna, suo marito aveva cominciato recentemente una cura anti-depressiva; il suo suicidio ha tuttavia sorpreso la comunità artistica di New York, dove lo scultore era considerato nel suo momento migliore.

Nato in California, era uno dei migliori rappresentanti della scuola costruttivista, caratterizzata da linee astratte e forme massicce.

ta si immaginava testimone neutrale. Poi finì per farsi coinvolgere dal discorso e prese a teorizzare quel «fardello dell'uomo bianco» che lo portò a essere compagno di strada degli imperialisti. Ormai terminata la stagione del colonialismo, è però giusto riconoscere che il problema posto da Kipling non era così semplice come si è a lungo creduto. Si è incaricato di spiegarlo Claudio Gorreri, che ha chiarito come Kipling abbia sentito (e sofferto) una più generale crisi di identità al pari di altri intellettuali attivi nello stesso periodo.

La dissoluzione dell'impero britannico divenne allora metafora di una realtà più vasta, che coinvolge l'intero Occidente, di una decadenza inarrestabile di cui c'è traccia anche nella struttura della pagina scritta.

Al dramma pubblico, alla decadenza politica, si unì anche il dramma privato: la morte dell'unico figlio nelle trincee del primo conflitto mondiale. Così, nell'ultima, malinconica e solitaria stagione della sua vita, quello che era nato come l'audace teorico del coraggio fisico, divenne il poeta del dolore morale, dell'angoscia, mentre la storia, da percorso lineare, si mutava in labirinto. «Eppure — rilevava Edmund Wilson nel suo saggio del 1941 — il Kipling che si trascina zoppicante fuori di quelle rovine, per quanto possa apparire rattappato e distorto, ha avuto un suo sviluppo positivo come scrittore. Alcuni degli ultimi racconti sono fra i più pregnanti ed essenziali nella forma che egli abbia composto, ed essi acquistano dignità propria in virtù della disperata amarezza che li pervade».

E' questo il Kipling «che nessuno ha letto», per usare la formula di Wilson. Un Kipling sorprendente per chi lo conosce in maniera superficiale, un narratore ossessivo, un narratore ossessivo su questa linea, domani ce lo diranno dove dobbiamo andare, domani ce lo diranno cosa dobbiamo fare... («Pane e castagne»). «Un uomo con le spalle larghe, ecco cosa ci vorrebbe per te, che ti capisca senza farlo capire, e non ti spieghi mai perché, che ti conosca da quand'eri piccolo, o che da piccolo l'immaginava già...» («Spalle larghe»). E' un album ricco di umanità, di storie vissute che si

MUSICA / DE GREGORI

Il poeta ha fatto 13

«Terra di nessuno», nuovo Lp di un magico cantautore

Servizio di

Carlo Muscatello

«Non sarà il canto delle sirene che ci innamorerà. Noi lo conosciamo bene, l'abbiamo sentito già. E nemmeno la mano affilata di un uomo o di una divinità. Non sarà il canto delle sirene, in una notte senza lume, a riportarci sulle nostre tracce, dove l'oceano risale il fiume...».

Immagini tenere e violente. Spesso fini, delicate, sottili. Problematiche e inquiete. A tratti dure e persino struggenti. Sempre di grande spessore artistico. Vera poesia in musica, di quella che non può passare inosservata. Non ti lascia mai indifferente. Penetra come la lama di un coltello, e a volte fa quasi male. Ma in mezzo a tanta roba ha il merito di riconciliarti con il genere canzone, arte popolare dei tempi moderni, solo da alcuni considerata di serie B.

Di chi è? Di Francesco De Gregori, cantautore quasi per antonomasia. Domani esce in tutta Italia il suo nuovo album. Il titolo è «Terra di nessuno». In copertina c'è il particolare di un disegno del pittore Karl Hubbuch. Un mezzobusto femminile (ma che di donna si tratti, lo si capisce solo guardando l'opera nella sua interezza) con le braccia conserte a coprire il seno. Lo sguardo enigmaticamente rivolto verso l'alto. Sul volto, disegnato un sorriso ambiguo.

I versi riportati all'inizio sono quelli di «Il canto delle sirene», canzone che apre la prima facciata. Pianoforte in primo piano, arrangiamento aggressivo, melodia accattivante: forse il brano di punta di quest'album composto di nove canzoni. Qualche altro assaggio: «Mangiando pane e castagne, in questo chiaro di luna, le mani bene ancorate su questa linea, domani ce lo diranno dove dobbiamo andare, domani ce lo diranno cosa dobbiamo fare...» («Pane e castagne»).

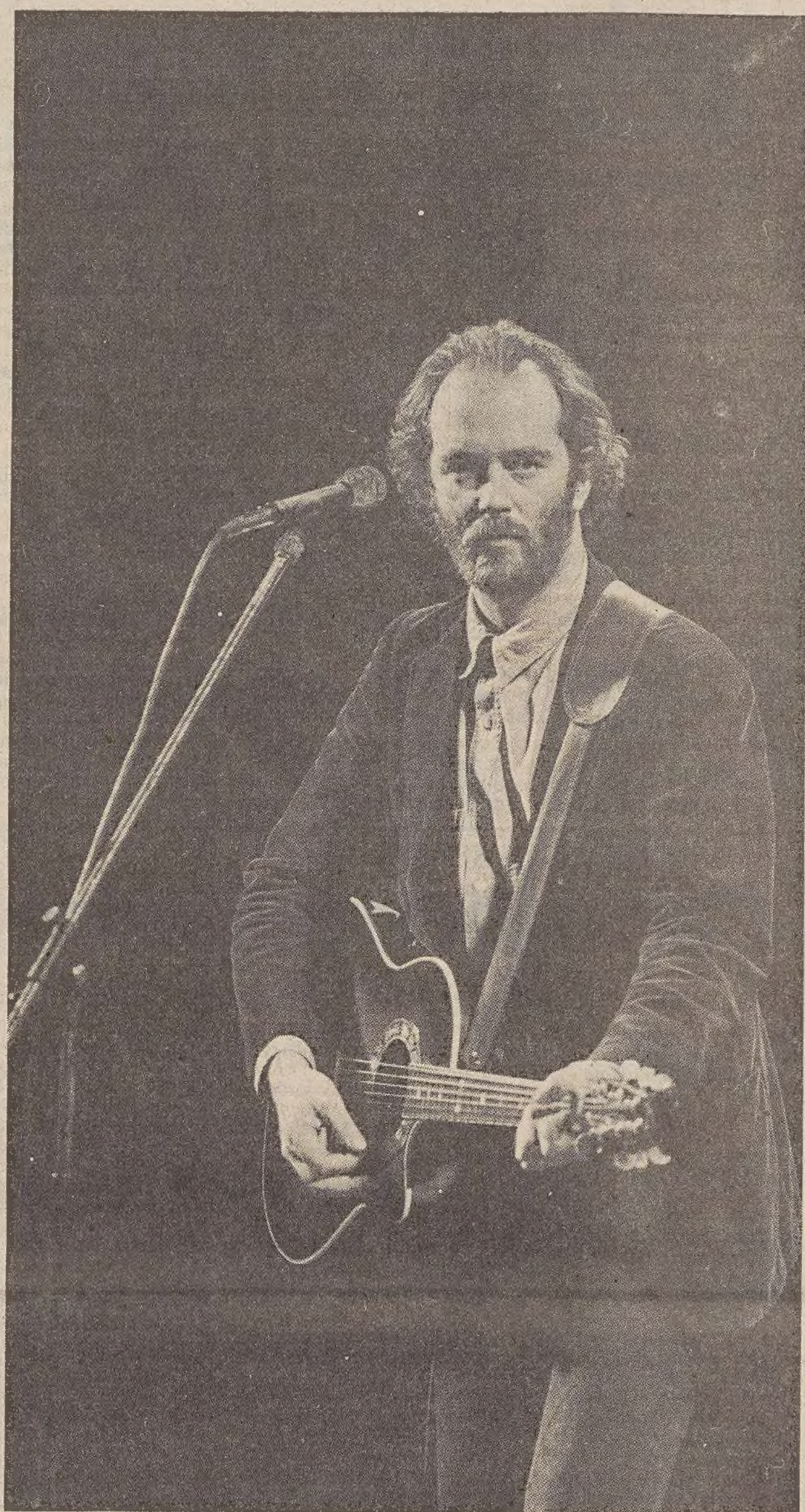
«Un uomo con le spalle larghe, ecco cosa ci vorrebbe per te, che ti capisca senza farlo capire, e non ti spieghi mai perché, che ti conosca da quand'eri piccolo, o che da piccolo l'immaginava già...» («Spalle larghe»). E' un album ricco di umanità, di storie vissute che si

sciogliono in grande poesia. Oltre alle tre già citate, le altre sei canzoni che lo completano sono «Pilota di guerra», «Capataz», «Nero», «Mimi sarà», «I matti» e «Vecchia valigia». Tutti i testi e le musiche sono di De Gregori, che ha curato anche la produzione del disco, registrato allo studio «Umbi» di Modena e missato alla «Townhouse» di Londra. Hanno suonato Aldo Banfi alle tastiere, Guido Guglielminetti al basso, Vincenzo Mancuso alle chitarre, Gilberto Martellieri al pianoforte e alle tastiere, Elio Rivagalli alla batteria e alle percussioni. Sezione d'archi formata da Riccardo Sasso al violino, Giovanni Petrella alla viola e Annalisa Petrella al violoncello.

«Terra di nessuno» è il primo album realizzato dal trentaseienne artista romano per la multinazionale discografica Cbs (appena rilevata dalla Sony...), dopo un matrimonio quasi ventennale con la Rca. Arriva a due anni e due mesi di distanza dal precedente «Scacchi e tarocchi», logica e mistero, nel quale si cimentava con temi ostici come gli anni di piombo e le utopie che negli anni Settanta hanno rischiato di bruciare parte di una generazione.

E' il tredicesimo capitolo della sua discografia, tenendo conto anche dell'album d'esordio in coppia con Antonello Venditti («Theorus Campus», 1972), di quello dal vivo con Lucio Dalla («Banana Republic», 1979), del «mini-ellepi» intitolato «La donna cannone» (1983), e della raccolta antologica pubblicata dalla Rca lo scorso anno.

Si dice da più parti che la canzone d'autore italiana manca di un incredibile ricambio generazionale. Le cose migliori continuano ad arrivare da «grandi vecchi» come Lucio Dalla, Paolo Conte, Francesco De Gregori... Lui, il «Principe» dal tratto aristocratico e dall'anima sinceramente democratica, con questo album rischia di rispondere che sì, è proprio vero, le emozioni migliori e più forti è capace di darle ancora e solo lui. Con la sua poesia in musica che raramente parla d'amore. Ma che riesce ugualmente a parlare al cuore e all'intelligenza delle persone.



Francesco De Gregori, qui in una suggestiva immagine «in concert» di Giovanni Montenero. Esce domani il suo tredicesimo album, intitolato «Terra di nessuno».

MOSTRE

Italia, quanti assi oltre la Manica

Trionfa in Inghilterra il «made in Italy» di ieri e di oggi: folla per i «vetri dei Cesari»

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Una mostra dei gioielli italiani nei saloni dell'Ice a Piccadilly, la mostra dei «vetri dei Cesari» realizzata dall'Olivetti e inaugurata dalla Regina Elisabetta al British Museum, una fontana sormontata da una scultura di Emilio Greco eretta nella Carlos Place, una delle piazze più suggestive di Londra, una mostra dell'architetto Aldo Rossi a York, una rassegna di Giacomo Manzù nella Galleria nazionale scozzese di arte moderna, a Edimburgo.

Tutte queste iniziative dimostrano come il «made in Italy» sia oggi divulgato e apprezzato in Gran Bretagna, anche se la mancata visita del Presidente Cossiga ha fatto discutere e polemizzare. Sono manifestazioni che si inquadrano nelle molteplici attestazioni di plauso quo-

tidianamente tributate dagli inglesi al gusto, alla moda, al design, ai cibi e ai vini italiani.

In New Bond Street le «boutiques» fiorentine presentano pelletterie e splendidi oggetti di arredamento in un'esposizione ininterrotta, mentre tutti i calzaturifici londinesi affiancano i mocassini alle tradizioni locali di campagna. Harrods ha ospitato di recente una mostra del cuoio toscano e i grandi magazzini di Oxford Street propongono gli esemplari della migliore produzione artigianale proveniente dalla Penisola.

Le catene delle pizzerie si moltiplicano, accanto al proliferare di ristoranti che offrono le pietanze delle nostre cucine regionali. Il Covent Garden registra invariabilmente il «tutto esaurito» quando direttori d'orchestra o cantanti italiani figurano nel cartellone. E Fellini trion-

*Dall'arte
alla moda,
dalla cucina
al design*

fa al Festival cinematografico di Londra con la sua «Intervista», mentre i vini strappano sempre più consumatori britannici alle bevande tradizionali: birra e whisky. Sotto il titolo «Moda, Ferrari, Frascati e calcio», il «Times» ha pubblicato nei giorni scorsi un lungo articolo in cui si è scritto che «il disegno italiano trionfa nelle auto come nelle sfilate degli atelier, ma soprattutto nella magia presentazione dei prodotti, diventata ormai un'ennesi-

ma forma d'arte». Particolare interesse sta suscitando, in questo contesto, la mostra dei «vetri dei Cesari» organizzata dall'Olivetti per celebrare gli 80 anni di attività, è arrivata a Londra dagli Stati Uniti e rimarrà al British Museum fino al 6 marzo. In seguito sarà portata a Colonia e, dall'ottobre 1988, in Campidoglio, a Roma.

E' la prima esposizione dedicata interamente ai vetri dell'età imperiale, dal primo al quinto secolo dopo Cristo, e riunisce oltre 150 pezzi delle più ricche raccolte del mondo: quelle del British Museum stesso, del Museo romano di Colonia e del Corning Museum of glass americano.

L'Italia ha contribuito con alcuni esemplari eccezionali, come la «coppa Trivulzio», del Museo archeologico di Milano, e l'«anfora cammeo», del Museo archeologi-

co di Napoli.

I curatori hanno voluto documentare sia l'evoluzione della lavorazione del vetro nel punto focale del passaggio dalle tecniche di fusione a quelle di soffiatura, sia la diffusione della raffinata cultura di Roma sin nelle regioni più lontane dell'impero. La maggioranza degli oggetti esposti proviene dall'area mediterranea, ma non mancano reperti degli scavi nella regione del Sahara, nell'Europa del Nord, in Russia.

Per l'occasione l'University College di Londra ha preparato un volume sugli aspetti storici, economici e di costume dell'industria del vetro nell'età imperiale romana. Sempre numerosi i visitatori della rassegna, e vivissima la loro ammirazione per quegli oggetti che sembrano dimostrare come, in due millenni, l'arte vetraria abbia avuto, tutto sommato, ben poco da imparare.

MUSICA

Guida rapida al rock e dintorni

Qualcuno ha tagliato grosso inventando il maccheronico. Qualcun altro si è rimediato l'esaurimento nervoso a furia di cercare una via italiana al rock. Gira e gira, non si è mai arrivati a niente. Risultato: del pianeta Italia, in fatto di musica leggera, si sa pochissimo.

Poi è spuntato Enzo Gentile. Lui, per fortuna, ha saltato di proposito le disquisizioni sui massimi sistemi. Ha raccolto dati, cifre, nomi, indirizzi di gente che fa musica e lavora per la sua diffusione. E li ha riversati in un libretto, «Arcipelago rock» (pagg. 237, lire ottomila), pubblicato da Mondadori nelle Guide di Panorama.

«Arcipelago rock» non è la Bibbia della musica leggera made in Italy. Indicare almeno un paio di difetti sarebbe facilissimo: si parla poco dei gruppi italiani e si tende a dividere il rock'n'roll in categorie troppo rigide, che complessi e solisti smantellano disco dopo disco. Per non parlare delle classiche degli album e dei film da salvare, che andrebbero discusse riga per riga.

Tutto è perfezionabile, si sa. Neanche «Arcipelago rock» ha in tasca il talismano ammazzacritiche. Il principale pregio, comunque, è quello di aver tirato fuori un abbozzo di itinerario per non perdersi nel labirinto della musica suonata e parlata.

Accanto ai nomi dei negozi di dischi c'è, a esempio, una guida ragionata delle riviste musicali in circolazione. E poi, ancora: le principali riviste amatoriali, stampate spesso con mezzi di fortuna, le cosiddette «fanzine», le radio private che da parecchi anni fanno da amplificatori alla buona musica; i locali che organizzano concerti, anche con gruppi e personaggi non famosissimi.

Chi vuol tentare la fortuna con sue composizioni troverà in «Arcipelago rock» anche gli indirizzi di alcune sale di registrazione professionali. E poi una serie di curiosi, simpatici test per capire quanto rock ci scorre nelle vene. Insomma: un corso accelerato per musicisti a caccia di indicazioni precise.

[a. m. i.]

DONAZIONE L'icona mancante

WASHINGTON — Blanchette Rockefeller, la vedova del banchiere John III, si sta dando da fare per restituire all'Unione Sovietica una preziosa e antica icona raffigurante, da un lato, la Vergine col Bambino e, dall'altro, la Santissima trinità.

La signora Rockefeller, che acquistò l'icona a Londra nel 1969, è convinta che provenga dalla cattedrale della cittadina medioevale russa di Novgorod e faccia parte di un «set» di 25 piccole immagini sacre del Quattrocento.

Del fatto che proprio la sua sia quella mancante dall'altare non ha dubbi. «Per stile, fattura ed epoca — ha detto — è in tutto simile alle altre 24. Quando, qualche anno fa, ho avuto modo di visitare la cattedrale di Novgorod mi è stato chiaro, ho avuto come un'illuminazione improvvisa e mi sono sentita in dovere di colmare quell'inglorio vuoto». Oltre a essere una collezionista, la Rockefeller è, infatti, anche un'esperta di arte.

Il trasferimento della «Vergine col Bambino», che è stata restaurata dal Museo delle arti di New York, avrà luogo nei prossimi giorni. La Rockefeller in persona l'ha intanto consegnata all'ambasciatore sovietico Yuri Dubinin, che per l'occasione ha organizzato una festa cui hanno preso parte Marvin Stone, vicedirettore dell'ente per le informazioni americano, che si è occupato del caso, Richard Oldenburg, direttore del Museo d'arte moderna,

GARZANTI
editore della
**ENCICLOPEDIA
EUROPEA**

ha il piacere di annunciare
l'apertura della nuova agenzia rateale.

TRIESTE - GORIZIA

TRIESTE - Via Udine, 15 - tel. 418676

ASTE

Due «Modi», sedici miliardi: per la Francia è record

PARIGI — Tutto come previsto. La collezione di Georges Renand, amatore d'arte con una spiccata predilezione per gli impressionisti, è andata rapidamente dispersa nel corso dell'asta svoltasi venerdì sera alla Salle Drouot dove l'incanto si è svolto in un primo momento, l'asta avrebbe dovuto offrire (tra la cinquantina di tele in vendita) anche due Van Gogh, il pittore più «in» del momento, colui che, con «Girasoli» prima e «Gli iris» poi, ha polverizzato la barriera dei cinquanta miliardi.

Ma gli organizzatori aveva-

no ritirato i due quadri dal mercato, su pressione delle autorità francesi. Così Amedeo Modigliani — che con l'artista fiammingo ebbe in comune una vita di stenti e una morte precoce e drammatica (il pittore italiano fu ucciso dalla tubercolosi, mentre Van Gogh si suicidò) — è diventato il principale motivo di attrazione della serata.

E i due quadri di Modigliani offerti alla folla di acquirenti (molti giapponesi e gli americani, secondo un ormai scontato copione) hanno di-

fatti totalizzato una vendita complessiva di 16 miliardi di lire.

La prima tela di «Mobi», intitolata «Una bella romana», è stata aggiudicata per 41 milioni di franchi (quasi nove miliardi) e ha stabilito il nuovo primato assoluto per la Francia. Anche il secondo dipinto, intitolato «Una donna con cravatta nera» e venduto per 34 milioni di franchi (quasi sette miliardi e mezzo), ha comunque polverizzato il precedente record, che era stato stabilito da un quadro di Claude Monet che aveva raccolto 13,8 milioni di fran-

chi (quasi tre miliardi di lire). Eseguita dal «pittore maledetto» pochi anni prima della sua morte, sopraggiunta nel 1920, le due tele — secondo indiscrezioni raccolte alla Salle Drouot — sembra siano andate entrambe ad acquirenti giapponesi.

«Febbre» dell'asta anche in Italia: dopo la vendita di Palazzo Libia (diventato sede della Rai del Veneto) e di Palazzo Dario, la Finarte organizza a Venezia, il 28 e 29 novembre, l'asta degli arredi di Palazzo Sagredo.

L'edificio, che sorge sul Ca-

nal Grande nei pressi della Ca' d'Oro, rivela, nella parte inferiore della facciata, strutture dell'architettura veneto-bizantina, mentre le aggiunte del secondo piano appartengono al tardo '400.

Acquisito nel 1936 da Francesco Pospisil, Palazzo Sagredo, oltre a essere completamente restaurato, fu arredato con mobili e dipinti, scelti con passione di collezionista, che sono stati prelevati alla stampa prima di essere «battuti» all'asta e dispersi.

Per quanto riguarda i dipinti, protagonista è la pittura ve-

neta, con opere di maestri del '500, '600 e '700: dalla «Sacra famiglia» di Palma il Giovane (stimato 60-70 milioni) al «Ritratto di uomo in armatura» del veronese Domenico Brusaporci; dalla «Morte di Dario» del Bazzani a dipinti di Pietro della Vecchia e Giuseppe Nogari.

Ma sono presenti anche opere moderne di Campigli, Carrà, De Pisis, Kokoschka e Severini, nonché innumerevoli arredi, quali tappeti, ceramiche e porcellane, orologi e mobili veneziani, francesi e tedeschi.

MUSICA / NUOVI ALBUM

Primo: non fermarsi mai

Dischi su dischi, a ritmi vertiginosi: e spesso la fretta gioca brutti tiri

Servizio di

A. Mezzana Lona

Finirà che le case discografiche dovranno cercare un nome nuovo. Qualcosa come diretti del rock. Da tempo, infatti, sono entrate in diretta concorrenza con le più perfette catene di montaggio. Sforzano dischi su dischi, a ritmi vertiginosi. E chi vuole restare aggiornato rischia il collasso. O, ancora peggio, la bancarotta.

Poche rockstar fanno le schizzinose. I perfezionisti, ormai, si contano sulle dita di una mano. Tutti gli altri obbediscono allo stesso credo: non fermarsi mai. Un album di successo non basta. Bisogna insistere. Scrivere nuove canzoni. Con il fiato corto e l'angoscia di essere dimenticati.

Michael Jackson rientra nella categoria delle mosche bianche. Per completare «Bad», l'ultimo album, ci ha messo cinque anni. Quincy Jones, suo produttore, giura che mister Thriller ha voluto rimandare tutte le canzoni prima di dare il «visto, si stampi».

Bruce Springsteen, invece, non si è negato ai suoi fan

per troppo tempo. Dopo il monumentale cofanetto «live», composto da cinque dischi e un libretto zeppo di fotografie, il boss ha piazzato sul mercato lo splendido «Tunnel of love». E la fretta, in questo caso, non ha giocato brutti scherzi alla qualità.

Ma le luci del circo rock hanno il potere di ridare forza anche a certi zombi della musica. Chi pensava più ai Jethro Tull, ai Lynyrd Skynyrd, agli Yes o a Barry White? Eppure loro si sono presentati puntualmente.

Purtroppo, aggiungerà qualcuno. Non ha tutti i torti. Ian Anderson e i suoi Jethro potevano certo risparmiarsi un lp come «Crest of a knave». Non aggiunge niente al loro percorso musicale. Anzi, toglie parecchio. Lo stesso vale per il «Big generator» degli Yes, che senza Rick Wakeman e i lampi di genio degli anni Settanta finiscono per assomigliare a una scadente compagnia di ottimi session-men.

Ma non tutti gli zombi sono tornati per annoiarsi. Carlos Santana, che ha una collezione di dischi alle spalle lunga come il rosario, propone un «Blues for Salvador» tutto da ascoltare.

Anche Robbie Robertson e i Lynyrd Skynyrd si riaffacciano sul palcoscenico con grinta. L'ex leader della Band non ha ceduto ai richiami dei produttori di dischi usa-e-getta. In sala di registrazione ha chiamato il geniale Peter Gabriel, mago dell'ibridazione tra musica sperimentale e ritmi africani, e un complesso rampante come gli irlandesi U2. Ne è uscito un disco, che si intitola «Robbie Robertson», tutto da ascoltare. E non deluderà neanche «Legend» dei Lynyrd Skynyrd, resuscitati direttamente dagli anni Settanta.

Per fortuna non tutte le rockstar hanno il cuore a forma di salvadanaio. Si possono fare dischi di facile ascolto con grande professionalità. Bryan Ferry, voce dei Roxy Music, propone da anni la stessa ricetta. Il suo «Bête noire», però, è godibilissimo. Lo stesso vale per «Primitive cool» di Mick Jagger, con Dave Stewart degli Eurythmics a fare da supervisore, per «Esp» dei Bee Gees, una febbre del sabato sera corretta con brividi soprannaturali; per «Unchain my heart» di Joe Cocker.

Un capitolo a parte meritano i Pink Floyd. Del mitico gruppo ci ritroviamo tra le mani due tronconi. Da una parte David Gilmour, Nick Mason e Richard Wright, riuniti sotto il glorioso marchio di fabbrica, hanno piazzato un discreto «A momentary lapse of reason». Dall'altra Roger Waters, tra una maledizione e una denuncia contro gli ex compagni d'avventura, s'è inventato un interlocutorio lp che porta il titolo «Radio kaos».

Se i vecchi tornano, i rampanti non possono starsene fermi al palo. Madonna, che avrebbe potuto concedersi un lungo periodo di relax dopo «True blue» e «Who's that girl», ha pensato bene di non lasciare i suoi fedelissimi troppo a lungo senza di lei. Da qualche giorno nei negozi di dischi è apparso «You can dance», elettrizzante compilation di pezzi remix con l'inedita «Spotlight».

A ruota s'è presentata Annie Lennox, l'androgina bionda degli Eurythmics. Messo da parte il progetto di un disco tutto dal vivo, lei e Dave Stewart hanno bruciato le tappe sfornando un «Savage» decisamente ap-

petitoso. E dire che tra i due non regna un grande accordo. Annie ha sprizzato scintille da tutti i pori della pelle quando ha saputo che il suo ex fidanzato Dave s'era sposato con Siobahn, la bionda Bananarama.

Se gli Eurythmics vacillano, gli Smiths si sono già detti addio. Johnny Marr, chitarrista, e Morrissey, la voce del gruppo, non si sopportano più. «Strangeways here we come», uscito in Italia a fine ottobre, finirà per essere l'album-testamento di uno dei complessi anglosassoni che hanno riversato nella musica anni Ottanta più idee originali.

Le novità non finiscono qui. Tra gli scaffali dei negozi di dischi fanno capolino Mike Oldfield con «Islands»; i Working Week con il loro terzo album «Surrender»; l'ex Sex Pistols Johnny Lydon (che un tempo si faceva chiamare «Rotten», marcio) con i Public Image Limited di «Happy?»; Willy De Ville che, appoggiandosi a Mark Knopfler, ha realizzato un esaltante «Miracle»; George Michael e il suo attempato «Faith»; Chris Rea con «Dancing with strangers». Anche i metallari schierano

i loro pezzi da novanta. Un disco come «Hysteria» dei Def Leppard può finire pure nella collezione di chi non regge proprio questo tipo di musica. Ma la vera chicca, da cercare con pazienza perché non si trova facilmente in giro, è «Garage days revisited»: sei vecchie canzoni suonate dai Metallica. Fidatevi: mette il fuoco nelle vene.

In questo folle autunno di novità musicali c'è pane per i denti anche di chi ama il made in Italy. Gianna Nannini merita la palma della più furba. Con uno sforzo minimo, inventandosi una canzone nuova intitolata «mascia», se ne esce quatta quatta all'ombra di una compilation di vecchi successi.

Meno furbetti gli altri. Celenzio ha musicato alcuni prediche e ne ha fatto un disco: «La pubblica ottusità». Mina s'è trasformata in body-builder per la copertina di «Rane supreme». Eros Ramazzotti ha risciacquato la sua ricetta giovanilistica proponendo «In certi momenti». E questo è solo un assaggio. Alzi la mano chi non s'è sentito prendere dalle vertigini.



Gli Eurythmics avevano in cantiere un album dal vivo. Il primo ufficiale. Poi Annie Lennox, la voce del gruppo, ha convocato a sorpresa una conferenza stampa per annunciare l'uscita di «Savage», il nuovo disco registrato in studio. Quarantasette minuti di musica tutti da ascoltare.

MUSICA / PRINCE

Questo Principe seduce tre volte

Dall'ultima tournée un film-concerto: critica entusiasta

Il musicista più geniale di questi caotici anni Ottanta? Senza dubbio Prince, al secolo Roger Nelson, ventinovenne nero di Minneapolis, inizialmente indicato come l'alternativa a Michael Jackson, ma ormai da tempo assunto a un ruolo di autentico e forse unico, innovatore dell'attuale scena musicale. Nel suo dissacrante furore espressivo e creativo, Prince ha unito, sin dall'inizio della sua carriera, la musica e il cinema. «Purple rain» («Piovra purpurea») è stato infatti il titolo sia di un suo film sia di un suo album. E anche «Under a cherry moon», nato come pellicola cinematografica, è stato uno dei suoi recenti successi a 33 giri, con il titolo di «Parade».

Dagli Stati Uniti arriva ora la notizia dell'uscita nelle sale americane del film «Sign of the times», che è il titolo anche del suo ultimo album. Il

film è stato realizzato durante la tournée europea dell'estate scorsa, cominciata in maggio a Stoccolma e passata in giugno anche in Italia (si trattò del primo concerto di Prince nel nostro Paese).

La definizione che ricorre maggiormente nelle recensioni apparse sui giornali americani ruota attorno al termine «seduzione», un'arte nella quale il musicista di colore si è peraltro sempre dimostrato maestro.

Alle musiche che i fans già conoscono, per averle sentite sul disco e dal vivo, Prince ora affianca immagini patinate e molto sensuali: abiti da sera, atteggiamenti provocatori, pose impudenti, e molti primi piani sul suo volto dalle sembianze luciferine.

Il film — scrivono i giornali statunitensi — è un omaggio all'era dei Beatles e al tempo stesso a quella dei

«macho» (?). Qualcuno lo ha paragonato a «The last waltz», il film-concerto di Martin Scorsese su «The Band»; altri hanno citato «Stop makin' sense», il lavoro con cui Jonathan Demme ha immortalato le folle visionarie di David Byrne e dei suoi Talking Heads, prima del recente «True stories».

«Il cantante cerca di fondere la sensualità romantica e un idealismo cristiano, con risultati che si avvicinano alla perfezione», ha scritto un critico americano. Ora si spera soltanto che, sulla scia del successo che recentemente Prince ha riscosso anche nel nostro Paese, «Sign of the times» arrivi presto nelle sale italiane.

Va ricordato infatti che il precedente «Under a cherry moon», da noi non è mai uscito.

[Carlo Muscatello]



Gli Smiths sono ormai un ricordo. Johnny Marr, il chitarrista, si è messo in proprio e ha collaborato a «Bête noire» di Bryan Ferry. Morrissey, il cantante (nella foto), progetta un album tutto suo. E intanto del complesso inglese è uscito l'lp-testamento: «Strangeways here we come».

MUSICA / CONCERTO

Boy George, che il tour cominci

Prima apparizione italiana a Forlì dopo la malattia

FORLÌ — Circa quattromila persone, in gran parte giovanissimi, hanno applaudito al «Palafiera» di Forlì il cantante inglese Boy George, ex leader del gruppo Culture Club, che ha cominciato il tour italiano dopo aver cancellato per motivi di salute le date di Torino, Bergamo e Milano (ma quest'ultima sarà recuperata mercoledì 25).

Boy George è arrivato direttamente da Londra, con un volo di linea, all'aeroporto «Guglielmo Marconi» di Bologna e si è poi trasferito nella città romagnola. Accompagnato da tre vocalisti di colore e da un complesso di strumentisti affiatati, il cantante ha eseguito una quindicina di brani, in parte tratti dal suo ultimo long playing, «Sold», e in parte scelti tra i suoi cavalli di battaglia. Come da contratto, l'esibizione è durata novanta mi-

nuti, con cori e applausi ritmati da parte del pubblico. Non ci sono state scene d'isterismo, ma parecchie ragazze hanno lanciato reggiseni verso il palco; l'abbigliamento di molte richiamava il primo «look» del cantante inglese, con capelli a treccine e in testa il classico cilindro.

Boy George è apparso un po' giù di voce, per i postumi della laringite, ma complessivamente in buona forma. Ieri sera si è esibito a Firenze. Oggi sarà a Roma, il 24 a Padova e infine il 25 al «Palatrussardi» di Milano. Senza i Culture Club, Boy George sta affrontando una nuova fase della sua carriera. Uscito dal tunnel della droga non è riuscito a riconquistare subito l'attenzione del grande pubblico. «Sold», il suo ultimo album, ha galleggiato a lungo nelle posizioni intermedie delle hit parade europee.



Boy George in tournée in Italia.

LIRICA

Don Giovanni, secondo me

Renato Bruson: veterano di Mozart, ma esordiente in Italia

TORINO — Volata a due per «Don Giovanni» fra gli enti lirici di Torino e di Milano, che com'è noto — hanno scelto entrambi il capolavoro di Mozart per l'apertura della stagione. Alla Scala, il «Don Giovanni» andrà in scena il 7 dicembre, protagonista Thomas Allen. Al «Regio» la prima avverrà il 27 novembre, e segnerà il «debutto» del celebre baritono Renato Bruson.

Per la verità, Bruson, uno dei massimi esponenti del «bel canto» italiano e internazionale, ha già indossato per più di trenta volte i panni del personaggio, ma mai in Italia; la sua interpretazione torinese vale quindi un vero e proprio esordio. «Tanto più importante — commenta lo stesso Bruson — in quanto coincide con il 200.º anniversario del «debutto» del celebre baritono Renato Bruson.

«Il Regio è il primo teatro italiano a celebrare il bicentenario; e non sarò mai abbastanza grato al maestro Piero Rattalino (che dell'ente lirico subalpino è direttore artistico n.d.r.) per avermi offerto la possibilità di cantare il «Don Giovanni» per la prima volta in Italia, proprio in coincidenza con la ricorrenza».

Le prove generali del «Don Giovanni» offrono l'occasione di incontrare il baritono veneto e di conoscere le sue impressioni e la sua impostazione di un personaggio che, come afferma lo stesso Bruson, «non è per niente difficile da interpretare, né da «rendere» in scena. Don Giovanni è una figura universale, che non morirà mai; anche perché in ciascuno di noi c'è un po' di lui. Quel che davvero conta è non uscire



Renato Bruson: qui non nei panni del seduttore mozartiano, ma in quelli — assai più poveri — di Michele, protagonista del «Tabarro».

mai dallo stile e dal carattere che gli ha impresso l'autore. «Mozart — osserva ancora Bruson — ha dato all'opera e al suo protagonista un'impronta specifica. Certamente, nonostante le apparenze, non si tratta di un'opera giocosa; e certamente il suo protagonista, personaggio vigoroso e sanguigno, stona se collocato nell'effeminato e frivolo 700; non per nulla, questa edizione torinese è ambientata nel secolo precedente».

Bruson, dunque, innamorato del Don Giovanni? «Il mio personaggio prediletto è sempre quello che interpreto al momento; ora sto facendo Don Giovanni, e quindi adoro Don Giovanni. D'altra parte, nel mio repertorio figurano più di 70 opere; quando devo sostenere una parte l'affron-

to con il massimo impegno e un grande affetto, quale che sia, a prescindere dal nome del personaggio e dal suo autore.

«In Italia — soggiunge il baritono — vige l'abitudine, da parte di certa gente, di etichettare i cantanti lirici: verdiano, donizettiano, e via dicendo. E' toccato anche a me. Non ha senso. C'è chi sostiene e scrive cose che non reggono, mancando di un'indispensabile documentazione, magari senza intendersi di voci, o persino senza aver studiato musica.

«Non è possibile giudicare obiettivamente senza approfondire fino in fondo certi elementi. Il solo vero giudice di se stesso, a patto che possieda capacità di autocritica, indispensabile nel nostro lavoro, è lo stesso artista».

Renato Bruson confida di non essersi mai ispirato a un modello particolare nell'indirizzare le proprie scelte artistiche. «Ho sempre preferito non avvicinarmi né confrontarmi con alcuno. Se devo commettere uno sbaglio, preferisco farlo da solo; ma se riesco a inventare qualcosa di nuovo, allora voglio che sia cosa mia e soltanto mia. «Non si finisce mai, nel canto (ma non solo nel canto) di migliorare; ogni recita, ogni prova persino, è fonte di scoperte, consente di individuare nuovi aspetti del personaggio, nuovi riflessi nella fase musicale scritta e cantata».

«Un personaggio dev'essere analizzato e approfondito in tutti i suoi particolari musicali e scenici perché lo si possa affrontare in modo convincente; ma poi può e deve progressivamente; sempre, maturare. Non c'è alcun limite nella ricerca del meglio. Bruson farà nove recite del «Don Giovanni» al teatro «Regio» (l'opera è diretta da Miklos Erdelyi, con la regia di Luigi Squarzina; fra gli altri interpreti sono Eugenia Moldaveanu, Daniela Dessi, Stefano Dean, Raquel Perotti e Paolo Giovannelli). Poi si trasferirà a New York, dove ha in programma il «Macbeth» al Metropolitan; quindi alla Scala per il «due Foscarini»; infine a Roma per il «Simone Boccanegra» di cui sarà anche regista.

[u. s.]

■ LEOPARDI. «Testimonianze d'archivio sulla famiglia Leopardi dal XIV al XIX secolo»: questo il titolo di una mostra aperta a Macerata per iniziativa dell'Archivio di Stato, la quale presenta tutta una serie di documenti, oltre 150, relativi alla famiglia del poeta di Recanati.

LIRICA

Mazzonis confermato

MILANO — La proroga

di Cesare Mazzonis nel ruolo di direttore artistico fino al 30 settembre 1988 e la presentazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1988 (bilancio che, anche quest'anno, sarà in pareggio) sono i due punti più significativi presi in considerazione dal consiglio di amministrazione del teatro alla Scala, riunitosi sotto la presidenza del sindaco di Milano, Pizzitteri, presidente dell'ente.

Mazzonis è stato confermato direttore artistico fino al termine della stagione 1987/88 (che si concluderà con una tournée nella Corea del Sud e in Giappone). «Sarà il nuovo consiglio di amministrazione — si legge in un comunicato — che nell'atto del proprio insediamento (e ciò avverrà dopo che vi sarà stato il decreto ministeriale di nomina, che il ministro del turismo e dello spettacolo potrà firmare solo dopo che tutti gli enti e gli organismi, che per legge sono chiamati a designare propri rappresentanti, avranno assolto a un tale dovere), procederà alla nomina del direttore artistico per il quadriennio del proprio mandato».

Il consiglio di amministrazione ha inoltre fissato per martedì un incontro richiesto — tramite il sovrintendente — dai delegati sindacali dell'orchestra, a nome dell'assemblea del complesso musicale scaligero. Gli artisti dell'orchestra sono infatti in agitazione per il mancato rinnovo del contratto.

LIRICA: LUTTO

Stella del recitar cantando

E' morta la Petrella, soprano di grande cuore: Trieste l'ebbe cara

Servizio di

Gianni Gori

E' morta a Milano (dov'era nata 73 anni fa) Clara Petrella, una delle maggiori cantanti-attrici della scena lirica del dopoguerra.

Il suo nome dirà forse poco al pubblico più giovane, attratto dalla folgorante svolta del gusto, segnata negli anni Cinquanta dalla Callas e dalla «belcanto-renaissance». Ma Clara Petrella è stata senza dubbio interprete intelligente e sensibile di una «transizione» non meno importante dell'opera italiana tra verismo e neorealismo: fra il decadentismo masochista di «Iris» e l'Utopia tragica dell'ultimo Pizzetti.

Di questa drammaturgia «rovente», la Petrella non esasperò tuttavia mai l'effetto plateale: ne esprime invece l'impeto creativo con una misura lirica e una nobiltà appassionata di personalissimo accento. Non grande voce, per volume e spessore, ma di luminosissimo smalto, e certo grandissima per cuore e temperamento.

Proprio del compositore Enrico Petrella e allieva delle zingari Oliva e Amelia, aveva compiuto con lui un felicissimo esordio al centro di avviamento lirico di Alessandra, passando subito dopo, con lo stesso personaggio pucciniano, al Regio di Parma, al fianco di Beniamino Gigli. Così come, nel '45, a Torino, avrebbe cantato Desdemona accanto all'Otello glorioso di Aureliano Pertile. Nella sua più che ventennale carriera, Trieste occupò subito un posto privilegiato. Pochi mesi dopo il debutto cantò infatti «Bohème» al Politeama Rossetti, inaugurando una lunga serie di successi.



Il soprano Clara Petrella, nella parte di Iris, al San Carlo di Napoli nel 1956. La cantante si è spenta a Milano, dov'era nata 73 anni o sono.

si è addirittura di imprese interpretative memorabili: «Paggiacchi» nel '45 e «L'amore dei tre Re» di Montemezzi nel '48, ancora al Politeama, nel '49 una singolare escursione wagneriana nel «Lo-hengrin» al castello di San Giusto per rimpiazzare Adriana Guerrini. Nel '49 canta nell'«Oceana» e in «Manon Lescaut» al «Verdi» («Non avevo mai sentito Manon in così piena aderenza di sentimento umano e di spiritualità musicale» dirà Franco Abbiati); è di nuovo al Comunale nel '50 nella «Fiera di Sorocinski» di Mussorgski, per arrivare nel '51 (con Nino Verchi sul podio) al «Conservatorio» di Menotti, l'opera che aveva interpretato alla burrasca «prima» alla Scala, dove la sua vemente forza drammatica si

era imposta persino alle turbolenze del pubblico. Infine, nel 1956, interpreta «Manon» di Massenet, diretta da Glauco Gurli.

Il suo era «teatro del più puro»; e per questo si è fatta ammirare anche nell'«Incoronazione di Poppea» e nella «Didone abbandonata» di Cavalli. In realtà, nel disegno di personaggi perseguitati dal destino, quando si tratta di dar vita a creature sospese tra l'angoscia e la morte, la sua dilaniante, selvaggia comunicativa, sfiora le maggiori vette dell'espressione».

■ LUTTO. E' morta a Parigi, all'età di 59 anni, la pianista greca Vasso Devetzi, amica e confidente di Maria Callas, per la quale nel 1980 aveva creato la «Fondazione Maria Callas».

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

9.00 Il mondo di Quark.
10.00 Linea Verde. 1.a parte.
11.00 Santa Messa. Dalla Basilica del Gesù Nuovo di Napoli.
11.55 Giorno di festa. Parola e vita. «Valori umani e mass media».
12.15 Linea Verde. 2.a parte.
13.00 Tg l'una. Rotocalco della domenica.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... con Lino Banfi.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.30 90.0 minuto.
18.55 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Padri e figli. 6.a e ultima puntata.
22.25 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.



Gigi Sabani (Raidue, 16.40)

Radiouno Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.50, 23.20. Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.23. 6. Gioi Frattini presenta il quastafest: 7.30: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, lo spettacolo allo specchio; 8.40: Quotidiano domenica: la notizia della settimana; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà Varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio; 14: Sottotitolo; 14.20: 16.30: Carta Bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 15.27, 18.56, 23: Ondaverde uno; 19.50, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.23: Gr1 ultima edizione.

Raidue Ondaverde Due - Raidue - Gr2:



8.30 News: Le frontiere dello spirito.
9.30 News: Qui casa.
9.30 News: Monitor.
11.00 Monitor. Politica internazionale.
11.30 Monitor. Economia. La borsa di Monitor.
11.55 News: Punte 7: una vita.
13.00 Musicale: Superclassifica show, con Maurizio Seymandi.
14.00 Show: La giostra. Conduce Enrica Bonaccorti.
14.30 Tu come noi. Conduce Pippo Baudo.
14.45 Ok Bimbi. Con Sbrulino.
16.50 Parole d'oro. Gioco.
17.45 Forum. Con Catherine Spaak.
18.20 Incontro ravvicinato.
18.45 Fans club. Con Licia Colò e Gian Marco Tognazzi.
19.40 Tra moglie e marito vip. Conduce Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «IL VENEZIANO». Vita e amori di Giacomo Casanova. Con Richard Chamberlain, Ornella Muti, Faye Dunaway, Silvia Kristel. Regia di Simon Langton. (Usa 1986). Drammatico.
23.10 News: Tivù Tivù. Settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
0.25 Sport d'élite. Golf: German Masters.
1.25 Telefilm: Gli intoccabili.

ODEON TV - TRIVENETA
7.30 Cartoni animati: «L'incredibile coppia».
8.00 Cartoni animati: «Angie girl».
8.30 Cartoni animati: «Vottron».
9.15 «Jab». I più grandi incontri di boxe, rubrica.
10.15 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
13.30 Film: «Il vendicatore (1975)». «IL VENDICATORE DI PALLONCINI», regia di Mario Giarizzo, con Renato Cestè, Adolfo Celi.
15.00 Rassegna gioielli: Antichità e preziosi.
16.30 «Surp». Varietà da 1 a 14 anni, con Paola, Hugarobot, Alfonso yeti.
19.00 Rubrica: Parliamo di pesca.
19.30 Reclame: Pubblicità è spettacolo.
20.00 Telefilm: «Aeroporto internazionale», con Adolfo Celi, Dalia Di Lazzaro, Orazio Orlando.
20.30 Film, ciclo «Domenica in giallo» (1984): «KILLERS BOULEVARD», regia di Boramy Tiouloung, con Jean Louis Trintignant, Victor Lanoux.
22.30 Telefilm: «Insiders».
23.30 Telefilm: «Edgar Wallace».
1.00 «Dott. John».
2.00 Film: «LE 13 FATICHE DI ERICOLINO».
3.30 Film: «I GIORNI DELLA VIOLENZA».
5.00 Programmi non stop.

TELEQUATTRO

18.45 Roberta pelle.
19.15 Speciale Regione (replica).
19.30 Telegiornale Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.00 Telegiornale Sport Notte.

8.00 Week end. Buongiorno sorrisi e divagazioni con Giovanna Maldotti.
8.30 Patatrà. Scherzi e giochi, avventure e mostri, per chi vuol essere dei nostri.
10.25 Ciao, Jerry. L'irresistibile archivio segreto di Jerry Lewis.
11.20 Matinée. La piccola grande star. 12 film con Shirley Temple. «LA REGINETTA DEI MONELLI». (1936). Film commedia. Regia di William A. Selter. Con Shirley Temple, Frank Morgan, Helen Westley, Robert Kent, Delma Byron.
12.30 Piccoli e grandi fans. Presenta Sandra Milo. 1.a parte.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Piccoli e grandi fans. 2.a parte.
15.40 Tg2 Studio e stadio. Mantova: Motocross, Master cross.
16.40 Chi tiriamo in ballo. Presenta Gigi Sabani.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
20.30 La partita diventa spettacolo. La partita di calcio più bella della domenica e la sua analisi elettronica.
21.35 La clinica della foresta nera. Serie Tv.
22.25 Moda. Di Vittorio Corona.
23.00 Tg2 Stasera.
23.15 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
0.15 Dse Laboratorio infanzia. I figli del terremoto.

6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.20, 19.30, 22.30.
6. Mangiar cantando; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Donne in poesia fra '800 e '900, regia di G. Ciarpaglia; 9.35: Latte o limone?; 11: L'uomo della domenica; Antonio Spinoza; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hil parade; 14: I programmi regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25, 17.15: Stereo sport; 20: Il Rinascimento della musica; 21: Vita d'artista; 40: Anni di teatro musicale con Giuseppe di Stefano, regia di M. G. Giavagnini; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra, Giuseppe Risi, I senzapatria; 23.38: Chiusura.

STEREOUNO 14.30: Carta bianca, stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 23: Ondaverde uno; 19.50, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 17.27, 19.26, 22.27: Ondaverde due; 15.23, 16.20: Gr2 notizie; 15.25: Stereouno.

STEREONOTTE 23.31: Musica e altro; 24: Il giornale della mezzanotte. Ona verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedica-



8.30 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
10.30 Telefilm: Gemelli Edison. «Gioco a premi».
11.00 Sport: Domenica Italia 1 Sport. Classifiche, notizie, sintesi di vari incontri di basket (Chicago/Atlanta) e sport vari.
13.00 Sport: Americanball. Conduce Paola Perego.
14.00 Musicale: Domenica DeeJay.
16.00 Telefilm: Strethawk.
17.00 Bim Bum Bam: Cartonissimi con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.50 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.25 Cartone animato: Denny.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Show: Drive In. Con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio.
22.15 Sport: Superstars of Wrestling.
23.00 Boxe: Rosario-Chavez, campionato mondiale pesi leggeri Nba dall'Hilton di Las Vegas. Al termine: «LA MANTIDE OMICIDA». Con Craig Stevens, Alix Talton. Regia di Nathan J. Juran. (Usa 1957). Fantascienza.

TMC - TELEANTENNA
10.00 Calcio brasiliano (replica).
11.50 Speciale Tele Antenna.
12.00 «Gli invasori», telefilm.
13.00 «Angelus».
13.15 Domenica Montecarlo. Sport, avvenimenti sportivi in differita. Pallavolo: incontro del campionato italiano; Tennis: incontro esibizione Becker-Cash.
15.00 Domenica Montecarlo. Film: «IN PUNTA DI PIEDI», commedia, con Anthony Perkins, Jane Fonda, Ray Walston.
16.45 «Aprile a Parigi», musicale.
18.30 «Autostop per il cielo», telefilm.
19.30 «Linea diretta con lo sport», a cura della redazione sportiva di Rita.
19.40 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport. Attualità sportiva.
20.20 «Matlock», telefilm.
21.20 «Pianeta Azzurro», documentario.
22.20 Bravo. Concerto della domenica: Hector Berlioz.
23.20 Cine Club: «PRIGIONE», drammatico, con Doris Svedlund, Birger Malmsten, Hasse Ekman.

TELEPORDENONE

14.00 «California fever», telefilm.
14.30 «Patrol boat», telefilm.
15.30 «LA MANO», film.
17.30 «Oh Madeline», telefilm.
18.00 «La band del sette».
18.30 «Il meglio del West», telefilm.
19.00 Cinerubrica.
20.30 «IL PRIGIONIERO SENZA SBARRE», film.
22.30 «Amore oltre il dubbio», telefilm.
23.00 Telefilm.
24.00 «Ironside», telefilm.

TELEBARBARA
9.30 Barbara allo specchio.
13.30 Gestione asta antiquaria.
17.00 «I fratelli Orler».
20.30 Film.
0.30 Video non stop.

10.45 Herbert Von Karajan dirige Anton Bruckner: Sinfonia n. 9 in re minore. Orchestra Wiener Philharmoniker.

11.50 Al secolo Sherlock Holmes. «SHERLOCK HOLMES E L'ARTIGLIO SCARLATTO». (1944). Regia di William Roy Neill. Con Basil Rathbone, Nigel Bruce, Kay Harding, Paul Cavanagh.

13.05 Appuntamento al cinema.

13.15 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.

14.00 Va' pensiero. Di Andrea Barbato.

17.00 «ALI' BABA' E I 40 LADRONI». (1944). Regia di Artur Lubin. Con Maria Montez, Jon Hall, Scotty Beckett, Turhan Bey.

18.25 Calcio Serie B.

19.00 Tg3 con Domenica gol. Di Aldo Biscardi.

19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.

19.40 Sport Regione.

20.00 Valerie. Telefilm. Buon anniversario.

20.30 La dove vola il condor. «Nella terra del fuoco».

21.20 Tg3 Sera.

21.30 F.B.I. Oggi. Telefilm.

22.20 Tg3 Notte.

22.25 Rai Regione. Telegiornale regionale.

22.45 Rai Regione. Calcio. Una partita di campionato.

reosport; 18.20: Il meglio della hit; 20, 23.59: Fm musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.J. mix. Chiusura.

Raidiotre Ondaverde Tre - Raidiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.10, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 12: Uomini e profeti; Leggere la Bibbia (9); 12.30: Sonate per pianoforte di F. J. Haydn (9); 13.05: Viaggio di ritorno; 14, 19.20: Antologia di Raidiotre. Un itinerario fra i materiali storici della radio; 19.30: L'Inferno di Dante (8.o canto); 20.05: Un concerto barocco; 21: Un'opera per la parola; «Il divertissement nella tragedia lyrique» (9); 22.05: Libri novità; 22.30: Dalla Radio Austriaca: Festival di Vienna 1987; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario; 8:20: Calendario; 8:30: Settimanale degli agricoltori; 9: Santa messa; 9:45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 9:55: Almanacco musicale; 10:15: Teatro dei ragazzi; 10:45: Matinée festiva; 11:45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli Sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario; 13:20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14:10: Le campane del Natale; 14:40: Tavolozza musicale; 15: Rotocalco della domenica.



8.00 Il mondo di domani (rubrica religiosa).
8.30 «QUASI UNA TRUFFA», con James, Mason, George Sanders, Vera Miles.
10.45 News: Il Girasole. Settimanale di informazione e attualità dal mondo della moda.
11.15 News: Parlamento in. Rubrica parlamentare condotta da R. Dalla Chiesa con la collaborazione di F. Damato.
12.00 Telefilm: Cassie and Co.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, condotto da Giorgio e Four (cartoni animati).
14.30 Telefilm: Buck Rogers.
15.30 Telefilm: Il principe delle stelle.
16.30 Telefilm: Ghostbusters.
17.00 Telefilm: Boomer, cane intelligente.
17.30 Telefilm: Truck Driver.
18.30 Telefilm: Jennifer.
19.00 Telefilm: College.
19.30 Telefilm: New York New York.
20.30 «INFERNO BIANCO». Con Stewart Granger, Wendell Corey.
22.25 Cinema e Co. Rotocalco settimanale di cinema.
22.55 «LA SIGNORA DI SHANGAI», con Orson Welles, Rita Hayworth.
0.30 Telefilm: Shannon.
1.20 Telefilm: Il santo.

TELEPADOVA
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo News, settimanale di informazione condotto da G. Nicotri e N. Novello.
14.00 «VULCANO FIGLIO DI GIOVE», film, regia di Massimo Franciosa, con Mita Medici e Marina Malfatti.
17.30 «I predatori dell'Idolo d'oro», telefilm.
18.30 Italia 7 per la vita: «La natura è spettacolo».
19.30 Usa News, programma di cultura e attualità.
20.30 «REMO E ROMOLO», film, ciclo «Enrico Enrici», regia di M. Castellacci, e P. F. Pingitore, con Enrico Montesano e Gabriella Ferri.
22.30 Fuorigioco, settimanale di sport.
23.30 «Gaviani», telefilm.
0.30 «AGENTI SPECIALI ONU MISSIONE EIFFEL», film, regia di Claudio Guzman, con Peter Fonda e Britt Ekland.

TELEFRUI

10.45 Si o no, mercatino telefonico.
12.45 «Regione verde», rubrica di agricoltura.
13.15 «Buine sere Friuli», varietà.
15.15 Music box.
17.15 Il sindaco e la sua gente (replica).
19.00 Telefrui Sport, risultati e commenti.
20.00 «Il perduto amore», telefilm.
20.30 «VOLONTARI PER DESTINAZIONE IGNOTA», film.
22.30 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
23.00 Telefrui Sport.
24.00 Roberta pelle.
0.30 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA
14.15 «Veronica», telenovela.
15.15 «INVASIONE DEGLI ASTRONAUTI», film di fantascienza, con Nick Adams, Akira Takarada, Kumi Mizuno; regia di Isiro Honda.
17.00 «Vita da sciogliato», documentario.
17.30 Pallacanestro, campionato jugoslavo: Jugoplastika-Sibenka.
19.00 «Il buon raccolto», sceneggiato jugoslavo, 3.a e ultima puntata.
20.00 Le due facce della costa adriatica: L'altra faccia del turismo, documentario.
21.00 «IL MAGO DI LUBLINO», film drammatico, con Alan Arkin, Louise Fletcher, Shelly Winters; regia di M. Golan.
23.10 Pallavolo A1: Clesse Petrarca Padova-Giomo Fontanafredda Pordenone.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: «La barriera».
18.55 Telefilm: «Squadra segreta».
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «COSA VOGLIANO DA NOI QUESTE RAGAZZE».
21.45 Telefilm: «Investigatore».
22.35 TVM Notizie.
22.55 Prima Visione.
23.05 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Telefilm.

DOMENICA IN

Casalinghi modello

I Kriska, Toquino, il Quartetto Cetra, Christian De Sica, Gigi Reder, Luca Di Montezemolo: sono gli ospiti della decima puntata di «Domenica In», il contenitore pomeridiano della Raiuno, condotto da Lino Banfi in onda alle 14. I rilevamenti Auditel sui dati di ascolto hanno confermato il successo della trasmissione firmata da Gianni Boncompagni e Irene Ghergo, che nelle ultime puntate ha ottenuto una media di 5 milioni e 200.000 spettatori.

Il decimo appuntamento con i telespettatori si annuncia ricco di ospiti e di novità. Segna, infatti, il ritorno sul video di Gianni Boncompagni che illustrerà al pubblico il gioco al telefono del quale sarà il conduttore a cominciare dalla prossima domenica. Altro acquisto di «Domenica In» il comico-cabarettista Gigi Reder, che per alcune puntate si esibirà insieme a Lino Banfi.

Paola Fallaci, dal canto suo, interverrà il presidente della «Federacasalinghi» (sapevate che esiste?) per scoprire come si comporta un casalingo modello.

Italia 1, 20.30

«Drive In»

Quinto appuntamento con «Drive In» alle 20.30 su Italia 1. L'avvenimento principale sarà il compimento dell'operazione «Mille lire per un piccione», annunciata durante il sermone di Gianfranco D'Angelo nella scorsa settimana. L'operazione, realizzata ovviamente con lo stile folle di «Drive In» per liberare Adriano Celentano dalla sua gabbia dorata, consisterà nel sorvolare la villa dell'ex «Ragazzo della villa Gluck», che si trova a Gabiate (Como), con un elicottero per mostrare al pubblico di «Drive In» la proprietà del suddetto, atterrare e dare il via, con l'aiuto di numerose persone munite di piccone, alla demolizione del muro di cinta della villa.

Capo della «missione dorata» di «Drive In», realizzata al grido di «Adriano noi ti amiamo», Gianfranco D'Angelo.

RISTORANTI E RITROVI

Albergo ristorante Muggia
Pensione completa (colazione, pranzo, cena, alloggio 24.000), camera L. 8.000 con doccia, pranzo, bibite, caffè 10.000. Prenotazioni 273238.

Akropolis
Mussakà, zazziki, insalata Greca. 12.500. Toti 21.

Ristorante Hannibal
Quando in riva al mare è bello anche d'inverno. Tel. 0481/790112-798006. (Chiuso lunedì).

S. Barbara - Muggia
Piaciute serata con il complesso «Gli Assi» e buona cucina. Tel. 272785.

Nuovo ristorante «Cina-Cina»
Via Brunner 1, telefono 768477.

«Pim Pom» - Grado
Night club aperto tutte le sere dalle 22 alle 04. Attrazioni internazionali.

La selvaggina all'Arciduca
Fine settimana con menù di selvaggina. Strada per Chiampore 46, Muggia. Telefoni 271131-271919.

Spaghetteria El Sombrero
Via delle Docce 16/2. Tel. 54561. Fino alle 02. Chiusura mercoledì.

Discoteca Bowling Duino
Domenica 22 inizio ore 22 «Grande festa messicana», è gradito un tocco in tema.

Paninoteca al Golosone
Serata con musica. Via Costalunga 308.

Nuovo ristorante «Grande Cina»
Piazzetta S. Lucia, telefono 772556.

Paella alla valenciana
Tutti i venerdì al Cascaton. Prenotazione per dopo teatro. Aperto fino alle 02. Via Ginnastica 29, tel. 768620.

Gnoccoteca al Prussiano
Viale Sanzio 42, telefono 54397.

Disco Club Paradiso
Trieste, via Flavia. Pomeriggio ore 15 alle 19.30. Sera dalle 21 all'una discoteca con ingresso gratuito alle donne.

Da Baffo
Se pesce lunedì 23 te voi magnar e 25.000 pagar devi prenotar al 305696.

Discoteca «La Capannina»
Martedì 24 novembre alle ore 21.30 il Circolo Triestino del jazz presenta ERNIE WILKINS. Prenotazioni tel. 827888-946790.

Il Gelatiere
Riapre mercoledì 25-11. Via Giulia 69 - Viale Ippodromo 12.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Serena Grandi («Roba da ricchi»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì alle ore 20.30 (turni E/B) de «L'A-mico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zancato.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Sabato alle ore 20.30 (turni A/C) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 16 (durata 2h e 50') il Teatro Stabile di Genova presenta «La puttana onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: sciaccaluga n. 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protol.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/88. Ultimi giorni per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protol.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Domani alle ore 20.30 al Politeama Rossetti concerto del duo Antonio Meneses, violoncello e Franz Massinger, pianoforte. In programma musiche di Bach, Beethoven, Britten e De Falla.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Un biglietto da mille corone» di Caprinetti e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protol; 2. Al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Ultimo giorno.

TEATRO DI VIA ANANIAN. Ore 20.30: Lo spettacolo in abbonamento «Bond». Dalla Russia di Giliaterra a una fastosa Vienna, alla Casbah di Tangeri, Timothy Dalton è James Bond in «007 zona pericolo». Il settimana di successo.

SALA DEL CIRCOLO CHE GUERAVA. Via Madonna 19. Mercoledì 25 novembre ore 20.30 serata di informazione e solidarietà con il popolo cileno: sarà proiettato il film del regista Miguel Littin «Actas de Marusia» con Giannina Volante. Ingresso libero.

JAZZ CLUB LA CAPANNINA v. Costalunga 113. Martedì 24 novembre ore 21.30 Ernie Wilkins in Stomping Down Broadway. Per prenotazioni 827888.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì prossimo: «La febbre del gioco» di Richard Brooks, con Ryan O'Neal. Anteprema.

ARISTON. 16.15, 18.10, 20.05, 22. Il fantastico del divertimento di Cinecittà nel nuovo capolavoro di Federico Fellini: «Intervista», con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Lara Wendel, Federico Fellini. Un grande spettacolo internazionale: 1.º premio al Festival di Mosca '87, Gran Premio a Cannes '87, presentato al Festival di New York, Montreal, Locarno.

ARISTON MATTINATE. Ore 11 precise: «Mission» di Roland Joffe, con Robert De Niro, «Memento» di Roland Joffe, con Robert De Niro, «Memento» di Roland Joffe, con Robert De Niro, «Memento» di Roland Joffe, con Robert De Niro.

EDEN. 15.30, 22.10: «Valerie, la calda bestia». Novità assoluta. Le più vere, ammalate, erotiche scene della storia dell'hard-core. V. m. 18.

FENICE. Ore 16, 18, 20, 22.15. Dal libro scandaloso di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni», con Carol Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Vietato minori 14 anni.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88: ore 16, 18, 20, 22: «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, i fratelli Ruggeri, Memè Perlini, Tino Carraro.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88: giovedì 26 novembre ore 20.30 concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Clara e Robert Schumann e J. S. Bach.

NAZIONALE 1
STANLEY KUBRICK
FULL METAL JACKET

NAZIONALE 2
VILLAGGIO - BANFI - POZZETTO
ROBA DA RICCHI

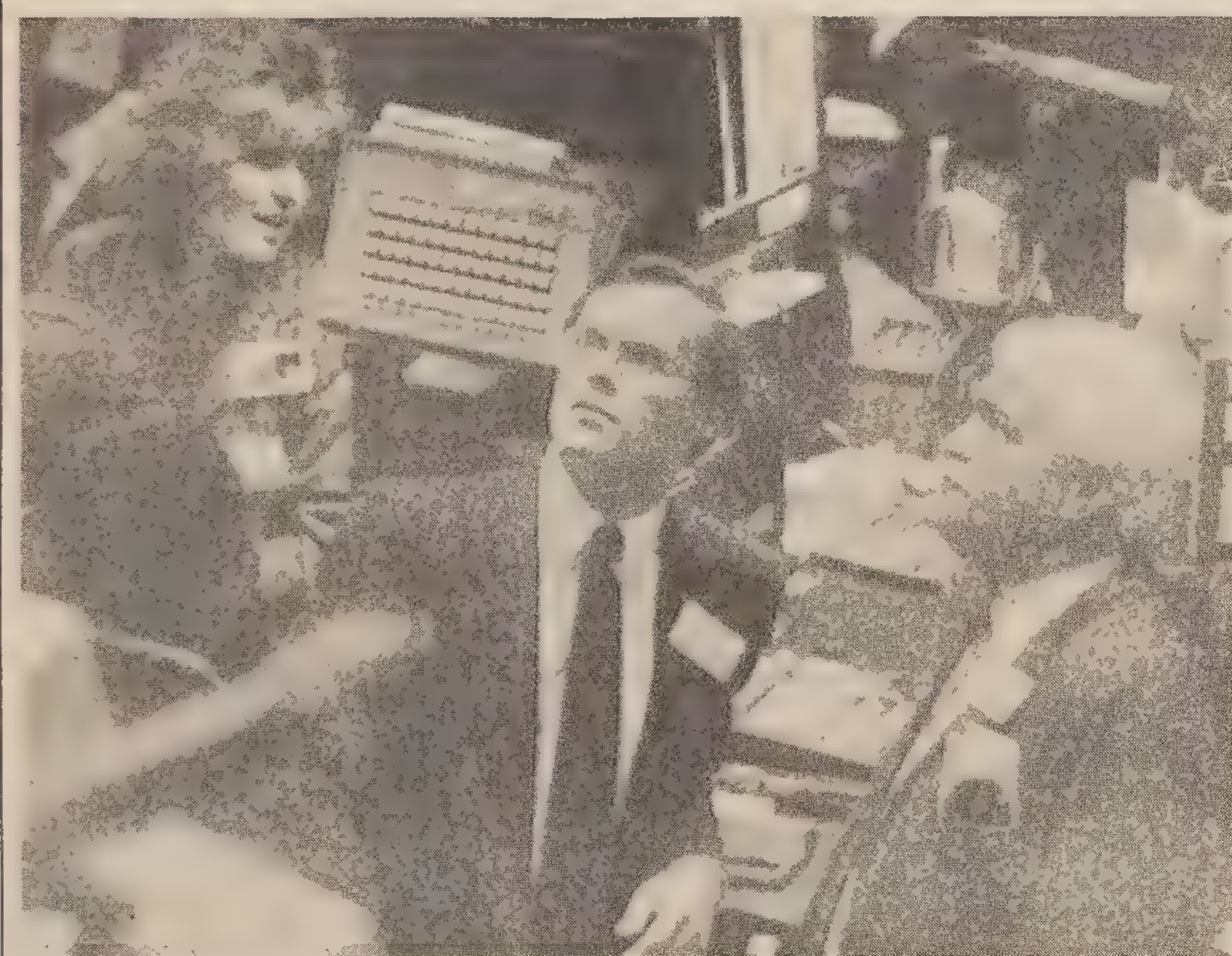
NAZIONALE 3
UN HORROR-THRILLING
THE BELIEVERS

NAZIONALE 4
UN CAPOLAVORO
LE BALENE D'AGOSTO

LA CARPPELLA UNDERGROUND
mercoledì 25
ALLA SALA AZZURRA

Ore 16.30
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

«La febbre del gioco»
di RICHARD BROOKS
— Anteprema —



La parola ai mercati

NEW YORK — Operatori della Borsa di New York scrutano il tabellone delle quotazioni di Wall Street. Domani sarà il giorno della verità, alla riapertura dei mercati, per il dollaro e le Borse mondiali, dopo l'accordo raggiunto negli Usa per la riduzione del deficit federale. Ieri, intanto, reazioni positive all'accordo si sono avute in Giappone e in Germania. Ma un incontro del gruppo dei «G 7» per la stabilizzazione dei mercati — ha avvertito il segretario al Tesoro Usa, Baker — non è vicino. Prima occorrerà attendere che gli accordi di venerdì sera siano tradotti in legge. (Telefoto Ap)

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Rallenta la locomotiva

Al Forum di Saint Vincent la diagnosi degli economisti

Prevalgono i toni «grigi», anche se nel 1988

l'inflazione sarà sotto controllo e il vincolo estero

meno stringente. Rallenterà la crescita, mentre

per la lira si preannunciano mesi assai difficili

SAINT VINCENT (Aosta) — Per l'economia italiana è in arrivo un anno tutto sommato grigio: il rallentamento della domanda mondiale porterà meno sviluppo economico in Italia. La ripresa inflazionistica di questi ultimi mesi dovrebbe stemperarsi e nel prossimo anno vi potrebbe essere un'inflazione attorno al cinque per cento. Il vincolo estero sarà meno stringente e la bilancia commerciale dovrebbe segnare nel 1988 un lieve miglioramento. Il problema di fondo dell'economia italiana sarà ancora il debito pubblico e la manovra economica predisposta dal governo appare insufficiente ad aggredirlo. Sono queste, in estrema sintesi, le principali indicazioni emerse dalla seconda giornata dei lavori del Forum per l'economia in corso di svolgimento a Saint Vincent a cui partecipano i principali economisti italiani. Il crollo delle Borse mondiali nel mese di ottobre porterà un generale ridimensionamento del tasso di sviluppo dell'economia mondiale. Il Pil (prodotto interno lordo) nell'area dell'Ocse non dovrebbe superare il punto e mezzo di crescita.

mezzo di crescita.

Questa frenata dell'economia mondiale comporterà per l'Italia uno sviluppo più basso e accentuerà i problemi di natura interna come quello del debito pubblico. Per quanto riguarda i rischi derivanti dall'inflazione, gli economisti presenti al Forum di Saint Vincent si sono generalmente espressi in modo non pessimista: le punte registrate nei dati mensili di settembre e ottobre dovrebbero rappresentare solo un fatto isolato. Paolo Sylos Labini, economista dell'università di Roma, ha rilevato nel suo intervento che le materie prime sono ancora su prezzi bassi e il calo del dollaro tende a raffreddare nuove fiammate inflazionistiche di natura interna.

Gli economisti presenti al Forum hanno in massima parte condiviso le previsioni del governo di un'inflazione attestata al 4,5-5 per cento. Per quanto riguarda la bilancia commerciale Fabrizio Onida, dell'università Bocconi, ha osservato che lo scioglimento del cambio nei confronti del marco, attuato dalla Banca d'Italia nelle ultime settimane, ha consentito un recupero di competitività delle merci italiane. In generale però gli economisti presenti al Forum hanno delineato uno scenario pessimista per i prossimi mesi sulla tenuta della lira. In tal senso è stato molto esplicito Terenzio Cozzi dell'università di Torino, che ha parlato di un marco ancora sopravvalutato e di una lira che dovrebbe arrivare alme-

no a 760-765 lire. Se la Germania — ha osservato Cozzi — si rifiuterà nei prossimi mesi di attuare una politica di maggiore espansione, l'unica soluzione che rimane all'Italia è quella di una gestione del cambio ancora più flessibile. Anche per Paolo Savona la lira nei prossimi mesi potrebbe incontrare grosse difficoltà. Il rapporto marco-dollaro — secondo Savona — è sottovalutato e quindi vi saranno possibili sconvolgimenti del dollaro con conseguenze nello Sme e per la lira. Gli economisti presenti al Forum hanno evidenziato come rimanda ancora senza soluzione il problema del deficit pubblico. La manovra predisposta dal governo — è stato osservato — si muove

in un'ottica puramente congiunturale e quindi è incapace di porre correzioni di fondo al trend del deficit statale. Accanto a questo problema — ha osservato Augusto Graziani — vi è un'errata politica di gestione del debito pubblico, soprattutto di una politica dei tassi di interesse troppo elevata. Per questo Michele Salvati, dell'università di Torino, ha chiesto che il governo attui un'austerità fiscale e salariale. Una persistenza degli squilibri, accompagnata da una riduzione del tasso di crescita, è questo, inoltre, lo scenario congiunturale per il prossimo anno disegnato dal prof. Luigi Spaventa nel corso del convegno «Economia '88» organizzato a Palermo dal «Centro di ricerche economiche» di Angelo Currella. Secondo Spaventa le recenti crisi sui mercati valutari e azionari non sono una causa, ma il sintomo di squilibri che esistevano prima e che permangono. Per quanto riguarda i riflessi della congiuntura internazionale sull'economia italiana, Spaventa ha affermato che la recente ripresa dell'inflazione è dovuta a spinte interne di natura fiscale.

REGIONE Industria, aria nuova

TRIESTE — Saranno consultate le organizzazioni sindacali e le categorie economiche sulla bozza di disegno di legge che la direzione regionale dell'industria ha recentemente predisposto per riformare gli strumenti d'intervento e per programmare la politica industriale del Friuli-Venezia Giulia nei prossimi anni. Si tratta di una proposta di lavoro non ancora esaminata collegialmente dal governo della regione, che non vuole «inventare», ha sottolineato l'assessore competente Gianfranco Carbone, nuovi dettati legislativi, ma «formulare» più moderni criteri di programmazione, aggiornati rispetto ai bisogni che siano con forza emergendo dal settore industriale e più in generale nel contesto regionale. «Con questo provvedimento — ha aggiunto Carbone — si vuole anche rispondere a quelle critiche di frammentazione di incentivazione a pioggia, di poca tempestività rivolte alla politica industriale regionale: a queste giuste esigenze vogliamo concretamente replicare sia sul piano generale (con la stesura di un piano di politica industriale e con la creazione di un comitato per il coordinamento degli strumenti oggi esistenti) che su quello delle imprese, con i cosiddetti programmi d'intervento». Secondo l'assessore Carbone la finalità principale della futura legge (che entrerà in vigore con il 1989, per non creare dannose sovrapposizioni con i provvedimenti oggi in vigore) sarà quella di stimolare e rafforzare lo sviluppo dell'industria «agendo sul binomio impresa-imprenditore» e favorendo soprattutto la crescita di quest'ultimo «soggetto, spesso alle prese con problemi di mobilità e innovazione non del tutto compresi».

BIELORUSSIA

Danieli fa bis

Si raddoppia l'impianto a Shlobin

SHLOBIN — Il complesso «Mikord», il più grande e moderno impianto del mondo che produce corde d'acciaio per pneumatici, è stato consegnato ieri a Shlobin in Unione Sovietica dalla «Danieli» e dalla «Pirelli», con un mese di anticipo su quanto prevede il contratto. Questo «straordinario successo della cooperazione italo-sovietica» (la Voest Alpi ne ha costruito l'adiacente acciaieria), come è stato definito dal ministro per la funzione pubblica dell'Italia, Giorgio Santuz, è stato «festeggiato» nella cittadina della Bielorussia. Alla cerimonia di consegna, oltre al ministro Santuz, erano presenti il ministro dell'Urss per la siderurgia, Serafin Kolpakov, il ministro austriaco per le Partecipazioni Statali, Rudolf Streicher, il ministro plenipotenziario, Giovanni Ferrari, Cecilia Danieli, e l'ingegner Mazzantini della Pirelli. «Più fabbriche si costruiscono e più pace ci sarà nel mondo», ha esclamato il ministro Santuz riprendendo il concetto finale dell'intervento di Kolpakov.

Nel grande capannone dove si sono riuniti centinaia di operai italiani, austriaci, sovietici, jugoslavi e polacchi, c'erano due striscioni con le scritte: «Evvia la pace nel mondo», «Per il consolidamento e lo sviluppo della cooperazione economica internazionale». La cooperazione è stato del resto il tema dominante di tutti gli interventi anche perché, come ha notato un tecnico italiano, «benché non ci sia ancora una conferma ufficiale, le ruspe sovietiche hanno già cominciato a lavorare in un terreno adiacente dove è previsto il raddoppio dello stabilimento «Mikord».

Le date indicano da sole come è stata raggiunta una cooperazione estremamente efficiente nella costruzione di questo complesso unico al mondo. Nel marzo 1985 inizia la costruzione delle strutture esterne, che viene terminata nel dicembre dello stesso anno. Il montaggio dei macchinari parte nel giugno 1986, l'avviamento del-

l'impianto nell'agosto 1987. Oggi si inizia già a produrre (10 tonnellate al giorno). Nel mese prossimo si arriverà a 100 tonnellate di filo d'acciaio. Lo stabilimento che avrà 1.500 dipendenti, produrrà a pieno regime 35 mila tonnellate di corde d'acciaio (25.000 di «steel cord» e 10.000 di «head wire») l'anno. Il complesso inaugurato nella cittadina della Bielorussia è stato realizzato nella parte a freddo dalla «Danieli», confermata dal contratto, sulla base del «know-how» Pirelli. Come ditte sub-fornitrici hanno partecipato anche la «Soim», la «Ceda» e la «Mmt». La corda d'acciaio prodotta viene utilizzata nel confezionamento dei pneumatici radiali metallici. L'impianto si estende su una superficie di 82 mila metri quadrati all'interno del quale sono installati circa 1.500 macchinari destinati alla produzione dello «steel cord» e del «head wire», che sono alimentati con 1.300 chilometri di cavi elettrici. Sistemi automatici di trasporto e di immagazzinaggio dei prodotti e il completamento del collegamento con officine ausiliarie fanno sì che questo impianto sia unico al mondo.

Per il montaggio dell'impianto, la «Danieli» ha impiegato in Unione Sovietica circa 500 persone, tra impiegati e operai, per un complessivo di 1.200.000 ore lavorative. Punte massime di presenza sono state di 600 operai. Dopo il disastro nucleare di Chernobyl (Shlobin dista poco più di 150 km), le autorità sovietiche hanno elogiato il coraggio delle maestranze italiane che non hanno abbandonato il lavoro. Cresce intanto a pieno ritmo il maxi impianto integrato per aste pesanti da perforazione, che la Danieli sta ultimando a Sumi in Ucraina. Ai primi di novembre, per l'anniversario della rivoluzione, si è fatta in via sperimentale la prima colata continua. La consegna è prevista per aprile, ma in molti sono convinti che l'inaugurazione avverrà con netto anticipo sulla scadenza.

SETTIMANA IN BORSA

Soltanto venerdì i nodi al pettine

Sempre più chiacchierate le difficoltà di alcune società di intermediazione

Le migliori quotazioni

Risanamento	
Napoli rnc	+20,56%
Vianini rnc	+19,85%
Aturia rnc	+16,81%
Vianini	+13,71%
Acqua Marcia	+13,45%
Cogetar	+12,33%
Farmitalia	+12,32%
Finrex rnc	+12,31%
Falck	+11,87%
Sondel	+11,11%

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Su un punto sono tutti d'accordo: i nodi (se ci sono) verranno al pettine venerdì 27 novembre, giorno della liquidazione di Borsa, ovvero la data in cui gli operatori che hanno comprato azioni dovranno versare il corrispettivo in denaro, mentre coloro che hanno venduto dovranno materialmente consegnare i titoli. Per questo il mercato ha chiuso la settimana in modo nervoso, mentre le voci sulle difficoltà di alcune società di intermediazione, compreso un gruppo di banche d'affari, si sono infittite con il passare dei giorni. Intanto, con il nuovo ribasso del 2,81%, l'indice Mib è sceso nuovamente a toccare quota 691, dopo i progressi e la sostanziale tenuta dei primi giorni della settimana. Parallelamente, è diminuito

in modo evidente il volume degli scambi. Dai 214 miliardi di lunedì 16 si è scesi ai 154 di martedì. Mercoledì ancora una diminuzione a 123 miliardi, 97 giovedì e 89 venerdì, ultimo giorno di lavoro della settimana. Nel linguaggio degli operatori questo significa che le difficoltà ci sono, ma da parte di piccole società, che in questi giorni stanno tentando di pareggiare i conti. I grandi, nel frattempo, sarebbero alla finestra.

Le note positive vengono invece dall'estero e si contrappongono alle preoccupazioni interne del mercato. La notizia dell'accordo tra l'amministrazione Reagan e il Congresso sui provvedimenti da adottare per ridurre il deficit americano ha immediatamente tonificato il mercato borsistico e quello valutario. Agnelli. Il bilancio si è chiuso in pari per la scuderia di Cor-

so Marconi, che ha concluso così la settimana con la metà dei titoli quotati in rialzo e l'altra metà in ribasso. A quest'ultima categoria appartiene la capofila Fiat ordinaria (-1,05%). Migliore il titolo privilegiato (+0,40%), mentre quello di risparmio ha chiuso quasi invariato (-0,02%). Decisamente positive le variazioni per Sna Bpd risparmio (+9,27%). Le Rinascenti, che nella versione ordinaria hanno concluso la settimana con una perdita dello 0,81%, la accentuano nella versione privilegiata e in quella di risparmio non convertibile. Migliore il comportamento delle Toro (+2,74%), delle Unicom (+2,53%) e delle Gemina (+2,74%). De Benedetti. In perdita, anche se moderata, le tre Olivetti, non avvantaggiate almeno per ora dal recente annuncio di una nuova linea di

minicomputer. Non vanno meglio le cose per le Sabaudia, le Ausonia e le Isefi. Migliore il comportamento di altri titoli come Euromobiliare (+3,45%), Tecknocomp (+3,08%), Segefi. Mentre le Perugini restano invariate la perdita più consistente riguarda le Sisab privilegiate (-14,49%), mentre le ordinarie chiudono con oltre 6 punti in meno. Montedison. Il gruppo di Foro Buonaparte è al centro dell'attenzione del mercato borsistico per le insistenti voci di cessione di società controllate. Un esempio in questo senso è il comportamento delle Fondiaria (+9,3%). Le Montedison hanno chiuso una settimana caratterizzata da uno spiccato interesse nei loro confronti con un incremento dell'1,65%. In forte tensione Standa e Montefibre. Ferruzzi. La curiosità sulle prossime mosse del gruppo

di Ravenna ha interessato i principali titoli quotati: le Ferruzzi Agricola hanno acquistato il 4,7%, le Mira Lanza il 3,37%, le Calcestruzzi il 2,8%. Di segno negativo, invece, le variazioni su Eridania (-1,6%), Silos Genova (-6,25%), Ferruzzi Agricola risparmio (-2,81%). Generali. Mentre la capofila ha chiuso con un incremento dell'1,3%, gli altri due titoli che fanno parte del gruppo di Trieste hanno avuto un andamento contrastato. Mentre infatti nella versione ordinaria le Alleanze perdono l'1,1%, nella risparmio non convertibile acquistano il 2,6%. Iri. Mediobanca tiene (+1,6%), come del resto le tre banche di interesse nazionale. Andamento alterno per la nutrita schiera dei titoli pubblici con l'approzzamento di oltre il 7% per le Alivar e il ribasso delle Ansaldo Trasporti del 4,78%.

PETROLIO / LA CEE

Sotto riesame i rapporti col Golfo

I Paesi arabi puntano al libero scambio, ma c'è di mezzo la loro petrolchimica

BRUXELLES — Pesanti impegni attendono domani i ministri del consiglio generale Cee, quale anteprima del vertice di Copenaghen. Al primo posto c'è il problema del finanziamento comunitario (piano Delors) ma di non poco conto è la definizione di un orientamento per trattare i problemi commerciali con i paesi del Golfo Persico.

Il colloquio con i paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Ccg) è da anni in fase di stallo a causa dei loro prodotti petrolchimici. L'Arabia Saudita in particolare intende venderli in Europa in esenzione di dazio e senza limiti; la Cee invece (soprattutto gli inglesi, gli olandesi e gli italiani) intende tutelarsi da una concorrenza che si avvale di inferiori costi di produzione e non vorrebbe discostarsi dal regime attuale: un tetto in franchigia, superato il quale scattano i dazi (in media 12-14%). Ma gli arabi non ci stanno e non escludono come rappresaglia un aumento dei loro dazi all'import, che già sono elevati.

L'interscambio tra l'Italia e l'Arabia Saudita, che è il nostro principale partner nel Golfo, registra un saldo attivo per noi nei primi otto mesi di quest'anno. In miliardi di lire: import 1103, export 1308. Andando per principali voci tra le nostre esportazioni figurano: metalli preziosi (240), macchine a parti staccate (31), auto e parti staccate (22).

I sei Paesi Arabi del Ccg (Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Qatar, Oman ed Emirati Uniti) vorrebbero stabilire una zona di libero scambio con la Cee. La formula, eliminando ogni dazio

e restrizione, aprirebbe del tutto i loro mercati alle esportazioni Cee; ma spalancherebbe anche le porte europee alla petrolchimica araba.

Per gli stessi motivi gli ambienti comunitari scartano l'ipotesi di un regime preferenziale, come quello concesso al Maghreb: libero accesso ai prodotti industriali (di scarso rilievo) e controllo di quelli agricoli (di notevole peso). Nel caso del Ccg, infatti, le posizioni si invertono: il rilievo agli effetti concorrenziali lo ha proprio la produzione industriale; ossia la petrolchimica, quella che si intende contenere. L'idea poi di un regime preferenziale, temperato da clausole di salvaguardia, come quello concesso alla Turchia, lascerebbe più o meno le cose così come stanno ora e non entusiasma gli arabi. E poi una tale concessione stimolerebbe analoghe richieste da parte di altri Paesi.

Anche l'industria chimica francese ha preso posizione contro un accordo di libero scambio e comunque contro concessioni preferenziali nei confronti dei paesi Ccg, per quanto riguarda i prodotti petrolchimici. Quella unione delle industrie chimiche sottolinea il pericolo che deriverebbe da un aumento delle importazioni petrolchimiche: il risultato sarebbe quello di stimolare ulteriori investimenti nei Paesi del Golfo con la conseguenza di indurre l'industria europea a ulteriori ristrutturazioni, con riduzione di impieghi.

Stando così le cose, il consiglio di lunedì potrà accordarsi o meno sulla base da dare alle trattative; tutto sta nel vedere come i paesi Ccg la prenderanno.

PETROLIO / I NOLI

Un balletto di navi

Mercati choccati dal ribasso

TRIESTE — Il prezzo del greggio in questi giorni è in calo e sta condizionando pesantemente tutto il mercato. Le sue implicazioni sul settore del trasporto marittimo, dimostrano ancora una volta, che il petrolio è la variabile più importante dell'economia marittima. Questo esame indica vantaggi e svantaggi che derivano agli armatori da questa situazione instabile. Partiamo dal prezzo all'origine; i paesi dell'Opec hanno aumentato notevolmente la produzione andando ben oltre il tetto imposto dal cartello e per poter vendere hanno ridotto i prezzi. Quasi tutti gli altri paesi produttori hanno seguito questo esempio. Il meccanismo è complesso; quando un Paese riduce il prezzo immediatamente aumenta fortemente la vendita e di conseguenza si ha una richiesta di cisterne in quell'area. Poi gli altri seguono e il mercato rallenta; a questo punto i compratori, confidando in un ulteriore ribasso, si fermano ed aspettano e di conseguenza anche gli armatori sono costretti a fermare le navi.

Dal greggio passiamo al trasporto dei prodotti dove la situazione è ancora più confusa. I prezzi sono in tensione con forte differenza fra area ed area perché si registrano due fattori contrastanti e cioè la diminuzione del prezzo all'origine e l'incremento di richiesta dovuto all'inizio dell'inverno.

Come sempre nei momenti di mercato nervoso sono favorite le navi disponibili per pronta caricazione. Va registrato un fatto positivo e cioè sono molti i carichi su rotte lunghe come Mediterraneo-Carabi o Arabia Saudita-Giappone che consentono di fissare la nave per un paio di mesi.

Il terzo fattore è quello del prezzo del combustibile; la tendenza è verso il basso con crolli in varie aree. In questi giorni a Rotterdam per il più pesante siamo attorno agli 81-82 dollari/t ed 85-86 dollari/t per il tipo 180 cSt; questi valori rappresentano un crollo di 25 dollari/t rispetto alle quotazioni di un mese fa. In altre aree, come in Giappone la flessione è più limitata. Il basso prezzo del combustibile consente agli armatori delle sensibili economie oppure, a parità di spesa, un incremento della velocità commerciale. Passando a considerare il carico secco troviamo una situazione calma in cui la scarsità di carichi che vengono sul mercato è compensata dalla ridotta offerta di navi disponibili per pronta caricazione. Le rate hanno subito marginali fluttuazioni; è interessante notare che si sta già trattando per caricazione a gennaio a rate praticamente identiche e ciò è un segno positivo perché indica una stabilità di fondo.

PETROLIO E i broker

piangono

ROMA — Il calo del prezzo del petrolio, nel 1986, ha inferto un duro colpo alle assicurazioni petrolifere offshore, dissuadendo numerose multinazionali dall'intraprendere nuove esplorazioni marine. I premi assicurativi sono quindi diminuiti, anche se il 1987 dovrebbe offrire migliori prospettive a seguito della ripresa delle esplorazioni petrolifere nel fondale marino, dove è racchiuso il 40 per cento delle riserve mondiali di greggio.

Al primo posto nel ramo assicurativo offshore troviamo la Gran Bretagna, con una capacità assicurativa di 1.500 milioni di dollari così ripartita: 700 milioni per la Lmris (London Mart Drilling Rig Line ship); 500 milioni per la Eels (Excess energy Line Ship) e infine 300 milioni per la rassicurazione facoltativa.

Un altro mercato particolarmente competitivo in questo settore è quello scandinavo.

Il Norvegese Oil Risk Pool, costituito nel 1973 dalle società Storebrand (30 per cento), Vesta (16 per cento), Polaris (30 per cento), Arendel (6 per cento), Haugesund (3 per cento) e Norden (15 per cento), dispone di una capacità assicurativa di 100 milioni di dollari.

VOCI Più vicino il rublo convertibile

VIENNA — La rivista «Die Wirtschaft» di Berlino Ovest ha dedicato un «fondo» a una possibile convertibilità del rublo, che potrebbe avvenire verso la seconda metà del 1988. Ne parla uno dei massimi responsabili della banca statale di Mosca. Il dirigente conferma che l'Urss sta studiando effettivamente nei dettagli tecnici la creazione di un rublo convertibile.

Alti funzionari della banca di Stato di Mosca avrebbero interpellato esponenti di banche tedesche, giapponesi, francesi, alcuni tecnici dell'«Union des banques suisses» ed Eddy Frank Bernstien della First National Bank di Wall Street, per conoscere le loro opinioni sulla creazione di un rublo convertibile. Anche il quotidiano britannico «Daily Mirror» ha toccato l'argomento, sostenendo che l'Urss potrebbe entrare nel club delle valute internazionali convertibili entro il 1990, dopo aver messo a punto il «sistema valutario» con i suoi alleati europei. Trovato un «trait d'union» tra il rublo e le valute Comecon, la Banca di Mosca suggerirebbe al «Plenum» i modi ed i metodi per far entrare il rublo nello scacchiere delle valute convertibili. Sembra che i diplomatici sovietici che vivono a Washington abbiano avuto già dei contatti con il dicastero del Tesoro e con il Federal Reserve. Il «New York Times» ha scritto già in agosto che l'Urss potrebbe benissimo entrare nel pianeta delle valute convertibili, sia con accordi con grandi Paesi (Usa/Germania/Giappone), quanto con il ricorso temporaneo dall'«Occidente» per tutti gli affari con grandi Stati dell'Occidente.

ATTENZIONE

Per il lancio e la contemporanea attuazione in tutta Italia di un nuovo altamente redditizio PROGRAMMA commerciale affermata società

CERCA ALLEATI INTELLIGENTI

ambiziosi di conseguire ed amministrare personalmente i propri guadagni affiancati da un'esperta organizzazione.

SI RICHIEDE: Disponibilità liquida per investimento di L. 11.900.000.-. Serietà, maggiore età, almeno 10 ore mensili utilizzabili.

SI OFFRE: Un'attività imprenditoriale preventivamente avviata da personale specializzato da svolgere nella propria zona di residenza senza intralciare le abituali occupazioni e senza richiedere competenza specifica. Compito prevalentemente esecutivo escludendo ogni forma di vendita. Possibilità di utili anche superiori al 100% annuo del capitale d'investimento.

Eventuale inserimento a livello di concessionario di zona. Copertura assicurativa dei rischi. Rapporto contrattuale a termine di legge. Comunicando indirizzo e numero telefonico, assicuriamo sollecito riscontro.

Scrivere: CASSETTA 5/4 PUBLIED 35100 PADOVA

CEE Più liberi i cieli

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha dato parere favorevole al piano di parziale «deregulation» del settore dell'aviazione civile europea spianando la strada alla sua approvazione nel corso del prossimo mese di dicembre. Il Parlamento di Strasburgo ha approvato un pacchetto di misure proposte dalla commissione europea più di due anni fa che dovrebbe ampliare l'uso degli sconti e delle tariffe ridotte.



CALCIO (ORE 14.30)

Napoli, il Toro nell'arena-scudetto Triestina-Modena, si salvi chi può

Così oggi sul video



11.00: Italia Uno, Domenica Italia Uno Sport, Chicago Atlanta, campionato Nba.

13.00: Italia Uno, American Ball.

13.15: Telemontecarlo, Domenica Montecarlo Sport, Pallavolo: una partita del campionato di A1. Tennis: Becker-Cash (esibizione).

13.25: Raidue, Tg2 Sport Ore Tredici.

15.40: Raidue, Tg2 Studio e Stadio. Nel corso del programma: motocross, Master indoor.

17.30: Telecapodistria, Basket: Jugoplastika-Sibenka.

18.25: Raitre, Sintesi di una partita di serie B.

18.30: Raiuno, 90.0 minuto.

19.40: Raitre, Sport regionale.

19.55: Telemontecarlo, Tmc sport.

20.00: Raidue, Tg2 Domenica sport.

20.30: Raidue, Sintesi di una partita di serie A.

22.15: Italia Uno, Superstar di wrestling.

22.25: Raiuno, La domenica sportiva.

22.45: Raitre, Calcio: Triestina-Modena.

23.00: Italia Uno, Pugilato: Rosario-Chavez, mondiale pesi leggeri Wba.

23.10: Telecapodistria, Pallavolo: Clesse Padova-Giomo Fontanafredda.

0.25: Canale 5, Golf, German Master rs.

Classifiche Serie A

NAPOLI	14
SAMPDORIA	12
MILAN	11
JUVENTUS	10
ROMA	10
FIorentina	9
INTER	9
VERONA	8
TORINO	8
ASCOLI	7
PESCARA	7
COMO	5
CESENA	5
AVELLINO	5
EMPOLI (-5)	0

Prossimo turno

AVELLINO-COMO
CESENA-VERONA
EMPOLI-MILAN
INTER-NAPOLI
JUVENTUS-ASCOLI
PESCARA-TORINO
PISA-FIORENTINA
SAMPDORIA-ROMA

Serie B

BOLOGNA	14
LECCE	13
PIACENZA	13
CATANZARO	12
PADOVA	12
CREMONENSE	12
ATALANTA	11
BARI	11
BRESCIA	11
MESSINA	11
SAMBENEDETTI	11
UDINESE	10
LAZIO	10
GENOA	8
AREZZO	8
MODENA	8
PARMA	7
TARANTO	6
BARLETTA	4
TRIESTINA (-5)	3

Prossimo turno

AREZZO-PIACENZA
BARI-PARMA
BRESCIA-MESSINA
CREMONENSE-TARANTO
LAZIO-TRIESTINA
LECCE-GENOA
MODENA-BOLOGNA
PADOVA-CATANZARO
SAMB.-BARLETTA
UDINESE-ATALANTA

Napoli Torino

Garella 1	Lorieri
Ferrara 2	Corradini
Francini 3	Fuser
Bagni 4	Crippa
Ferrario 5	Rossi
Renica 6	Cravero
Careca 7	Berggreen
De Napoli 8	Sabato
Giordano 9	Polster
Maradona 10	Comi
Romano 11	Gritti

Arbitro: Baldas di Trieste

Roma Inter

Tancredi 1	Zenga
Tempestilli 2	Bergomi
Oddi 3	Mandorlini
Manfredonia 4	Baresi
Collovati 5	Ferri
Signorini 6	Passarella
Conti 7	Fanna
Domini 8	Scifo
Agostini 9	Altobelli
Giannini 10	Matteoli
Boniek 11	Serena

Arbitro: Pairetto di Torino

Serie C1 Girone A

Centese-Spezia	12
Derthona-Spal	12
Fano-Vicenza	12
Livorno-Reggiana	12
Lucchese-Via Pesaro	11
Monza-Pavia	11
Rimini-Ancona	11
Tronto-Capitello	11
Virescit-Prato	11

Classifica: Vicenza punti 14; Ancona, Virescit e Spezia 12; Lucchese e Pavia 11; Via Pesaro e Rimini 10; Monza 9; Fano, Centese, Prato e Spal 8; Reggiana e Tronto 7; Livorno 6; Derthona 5; Ospiateletto 4.

Serie C1 Girone B

Campobasso-Licata	12
Castellana-Grosseto	12
Frosinone-Cosenza	12
Ischia-Brindisi	12
Monopoli-Cagliari	12
Reggina-Foggia	11
Salernitana-Campagna	11
Teramo-Catania	11
Torres-Francavilla	11

Classifica: Reggina punti 13; Campobasso, Ischia, Torres e Cosenza 12; Monopoli 10; Foggia, Licata, Frosinone e Salernitana 9; Catania 8; Caserta, Nocerina, Francavilla, Teramo e Campagna 7; Cagliari e Brindisi 6.

Fiorentina Sampdoria

Landucci 1	Bistazzoni
Contratto 2	Mannini
Carobbi 3	Briegel
Berti 4	Fusi
Battistini 5	Paganin
Scirea 6	Di Bartolomei
Alessio 7	Bianchi
Magrin 8	Sanguin
Rush 9	Lorenzo
De Agostini 10	Angelini
Laudrup 11	Rizzitelli

Arbitro: D'Elia di Salerno

Milan Avellino

G. Galli 1	Di Leo
Tassotti 2	Ferroni
Maldini 3	Colantuono
Colombo 4	Boccafresca
F. Galli 5	Amodio
Baresi 6	Storgato
Donadoni 7	Bertoni
Anelotti 8	Benedetti
Agostini 9	Schachner
Giannini 10	Matteoli
Boniek 11	Serena

Arbitro: Cornieti di Forti

Serie C2 Girone B

Chievo-Casale	12
Giorgione-Alessandria	12
Legnano-Varese	12
Novara-Reggiana	12
Pordenone-Telgate	11
Sassuolo-Pro Sesto	11
Suzzara-Venezia M.	11
Trivignano-Lucino	11

Classifica: Venezia M. punti 16; Chievo 13; Telgate e Alessandria 12; Mantova 11; Novara e Vogherese 10; Pordenone, Sassuolo e Pro Sesto 9; Legnano e Pro Patria 8; Casale e Giorgione 7; Suzzara e Pro Sesto 6; Varese 5; Pergocrema 4.

Interregionale Girone D

Baracca L.-Gorizia	12
Cesenatico-Rovigo	12
Cioda-Rossi	12
Opitergina-Mirane	12
Pasianese-Santarcangelo	11
San Donà-Castelfranco	11
San Marino-Castel S.P.	11
V. Veneto-San Polo	11

Classifica: San Marino punti 15; Baracca L., Mirane, Rovigo e San Polo 12; Opitergina 10; San Donà, Gorizia e Pasianese 9; Cioda 8; V. Veneto, Cesenatico, R. e Castelfranco 7; Santarcangelo 6; Rossi 5; Cesenatico 4.

Juventus Cesena

Tacconi 1	Rossi
Favero 2	Cuttone
Cabrini 3	Armenise
Bonini 4	Bordin
Brio 5	Cavasin
Scirea 6	Di Bartolomei
Alessio 7	Bianchi
Magrin 8	Sanguin
Rush 9	Lorenzo
De Agostini 10	Angelini
Laudrup 11	Rizzitelli

Arbitro: Paparesta di Bari

Verona Pescara

Giuliani 1	Zinetti
Bonetti 2	Benini
Volpentina 3	Campione
Berthold 4	Bergodi
Fontana 5	Junior
Soldà 6	Dicara
Iachini 7	Pagano
Galla 8	Loseto
Pacione 9	Gaudenzi
Di Gennaro 10	Sliskovic
Elkjaer 11	Berlinghieri

Arbitro: Lombardo di Marsala

Dilettanti Promozione

Buiese-Portuale	12
Cusignacco-Montalcone	12
It. S. Marco-Cervignano	12
Juniors-Cormonese	12
Manzanese-Fontanafredda	11
Sacilese-Cordenonese	11
Splimbergo-Sanvite	11
Trivignano-Lucino	11

Classifica: Trivignano e Sacilese punti 14; Cormonese e Montalcone 13; Sanvite 12; Fontanafredda e Cusignacco 9; Juniors, Manzanese e Portuale 8; It. S. Marco, Lucino e Buiese 7; P. Cervignano, Splimbergo e Cordenonese 5.

1.a Categoria Girone E

Costalunga-Palmanova	12
Gradese-Fortitudo	12
Lignano-S. Giovanni	12
Percoto-Latisana	12
Primorje-Pieris	12
San Canzian-Ponziana	11
Sanglietta-P. Fiumicello	11
Sevegliano-Ronchi	11

Classifica: S. Giovanni punti 12; San Canzian, Palmanova, Ponziana e Sevegliano 11; Costalunga, Latisana e Lignano 10; Gradese, Ronchi e Sanglietta 9; S. Fiumicello, Primorje, Fortitudo e Percoto 8; Pieris 5.

Ascoli Pisa

Pazzagli 1	Nista
Destro 2	Brandani
Carannante 3	Lucarelli
Celestini 4	Faccenda
Benetti 5	Elliott
Agabini 6	Dunga
Dell'Oglio 7	Cuoghi
Giovannelli 8	Cane
Cassagrande 9	Cecconi
H. Maradona 10	Sciosa
Scarafoni 11	Paciocco

Arbitro: Fabbriatore di Roma

Como Empoli

Paradisi 1	Drago
Annoni 2	Verlora
Moz 3	Pasciullo
Centi 4	Della Scala
Maccoppi 5	Cucchi
Albiero 6	Brambati
Matti 7	Urbano
Invernizzi 8	Zanoncelli
Borgonovi 9	Ektstrom
Notaristefano 10	Innocciati
Cornelussun 11	Baldieri

Arbitro: Amendola di Messina

2.a Categoria Girone E

Aquileia-Piedimonte	12
I. Turriaco-Mossa	12
Medeazza-Capri	12
Poggio-Ruda	12
Pro Romans-Villesse	11
Staranzano-Villanova	11
Torre Tap.-Fogliano	11
Torviscosa-Begliano	11

Classifica: Torviscosa punti 14; Ruda e I. Turriaco 12; Medeazza 11; Staranzano 10; Pro Romans, Mossa e Poggio 9; Aquileia 8; Piedimonte, Fogliano, Torre Tap., Villesse e Capri 7; Villanova 6; Begliano 5.

2.a Categoria Girone F

C.E. Prisco-Zaule/Rab.	12
Edile Adriatica-Zarja	12
Giulio-C.G.S.	12
Muggesana-Butrio	12
Opicina-Supercell-Kras	11
S.L. Vival Busà-San Nazario	11
Stock-San Sergio	11
Vesna-Opicina	11

Classifica: Vesna punti 13; San Sergio e Butrio 12; Zarja, Zaule/Rab., Opicina e Muggesana 11; C.E. Prisco 10; C.G.S., Giulio e Adriatica 9; Edile Adriatica e Opicina 8; Kras e S.L. Vival Busà 7; San Nazario 4; Stock 3.

Serie B Così in campo

Triestina

Modena

Gandini 1	Balloffa
Costantini 2	Bellaspica
Orlando 3	Torroni
Dal Prà 4	Santini
Cerone 5	Ballardini
Biagini 6	Forle
Scaglia 7	Montesano
Strappa 8	Masolini
Cinello 9	Frutti
Causio 10	Coltroneo
Papais 11	Boscolo

A disposizione

Cortina 12	Meani
Polonia 13	Vignini
Di Giovanni 14	Menzoni
Marchesan 15	Bergamo
Sanloccio 16	Rabitti
Ferrari All.	Mascalaito

Arbitro: Bailo

Catanzaro

Udinese

Zunico 1	Abate
Corino 2	Galparoli
Rossi 3	Bruno
Nicolini 4	Tagliareri
Cassione 5	Manzo
Masi 6	Puscaddu
Costantino 7	Chierico
Iacobelli 8	Frirano
Chiarella 9	Russo
Bongiorno 10	Dossena
Palanca 11	Criscimanni

A disposizione

Marino 12	Brini
Cararelli 13	Rossi
Cristiani 14	Galbagni
Borrello 15	Cattarelli
Soda 16	Lugnan
Guerini All.	Lombardo

Arbitro: Novi

Oggi in campo

Arezzo-Cremonese: Feliciani
Atalanta-Padova: Pucci
Barletta-Lazio: Esposito
Bologna-Bari: Longhi
Catanzaro-Udinese: Novi
Genoa-Brescia: Gava
Parma-Samb.: Satariano
Piacenza-Lecce: Lo Bello
Taranto-Messina: Bruni
Triestina-Modena: Bailo



Derby a Chiarbola

Restano fermi ancora questa domenica, per la tournée della nazionale in America, i campionati di basket di A1 e A2. Riprenderanno la settimana prossima con la nona giornata che ha in programma il derby di Gorizia tra Segafredo e Fantoni Udine. Oggi riflettori puntati sulla B1 e su un altro derby, dei poveri, che alle 17.30 a Chiarbola mette di fronte Stefanel Trieste e Castor Pordenone. Con i friulani in crescendo e i triestini che non possono permettersi di perdere, il match si preannuncia comunque interessante. La presentazione della partita nella pagina di Sport Regione. Questo il programma completo della B1: Arese-Ragusa, Cagliari-Siena, Modena-Sassari, Montegraro-Varese, Perugia-Ancona, Trieste-Pordenone, Trapani-Imola, Verona-Roma. E questa la classifica della B1: Verona p. 16, Arese 12, Siena 10, Ragusa, Trieste, Ancona, Imola, Roma, Sassari, Modena, Trapani e Montegraro 8, Varese e Pordenone 6, Cagliari 4, Perugia 2. Nella foto il capitano della Stefanel, Tommaso Tasso.

Continuaz. dall'11.a pagina

AUTOMOBILI ZANARDI v. Del Bosco 20 tel. 771970 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 60 mensilità permutiamo usato per usato, combinazioni mercato parallelo «reimportate» Alf Romeo, Alfetta turbodiesel, Giulietta 1600, Fiat Croma turbo benzina, Croma turbo diesel, Uno turbo benzina, Uno 45, Panda 45, Panda 4X4, 126 Personal, PEUGEOT 205 GTI 115 cv, VOLVO 244 5v turbo benzina, BMW 520 M 60, VOLKSWAGEN Golf Cabrio, Golf GTI 1800 turbo, Peugeot 205 GTI 115 cv, FIAT 1200, Taunus 1600, Ghia Fiesta XR2, AUTOBIANCHI A 112 abitar, RENAULT Supercie GTL 5 porte, FUORISTRADA SUZUKI, OPEL Ascona 1200, CITROEN CX 2000 aria condizionata, PRENOTAZIONI MERCEDES NUOVE «pronta consegna 190 E, 200, C126, C126C, Vespa 125, Cagiva 125, Honda Paris Dakar, Honda 50, SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI! VISITATELLO. 6515

AUTOSALONE Renault Gerzel Volvo 740 Turbo Intercooler 85 condizionate, supercinque GTL 85, Panda 30 '81, Thema 16 Turbo 86 climatizzata, Volvo 760 GL Turbo diesel 84 garanzia dilazioni. Muggia tel. 040-274275.

BARCOLAUTO, Vendita e assistenza Lancia Autobianchi, Usato garantito: Delta 1300 '81, Delta LX '85, Delta 4 WD '87, Y 10 4 WD '87, Delta GT '83, Panda 750 '86, Golf 1100 '82, Arna SL '84, Saab 900 Turbo '81, Via del Cerreto 4/A, tel. 422911, aperto sabato mattina. 094

BMW 316 M30, 1986, perfetto, auto proprietario. Anche naturalmente e permutando. Garanzia 1 anno. Trieste Automobili, concessionaria Fiat. Telefono 413337 lunedì. 117

CONCESSIONARIA Suzuki auto SJ410-413 furgone Carry pronta consegna. Lutan Marghera, tel. 0481-20144, 14

CONCESSIONARIA Yamaha vendita di fine stagione. Lutan Marghera, tel. 0481-20144, 14

CONCINNATIS vende 112 '84, Elite '83, Abarth '83, Mini Metro '84, Ritmo 60 1981, Renault 18 1980, Maggiolino Cabriolet, Visa Chrono '84, Beta 2000 berlina, Audi 100 Diesel, Thema 2000 '86. Via Negrelli 8, 307710. 111

FIORINO Pick-up diesel 2/86 km 33.000 ottimo stato fatturabile L. 7.100.000 + Iva. Tel. 829936 ore ufficio. 6509

GARAGE Regina BMW 318i L, 320i L, pronta consegna. Assistenza, ricambi originali. Tel. 040/725345 ufficio. 6482

GIULIETTA 2.0 rossa '86 cerchi lega vendesi, valutezione Quattroruote 0431/81303. 542

KAWASAKI KLR 600 avviato, elettrico anno '85 bianca perfetta L. 4.500.000 tratt. Tel. 831178 sera. 63783

MOTO BMW 100 RS 10.000 km Krauser tuta casco vende Concinetti. Negrelli 8, tel. 307710 111

PANDA 4x4, 1985, garanzia 1 anno, vende concessionaria Fiat. Trieste Automobili. Telefono 413337. 117

PORSCHE 2200 carburatori, carrozzeria Karmann, condizioni superlativa, cede amatore. 943318 pasti. 63782

RENAULT Supercine TSE, 1986, anche ratealmente e permutando, con garanzia. Trieste Automobili concessionaria Fiat. Telefono 413337. 117

RITMO 105 TC, 1981, anche ratealmente e permutando, con garanzia. Trieste Automobili concessionaria Fiat. Telefono 413337. 117

SUPERCINQUE TC 85 18.000 km vendendo Quattroruote. Tel. 910703. 63796

SUZUKI SJ 410 chiusa usata pochissimo vendesi: rivolgersi Gioie Moto corso Cavour 15 Trieste, tel. 62857. 50287

VENDO BMW 635 anno '81 con vari accessori. Tel. 213624. 50337

VENDO BMW 1 accessoriata anno 1982 ritiro utilitaria. Tel. 227284. 50219

VENDO Fiorino Fiat bianco otto condizioni anno '79 L. 2.000.000. Tel. 815090 ore serali. 50304

VENDO permuta Bmw 733 i 1981 metallizzata condizionale gomme freni nuovo prezzo realizzo. Feriati 771647. 63793

VOLVO 480 aprile '87 nera condizionate autoradio venduto anche con subentro leasing. Tel. 280568. 50332

127 Top metallizzata '80 privata vende. Tel. 830392 ore pasti 50242

900 E Pullmino, 7 posti, vende concessionaria Fiat. Telefono 413337. 117

15 Roulotte nautica, sport

A. SKIPPERPOINT vende Elan 770 vela 1980 motore Buek 12 Hp perfetta lire 23.000.000. Tel. 040/308677-308655. 116

A. SKIPPERPOINT vende Mochi Craft 7.70 m 2x90 Hp diesel, compensato marino, lire 25.000.000. Tel. 040/308655-308677. 116

A. SKIPPERPOINT vende vela 10.30 m 1980 tipo Loxo Ligure legno lire 50.000.000. Tel. 040/308677-308655. 116

A. SKIPPERPOINT vende vela 9 m tipo Alkido Francia vetroresina motore nuovo Volvo 28 Hp/Drive lire 25.000.000. Tel. 040/308677 o 0421/860418-860214. 116

AUTOCARAVAN roulotte camper, riparazioni modifiche ricambi noleggio rimessaggio. Top Camp tel. 829936-825523 orario negozio. 6509

CAB

LA 9.a GIORNATA IN SERIE A

Viali pronostica

La sua Samp è la vera anti-Napoli

Due gol alla Svezia. Adesso che ha ritrovato la strada giusta, Gianluca Viali non intende fermarsi. L'uomo della settimana, non c'è dubbio, è lui. Ed è stato grazie a lui se la nazionale ha raggiunto, addirittura con un turno di anticipo, quella qualificazione agli Europei di Germania che, all'inizio della gestione Vicini solo pochi irriducibili avrebbero ottimisticamente ipotizzato.

La giovane Italia ha soprattutto il suo volto. E' il campionato, ora, a reclamarne la completa consacrazione. Perché Viali, uno dei monelli della brigata blucerchiata, può davvero regalare alla sua squadra quel titolo che la Genova d'oriana insegue da una vita.

Trovata l'antinapoli, dopo la sosta si riprende con un altro spirito. In un momento di relax dopo il ritiro napoletano, Viali ha analizzato la nona domenica del massimo torneo. Tranquillo, sereno, pacato nei giudizi e nei pronostici, sicuro com'è che il bello dovrà ancora venire.

Ascoli-Pisa: «Di queste gare solitamente si dice che sono provinciali. Forse è davvero così, ma ormai il livellamento imperversa. Dunque, io prevedo un pareggio perché sono sicuro che il Pisa non può perdere altro terreno. Resterebbe troppo staccato. Ma l'Ascoli in casa non si distrae. Però la rabbia dei toscani potrebbe essere determinante per la ricerca di un punto».

Como-Empoli: «Se non avesse battuto la Roma avrei assegnato all'Empoli poche possibilità, anche perché il Como sul suo campo sembra avere armi in più. La necessità di punti che anima la squadra di Salvemini, tuttavia, potrebbe essere importante a indirizzare il match sul binario della divisione della posta».

Florentina-Sampdoria: «Parlo da interessato. Se davvero vogliamo essere la squadra, unica e vera, antagonista del Napoli, dobbiamo battere la Fiorentina. Due squadre giovani, spigliate, si troveranno di fronte per santificare un buon campionato. Noi, ovviamente, speriamo di farcela anche se la tradizione, mi pare, parla di un bilancio assolutamente favorevole ai viola. Ecco perché anche un pareggio non sarebbe da disprezzare».

Juventus-Cesena: almeno su questo incontro Viali sembra non aver dubbi: «Via libera ai bianconeri che in ca-

sa macinano avversari e gioco, magari offrendo poco allo spettacolo, ma raggiungendo sempre quello che si propongono. Ho davvero paura che il Cesena dovrà contare un'altra sconfitta». Milan-Avellino: «Anche qui il fattore campo potrebbe essere importante. Torna Gullit, ho letto, ed è fondamentale per il gioco d'attacco dei rossoneri. Ma ho letto che potrebbero mancare un paio di centrocampisti importanti per il gioco a zona di Sacchi. L'Avellino potrà opporre solo la rabbia della sua cruda classifica».

Napoli-Torino: «Non c'è dubbio che oltre a pensare alla gara diretta con la Fiorentina, la Sampdoria getterà un occhio a quello che accade in Campania. I campionati si vincono contando i dispiaceri altrui e il primo al Napoli potrebbero portarlo proprio granata. Noi lo speriamo. La gara sarà sicuramente spettacolare perché i ragazzi di Radice sanno giocare alla garibaldina soprattutto fuori del Comunale. Un pareggio sarebbe l'ideale per la classifica. La nostra, ovviamente».

Roma-Inter: «E' un momento delicato per entrambe le squadre. Chi vince condanna l'altra. Ho sentito spesso Gianni e Altobelli che si imbeccavano scherzosamente. Il mancato recupero di Voeller è sicuramente un danno per i giallorossi che potranno contare sul pubblico eccezionale dell'Olimpico, ma che ora, tecnicamente, li vede un pochino sotto i nerazzurri. Credo e dico che ne verrà fuori un bel pareggio».

Verona-Pescara: «Vedo il Verona nettamente favorito. Ma mai essere categorici perché se è vero che il Pescara ha problemi interni di società è che da qualche domenica dopo la brillante partenza, le sta buscando dappertutto, è pur vero che Galeone potrebbe aver trovato i correttivi necessari per ridare il giusto passo alla sua squadra. Verona vittorioso nei miei pronostici, ma attenzione alle sorprese».

Intanto l'attaccante tedesco della Roma Rudi Voeller è stato operato all'inguine destro per l'asportazione di una sacca di pus formatasi da un'ematoma conseguente a un colpo ricevuto il mese scorso nell'amichevole Germania-Svezia.

Voeller potrà tornare a giocare in campionato soltanto tra un mese.



Gianluca Viali esulta dopo aver segnato un gol con la maglia azzurra. Vuole ripetersi con la maglia della Sampdoria, la sua squadra che è diventata l'anti-Napoli.

OGGI TRIESTINA-MODENA

Vincere o... sparire

Ferrari: «La salvezza passa per i due punti di oggi»

Servizio di Dante di Ragogna

Triestina-Modena: vincere o... sparire. Troppo drastica l'enunciazione? Diamo uno sguardo alla classifica, e si vedrà che non c'è esagerazione. La partita è vitale per la squadra alabardata, condannata una volta di più ad assicurarsi i due punti in palio al «Grezar», per non vedere seriamente compromesse le sue possibilità di evitare la caduta in C1, prospettiva che ancora non è ben visibile ai tifosi ma che si inquadra pericolosamente in questa situazione di classifica. Ferrari lo dice senza esitazioni: «La salvezza passa attraverso i due punti in palio con il Modena. E spero vivamente che l'esito della partita agevoli il mio incontro con i tifosi alabardati a «Prontopiccolo».

E' impossibile non essere d'accordo con lui... La Triestina ha tre punti in classifica, come ben si sa, deve metterne altri in casella, per scattare in avanti, cercare di farsi largo fra una retroguardia abbastanza disarmata (vedi Barletta) ma tuttavia ancora efficiente e dispietatamente portata alle imprese-miracolo, come quella dell'Arezzo che va a vincere a Roma, con la Lazio. Si dirà che l'Arezzo potenzialmente non è squadra di coda, ma fino a poco fa non sapeva dove sbattere la testa, ed era abbastanza confusa la sua situazione. Sono bastati alcuni risultati «giusti» per vedere l'Arezzo scattare in avanti, a respirare aria più tranquilla. Basti ricordare la vittoria sul Padova, che in quel momento era imbattuto. La Triestina insegue una svolta, nelle sue imprese. Finora il gioco non è stato sostenuto dai risultati. Adesso vuole soprattutto i risultati, magari, ma rifiutando i complimenti di amici e avversari, quando non arrivano i due punti. Per questo con il Modena giocherà duro, ossia baderà al sodo, costi quel che costi. Non c'entra la correttezza comportamentale, che è fuori discussione. C'entra soprattutto la determinazione.

Ieri mattina sul campo di Prosecco, per la seduta conclusiva degli allenamenti, l'aria era distesa, fra i giocatori. Un'atmosfera tranquilla, come era stata avvertita prima della partita con l'Udinese: la voglia di vincere sovrastava dall'esigenza di vin-

cere. Speriamo sia effettivamente la stessa, alla prova del campo.

Abbiamo interpellato Rino Gandini, a lavoro finito, per tastare con lui il polso alla squadra, verificando condizione morale più che fisica, già osservata dalle gradinate dell'«Ervatti». Ecco la sua confessione-dichiarazione.

«Se parliamo del nostro morale — ha detto Gandini — esso è giustamente calibrato, per affrontare queste partite con il massimo impegno. Per quanto mi riguarda, mi sento più impegnato di tutti, proprio per le conseguenze che i miei errori potrebbero determinare. Nella situazione di classifica che abbiamo, è chiaro che ogni gol subito potrebbe scatenare conseguenze maggiori. Con una classifica migliore, anche un risultato negativo avrebbe un aspetto diverso».

«Vogliamo riparlare di Padova? Dico che ogni partita ha il suo destino, quella per noi è stata segnata in negativo. Il punto ce lo meritavamo, ma la fortuna non ci aiuta in questo periodo e ci abbiamo rimesso le penne. Personalmente avevo dovuto sbrigare solo lavoro di ordinaria amministrazione, fino all'azione del gol. La nostra sfortuna si è contrapposta alla fortuna degli avversari, che non ci hanno superato per gioco e iniziativa».

Il mio rapporto con i compagni? E' fatto di stima, perché c'è in tutti la consapevolezza che la squadra è un'entità indivisibile, in fatto di responsabilità. I miei errori pesano di più, per il ruolo che ricopro, ma sono errori di tutta la squadra. A ogni modo posso rassicurare i tifosi: l'armonia che regna fra di noi è la migliore garanzia per continuare al meglio il campionato.

Guai cedere, dobbiamo solo raccogliere di più. Il Modena? Ricordo la sua partita dello scorso anno, con Frutti che segnò per primo, poi pareggiò Scaglia. Una squadra da non sottovalutare, ma per noi è questione di vita, superarla. In casa non possiamo accontentarci più del pareggio, questo è il punto.

Un'ultima considerazione conclude Gandini: «... ci stiamo rendendo conto che i tifosi, nonostante le nostre disavventure, ci sono sempre più vicini. A Padova sono stati meravigliosi, non possiamo più deluderli. La via della riscossa, me lo auguro, avrà inizio proprio con questa partita».



Giorgio Papas, tornato in ottima condizione, sarà pedina importante per la Triestina che oggi affronta il Modena allo stadio Grezar.

MODENA

Il reparto migliore? L'attacco

Dietro i canarini sembrano invece fragili

Arrivano i canarini allenati da Mascialito e già si parla di scontro diretto per la salvezza: d'altra parte non ci voleva molto sin dalla scorsa estate per pronosticare che il cammino della penalizzata Triestina e del Modena orbitato dal duo Piacentini-Longhi (finiti entrambi a Padova) sarebbe stato parimenti irto di spine.

Parlando dei gialloblù cari al Presidente Farina jr. conviene iniziare dal reparto offensivo, nel quale spiccano senz'altro le migliori individualità della formazione.

Sono ben quattro le punte a disposizione di Mascialito, cominciando da Montesano, noto da anni per essere uno dei migliori dribblisti della categoria, come ben sa capitano Costantini che cinque anni fa all'esordio in B col Palermo dovette sudare le proverbiali sette camicie. Da Palermo passò poi a Udine (ma vi trovò scarsi consensi), quindi a Cagliari, dove è stato prelevato in settembre.

Li centravano è il vecchio Sauro Frutti, da anni bestia nera della Triestina, con le maglie di S. Angelo Lodigiano (ove aveva per compagni Prevedini e Mascheroni), Mantova, Cremonese, Bologna e infine Modena. C'è poi quel Rabbiti (da sette anni a

Modena) il cui acquisto Galeone ebbe a caldeggiare presso il presidente (oggi, ex) del Pescara, suscitandone le furie; è particolarmente apprezzabile per visione di gioco e abilità nel colpo di testa, pur non essendo forse più una punta pura.

Non sarà invece certamente della partita Orazio Sorbello, già punta catanese, squallificato: è una vera fortuna, poiché nel periodo era in piena forma. Il duo degli avanti sarà perciò con ogni probabilità formato da Montesano-Frutti, elementi tanto pericolosi quanto ben noti ai marcatori della Triestina, che non sempre contro di essi hanno conosciuto giornate felici.

Il resto della squadra difficilmente pare poter stare all'altezza dell'attacco. Il reparto difensivo, rivelatosi lo scorso anno quasi un colabrodo, è stato rinforzato solo tramite l'arrivo di due giovani ex C1, il reggino Bellaspica e il pretese Vignini, i quali si alternano nell'affiancare in marcatura il più esperto Torroni, da sempre in gialloblù. In porta si alternano sempre Ballotta e Meani (come lo scorso anno), e da libero, perdurando l'assenza di Costi, giocherà ancora Ballardini.

[Giancarlo Muciaccia]

UDINESE

In avanti solo Russo

UDINESE — Se la teoria dei corsi e ricorsi storici elaborata da Giovanbattista Vico trova un suo fondamento nella realtà, quella di oggi dovrebbe essere l'occasione per il primo risultato utile esterno. L'Udinese torna dopo otto anni sul terreno di Nocera Inferiore, lo stesso in cui, nell'anno della cavalcata trionfale che portò i bianconeri in serie A sotto la guida di Massimo Giacomini, ottenne un tranquillo 0-0 contro i rossoneri locali.

Stavolta l'avversario sarà diverso ma la cabala appare un sostegno come un altro per una formazione ancora alla ricerca di un proprio volto, in special modo lontano dalle mura di casa. E oggi pomeriggio un lettore professionista farebbe oltremodo comodo a un'Udinese partita per affrontare il Cantanzaro priva di alcuni uomini cardine. Mancheranno innanzitutto le due punte titolari, Graziani e Vagheggi.

Il Ciccio nazionale, nell'ultimo allenamento prima della partenza per Castellammare di Stabia, sede del ritiro campano, ha accusato il solito scricchiolio al ginocchio sinistro e il dottor Sharafi ha detto stop. Di Vagheggi già si sapeva tutto da alcuni giorni: «Furia», nell'incontro vittorioso contro il Parma, aveva rimediato una contrattura alla coscia destra, consigliando lo staff tecnico bianconero a rinunciare al suo goleador principe.

E fanno tre, considerato il fatto che anche Davide Fontolan da tempo ormai immemore parcheggia in infermeria, anche se il responso del professor Ciciliani, della clinica ortopedica di Pavia, parla di una calcificazione al ginocchio di non difficile rimozione. Per Nocera è partito dunque Lugnan, eroe anti-Barletta rimasto fuori rosa contro il Parma, mentre sarà Roberto Russo, acquisto novembre, a esordire a tempo pieno quale unico attaccante di ruolo nell'assetto tattico predisposto da Lombardo e Milutinovic per affrontare la matricola calabrese.

Ma non è tutto qui. Assente sarà anche Ubaldo Righetti, afflitto dallo stesso malanno di Vagheggi. Ed è un handicap non indifferente se si considera il fatto che l'ex romanista, oltreché essere giocatore di buona caratura tecnica, è anche l'unico libero di ruolo del gruppo bianconero. Non essendo il momento di pericolosi esperimenti, Milutinovic pare orientato ad arrestare nel ruolo il centrocampista Fricano, che al suo attivo ha già numerose esperienze da libero, accantonando la possibilità di Manzo nell'inedita veste.

Buon per l'Udinese che la tempra da lottatore di Roberto Russo sta avendo la meglio con il trascorrere delle ore sui guai muscolari che da parecchi giorni stanno tormentando il difensore centrale dei friulani. La probabile formazione con la quale l'Udinese affronterà oggi l'undici di Guerini appare perciò la seguente: Abate, Galparoli, Bruno, Galbagni, Fricano, Pusceddu, Caffarelli, Manzo, Russo, Dossena, Chierico.

L'assillo del risultato pare comunque non essere proprio, di questi tempi, solo della formazione friulana. Anche l'avversario odierno, il Cantanzaro, pur non essendo alle prese con guai fisici (giocherà contro l'Udinese l'undici tipo), da qualche tempo appare in fase calante in quanto a risultati.

[Edi Fabris]

CATANZARO

Squadra per niente rassegnata

Guerrini parla solo di brutto momento

CATANZARO — E' stata questa la settimana più difficile per il Cantanzaro. La doppia sconfitta con il Bologna e con la Cremonese ha aperto interrogativi ed incertezze fino ad ora sconosciuti. Non è ancora crisi di classifica per il buon quantitativo di punti accumulati in precedenza, ma è un momento di sbandamento dopo qualche comprensibile illusione. Lo spogliatoio è compatto, ma qualche accenno di nervosismo ha fatto capolino sia durante la preparazione sia nel corso di qualche scambio di opinioni. Insomma, la considerazione che l'attuale posizione è

superiore alle attese della vigilia, non cancella la delusione per le ultime sconfitte. La tifoseria se la prende con gli arbitraggi inclementi, la società si mantiene in un forzato silenzio, la squadra ha accumulato tanta rabbia che se dovesse tradursi in comportamenti produttori e non sfociare in nervosismo incontenibile, potrebbe rappresentare un importante supporto di riscossa.

«Dobbiamo pensare a lavorare e stare concentrati», dice l'allenatore Guerrini — per superare questo brutto momento. «Con il Bologna abbiamo

giocato male imbattendoci in un grande avversario in giornata; a Como, invece, abbiamo ripreso la vena di un discorso che ci aveva fruttato la testa della classifica, uscendo sconfitti non certo per il gioco espresso in campo. La nostra è, dunque, una crisi di risultati e non di gioco».

— domenica c'è l'Udinese e un campo neutro di mezzo... «Ho sempre detto che se siamo uniti e concentrati sarà dura per tutti batterci. Confermo la mia tesi iniziale. L'Udinese non la scoprio io e non ha bisogno di presentazioni alcuna. [Fabio Blasco]

PADOVA

Basterebbe anche un pareggio

A Bergamo trasferta molto difficile (rientra Valigi)

PADOVA — Dopo il successo casalingo contro la Triestina, il Padova torna a giocare in trasferta a Bergamo. La partita di oggi contro l'Atalanta è stata preparata, nei giorni scorsi, con particolare attenzione da Buffoni: le due ultime sconfitte esterne (con Arezzo e Piacenza) non sono ancora state dimenticate. L'allenatore veneto ha dovuto prima di tutto sincerearsi delle condizioni fisiche di alcuni giocatori, già poco buone nella partita di domenica scorsa; in secondo luogo cercare di recuperare qualche altro atleticamente.

La partitella settimanale di giovedì a Este (vinta per 9-1) è servita proprio a questo: da allenamento e da verifica. Ieri pomeriggio ultima seduta di rifinitura. Recuperati Longhi, Piacentini e Desolda che dovrebbero essere in campo, incerto invece appare l'impiego di Casagrande, mentre sicuramente non giocherà Fermanelli che ancora accusa disturbi alla caviglia. Rientra invece Valigi dopo aver scontato le due giornate di squalifi-

ca inflittigli dopo la partita di Arezzo. E' un ritorno importante, soprattutto per un settore, il centrocampista, che nelle ultime gare aveva mostrato limiti di tenuta e scarsa capacità di organizzare il gioco. Nella partita di oggi, Valigi e Desolda, assieme per la prima volta, cercheranno di contenere gli attacchi di Stromberg e compagni con un pressing continuo. Il Padova giocherà per un risultato positivo. Il pareggio accontenterebbe tutti. [Ferdinando Viola]

PORDENONE

Attenzione al Telgate

Neroverdi in formazione incompleta

PORDENONE — E' ancora il giudice sportivo a mettere nei guai il Pordenone, che reduce dal pareggio di Alessandria è chiamato a un altro severo provino contro il Telgate, terzo in classifica generale in compagnia dei grigi piemontesi. Per somma di ammonizioni capitano Zanin è stato squalificato per un turno. All'allenatore Fedele verrà a mancare così il punto di riferimento del reparto difensivo, ma anche un giocatore, che spesso e volentieri non disdegna di spingersi in avanti per andare alla conclusione.

Giocofora rientrerà Del Ben e Donadon potrebbe venire arretrato al posto di Zanin. Solo ipotesi, perché Fedele non si è ancora sbilanciato sulla formazione, visto che l'altro che si tratta di un incontro particolarmente delicato.

«Il Telgate — ha detto il tec-

nico — è l'autentica rivelazione del girone. E' una matricola, ma costituisce un complesso solido in ogni reparto. In particolare ha due attaccanti e una mezza punta micidiali.

Ecco, quindi, che l'impiego di Donadon nel ruolo di marcatore appare la soluzione più logica. L'ex reggino, arrivato a Pordenone durante il mercatino di riparazione, ad Alessandria è stato impiegato sulla fascia dimostrando lucidità, visione di gioco e tempismo negli interventi. Una prestazione la sua che ha convinto Fedele, rimasto favorevolmente impressionato anche dalla prova di Birtig. L'ex udinese sino a domenica scorsa era stato schierato solo in spezzoni di partita «perché — ha detto Fedele — doveva abituarsi al clima infulcato della C2 avendo giocato solo nella Primavera bianconera».

[Renato Casagrande]

FRIULVINI

Sconfitte dal Milan

Annullato il gol della Vignotto

0-1

MARCATRICE: al 35' Polackova. FRIULVINI: Capretta, Cordeon (Pozzobon), Cigolotti, Pravat, Salmasso, Miotto, Del Ben, Cozzarolo, Vignotto, Toppano, Bordin. MILAN: Motta, Lanfranchi, Dorio, Mariotti, Casella (Tusi), Jackson, Cosentino, Polackova, Mondini (Mariani), Damasci, Golini. ARBITRO: Romanzini di Verona. PORDENONE — Una Friulvini a fasi alterne ha lasciato l'intera posta al Milan. Opaca nel primo tempo, la squadra di Mellina solo nella ripresa è

riuscita a tessere qualche azione pregevole. A metterci lo zampino, però, è stato anche il direttore di gara, che a 5' dopo la rete della Polackova ha negato il pareggio della Vignotto per un fallo di una milanese.

Nella ripresa le biancoverdi hanno innestato una marcia in più e nel finale della Polackova ha negato il pareggio della Vignotto per un fallo di una milanese. Nella mischia conseguente per due volte la Bordin ha fallito il bersaglio.

PROGORIZIA

Un punto per ambire alla C2

GORIZIA — Con una folta schiera di tifosi al seguito (sono state allestite dai club di supporters tre corriere) la Pro Gorizia è chiamata oggi, sul difficile terreno del Baracca Lugo, a un impegno quasi decisivo per il suo futuro. Il Baracca Lugo, che in settimana ha concluso l'ingaggio dell'ex punta bolognese Stefano Chiodi, è una delle più accreditate pretese alla promozione finale. E' quindi, per Del Neri e soci conquistare oggi un risultato utile, vorrebbe dire rimanere in corsa per la C2. In casa goriziana non vengono più

nascoste le ambizioni di puntare al salto di categoria nonostante che nessuno si nasconde le difficoltà di raggiungere il vertice dopo la partenza ad handicap della squadra. Ma il presidente Giancarlo Pozzo vuol tentare a tutti i costi l'escalation e lo ha dimostrato anche in settimana quando, nel corso della amichevole disputata a Gradisca, si è scagliato contro la squadra perché non giocava come avrebbe desiderato lui.

Sempre a proposito dell'imprevedibile presidente, Pozzo ha rinunciato ad accom-

pagnare ufficialmente la squadra per poter recarsi a Lugo di Romagna in corriera assieme ai tifosi, nonostante la levataccia. Intanto, mentre Diodicibus continua a sfogliare la margherita nel tiepido clima di Messina, l'allenatore Del Neri manderà in campo probabilmente la stessa formazione di domenica scorsa che ha pareggiato con il San Marino.

Il tecnico è sempre molto prudente: «Per costruire una casa — ha detto Del Neri — ci vogliono i mattoni, per vincere i campionati ci vogliono i

giocatori. Il nostro organico è ristretto all'osso e quindi dobbiamo sperare di avere sempre tutti i giocatori a disposizione. Lascio a tutti immaginare cosa succederebbe se Trevisan, unica punta, si infortunasse. Stiamo quindi tranquilli, poi vedremo».

[Antonio Galeri]

■WATFORD. Il cantante pop inglese Elton John ha venduto per due milioni di sterline (oltre 4 miliardi e mezzo di lire) la sua quota di controllo della squadra di calcio del Watford al miliardario inglese della carta stampata Robert Maxwell.

BASKET / LA NAZIONALE

L'Italia trova l'America

Finalmente a Dayton il primo successo degli azzurri

BASKET / ALL STAR

Meglio quelli di A1

Oscar vince nel tiro da tre punti

157-154

SELEZIONE A/1: Wright 21, Dalpagic 12, Gay 2, Oscar Schmidt 35, Stokes 7, Mcadoo 31, L. Johnson 2, Anderson 19, Addison 15, Roundfield 9, Poquette, Sinton 4.
SELEZIONE A/2: Nakie 11, Marcel De Souza 7, J. Bryant 26, Caldwell 26, Restani 8, Singleton 8, Bailey 6, Sappleton 5, Forges 17, W. Bryant 21, Bouie 11, Landsberger 8.
ARBITRI: Bianchi e Cagnazzo di Roma.
NOTE. Tiri liberi: 33-42 per la A/1; 31-46 per la A/2. Tiri da tre punti: 6-15 per la A/1 (1-1 Wright, 1-1 Dalpagic, 4-7 Oscar, 0-3 Mcadoo, 0-1 Anderson, 0-1 Roundfield); 9-19 per la A/2 (1-2 Nakie, 1-4 De Souza, 4-6 J. Bryant, 2-3 Caldwell, 0-1 Restani, 1-2 W. Bryant, 0-1 Landsberger. Spettatori: 8.000.
Il brasiliano Oscar Schmidt si è aggiudicato la gara di tiro da tre punti battendo in finale il connazionale Marcel De Souza. Oscar si è aggiudicato anche il trofeo di miglior giocatore dell'«All star game».

ROMA — Il basket è cre-

sciuto. A conferma della sistematica affermazione del presidente della lega Gianni De Michelis si è visto un «All Star Game» finalmente fuori della dimensione da Harlem Globetrotter degli anni scorsi: non più spettacolo al limite del teatro, ma partita vera fra i migliori stranieri. Vere difese a uomo, non solo contropiede ma anche gioco schierato, 311 punti totali, 9785 spettatori per un incasso di 35 milioni di lire.
E' stato Wright a fare la differenza tra le due selezioni: il play del Bancoroma ha dato il ritmo alla squadra di A/1 che, nonostante i 35 punti di Oscar (che ha anche vinto la gara di tiro da tre punti e forse proprio per questa proficuità è stato giudicato miglior giocatore della partita) e i 31 di Mcadoo (che ha giocato con una intensità degna della Tracer), ha perso il confronto dei rimbalzi (60-46).

78-87

DAYTON UNIVERSITY: Springer 2, Smith 14, Corbitt 11, Uhl 8, Pittman 12, Grevey 10, Knight 9, Branch, Robinson 2, Howard, McCracken 10. N.E. Donober, Mathews e Bradds.

ITALIA: Magnifico 11; Dell'Agnello 18, Bosa 1, Brunamonti 13, Iacopini 25, Vescovi 2, Carera 2, Della Valle 10, Bagna, Rusconi 1. N.E. Nicolai.

ARBITRI: Seibert, Murphy e Crowley (Usa).
NOTE: Dayton 11 su 14, Italia 26 su 35. Usati per cinque falli nel secondo tempo a 16'06" Magnifico, a 19'56" Knight. Tiri da tre punti: Dayton 5 su 9 (Smith 2 su 5, Grevey 2 su 3, Knight 1 su 1, Italia 5 su 7 (Dell'Agnello 1 su 1, Brunamonti 1 su 2, Iacopini 3 su 4. Spettatori: 4.300.

DAYTON — Dopo quattro sconfitte, è arrivata finalmente la prima vittoria azzurra nella tournée negli Stati Uniti. L'Italia ha infatti superato l'University of Dayton al termine di una partita abbastanza combattuta ma che, comunque, ha sempre condotto, addirittura con un margine molto ampio nella parte centrale del primo tempo.
Al 13' gli azzurri avevano 18 punti di vantaggio (33-15),

come sintesi di un ottimo lavoro difensivo e di buona precisione in attacco, con Brunamonti e Dell'Agnello in particolare evidenza. Ma negli ultimi minuti del primo tempo, l'Italia ha avuto un calo, ha cominciato a lasciare spazio agli avversari che, con Pittman e Grevey, hanno progressivamente ridotto le distanze: 43-41 al 19', poi quattro punti all'intervallo (45-41).

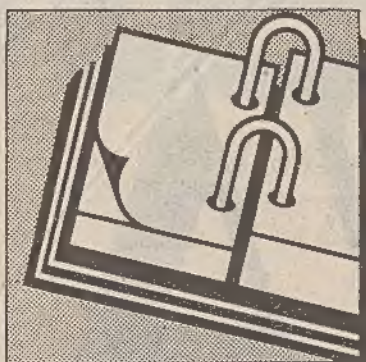
Nella ripresa, i «Flyers» sono riusciti addirittura a passare in vantaggio con un canestro di McCracken, il migliore dei locali (51-50). Ma ancora la sicura guida di Brunamonti, la precisione di Iacopini, qualche spunto di Magnifico (fino ad allora in ombra) e i rimbalzi di Costa (che ha festeggiato con una buona prestazione la nascita della figlia Federica, avvenuta a Pesaro qualche ora prima) hanno creato il vuoto.

Dayton nel finale è solo riuscita ad avvicinarsi, puntualmente ricacciata indietro da Della Valle che ha raccolto una gran messe di falli, trasformando implacabilmente i tiri liberi conseguenti.
L'Italia ha fatto vedere qualcosa di meglio rispetto alle altre partite ma è doveroso

anche tenere conto che l'avversario era di caratura diversa rispetto ai precedenti. «Sono d'accordo che è stata un'altra Italia e che c'era un altro tipo di avversario. A fare risultato hanno concorso entrambe le cose. Direi che siamo andati soprattutto meglio noi perché Dayton può essere paragonata a Michigan State».

Questo il parere del c.t. Gamba, finalmente più disteso ma non per questo disposto a passare sotto silenzio qualcosa che ha riscontrato anche alla «Ud arena», ad esempio quelle che chiama «le mani pesanti». «Facciamo — spiega — cattivi passaggi e brutti tiri da sotto. Soprattutto, in questi tiri, dopo un po' viene l'anatema della stoppata».

Per Gamba comunque finalmente, qualche motivo per uno stracchiato sorriso. E una considerazione che sa già di bilancio finale: «Se rifarei questa trasferta? Certo, perché è utile: lo è per quel che ho potuto vedere io, che ho imparato conoscendo meglio i giocatori e maneggiando la squadra. Lo è per i giocatori che sanno cosa bisogna dare per entrare in nazionale».



TACCUINO

Sabatini mette out la Navratilova

TENNIS. In poco meno di un'ora e mezzo l'argentina Gabriela Sabatini, sesta testa di serie, ha creato la più grossa sorpresa del Master femminile di New York eliminando la statunitense Martina Navratilova nei quarti di finale. La diciassettenne sudamericana si è imposta in soli due set (6/4 7/5) aggiudicandosi il suo terzo confronto diretto con l'americana contro 14 sconfitte. Nell'altro quarto della giornata la bulgara Manuela Maleeva, numero 8, ha «vendicato» la sconfitta subita dalla più giovane sorella Katerine nel primo turno, battendo la statunitense Pam Shriver (n. 4) per 6/2 3/6 7/5.

PALLANUOTO. Nella partita di andata della finale della Coppa dei Campioni di pallanuoto la Sisley Pescara ha battuto 12 a 10 lo Spandau di Berlino (Rdt) (4/2, 2/3, 3/1, 3/4). La Sisley Pescara ha dovuto giocare al meglio delle sue possibilità per superare i campioni d'Europa in carica e detentori della «Supercoppa», battuti con appena due reti di differenza.

AUTO. Comincia stamattina, alle 8.00, il Rally di Inghilterra, ultima prova del campionato del mondo rally. Quattro le tappe in programma per un totale di 2089 chilometri con 48 prove speciali di cui sei su asfalto (26 chilometri) e 42 su terra (487 km). Sono oltre 170 gli equipaggi. La gara è decisiva per l'assegnazione del titolo mondiale piloti, un «affare» privato tra piloti Lanci.

HOCKEY GHIACCIO. E' cominciata con una sconfitta l'avventura europea della Kronenburg Varese hockey. I campioni d'Italia sono stati infatti battuti per 6-0 dai cecoslovacchi del Tesla Pardubice nel primo incontro del turno semifinale della coppa campioni svoltosi al palaghiaccio di Varese. Nell'altra semifinale giocata a Lugano, il Lugano ha battuto per 5-1 la squadra jugoslava dello Jesenice.

GINNASTICA. Ancora un successo bulgaro in Coppa Europa. Nella seconda prova maschile, la «Coppa della pace» in corso di svolgimento ad Atene, Ma-

rian Penev ha bissato il successo della scorsa settimana a Barcellona del connazionale Hristozov. Penev ha preceduto un altro bulgaro, Taskov e lo jugoslavo Kolman. Buona la prova degli italiani: Alessandro Viligiardi si è classificato al settimo posto qualificandosi alle finali al cavallo con maniglie, alle parallele e alla sbarra; Alberto Palla è nono e ha la possibilità di salire sul podio della sbarra.

ATLETICA. La gara del salto in lungo ai mondiali di atletica di Roma «è stata preordinata nel risultato di Evangelisti allo scopo di far conseguire all'atleta una medaglia». Inizia così l'esposto presentato dal tecnico azzurro Sandro Donati alla stazione dei carabinieri di Ponte Milvio, a Roma. Il documento, di cui «L'Espresso» in edicola da domani pubblica ampi stralci, è alla base dell'inchiesta iniziata dall'Arma. «La prestazione di Evangelisti», continua Donati, responsabile dei nostri velocisti, «era stata addirittura quantizzata nella misu-

ra degli 8,40 con un'eventuale oscillazione, in più o in meno di due centimetri».

MOSER. Francesco Moser guida la pattuglia italiana che oggi prende parte alla prima edizione del Gran Premio di Tokio di ciclismo su strada. Si tratta in realtà di una kermesse programmata su un circuito di due chilometri nella capitale giapponese e che si articola in tre prove: una eliminatória, una cronometro su un giro e una individuale a punti su 40 giri.

TENNISTAVOLO. Costantini, Zampini e Alessandra Busnardo hanno superato la prima fase eliminatória delle qualificazioni della zona europea per Seul 1988. Costantini e Zampini si sono classificati al secondo posto del loro girone mentre la Busnardo ha acciuffato il terzo posto utile comunque al passaggio nella seconda fase. Eliminati invece Nannoni, quartetti, Manneschi, terzo per differenza set, e Roberta Donda, l'unica ad aver chiuso con zero vittorie questa prima fase.

CORSA FEMMINILE

Mondiale a una norvegese Terza la nostra Curatolo

MONTECARLO — La norvegese Ingrid Kristiansen e il Portogallo hanno conquistato i titoli mondiali — individuali e per nazioni — della corsa su strada. L'ottimo terzo posto di Maria Curatolo (dietro la canadese Nancy Rooks-Tinari) è servito poco alla squadra italiana, finita settima per le prove non brillanti di Emma Scaunich (36.a) e Rita Marchisio (44.a).
Il piazzamento della quarta azzurra, ininfluente per il punteggio che si computa sulle prime tre di ogni squadra, è stato anche peggiore: la più giovane e inesperta Silvana Cucchietti è stata comunque 57.a su un campo di 135 partenti, che rappresentavano 36 nazioni.
L'Italia scende così dal quinto posto dell'anno scorso al settimo odierno, ma il regresso non deve preoccupare. «Dipende dal fatto che — spiega Elio Locatelli, ct del-

l'atletica azzurra femminile — questa gara cresce d'anno in anno: il campo delle partecipanti aumenta sia quantitativamente, sia qualitativamente». La defezione più importante e inattesa è stata ieri quella di Rosa Mota, la portoghese campionessa mondiale di maratona. Il Portogallo ha risentito di questa assenza: ha conquistato il titolo a squadre sull'Unione Sovietica — che ha ottenuto gli stessi punti — soltanto grazie al piazzamento della sua terza atleta, una deludente Cunha, appena 12.a dopo tre vittorie in questo mondiale. Ma alla Kristiansen di ieri era difficile resistere. Andata in testa sin dal primo giro, la trentunenne atleta — già campionessa mondiale dei diecimila metri sulla pista dell'Olimpico — ha praticamente fatto corsa contro il cronometro. Al termine il suo tempo di 47'16"05 migliora

nettamente il precedente limite mondiale dell'altra norvegese Grete Waitz (47'53"). Maria Curatolo ha invece fatto la gara in compagnia della canadese Nancy Rooks-Tinari che, però, l'ha lasciata fra il 12.o e il 13.o chilometro per andare a conquistare il secondo posto. Dopo l'arrivo, però, la «minuscola» azzurra (non raggiunge il metro e mezzo d'altezza e i 40 chilogrammi di peso) si è detta molto felice per il piazzamento ottenuto: «Non me l'aspettavo, dopo la delusione dei 10.000 ai mondiali di Roma». Classifica individuale: 1) Ingrid Kristiansen (Nor) 47'16"05, 2) Nancy Rooks-Tinari (Can) 48'53", 3) Maria Curatolo (Ita) 49'15", 4) Malin Westlund (Sve) 49'21", 5) Ekaterina Khramenkova (Urs) 49'33", 6) Albertina Machado (Por) 49'35", 7) Lisa Weidenbach (Usa) 49'41", 8) Paula Fudge (Gbr) 49'43".

ROTELLE Goriziani sconfitti

3-2

NOVARA: Parascu, Colamaria, Dallago, Bernardini, Cairo, Rampazzo, Carvacho, Barbosa (2), Amato (1), Civonni.

MENTA PIU': Manni, Vidoz, Perez (1), Medeot, Brancolin, Fisar, Bono, Marrone (1), Turchetto.

NOVARA — I padroni di casa dal fischio d'inizio hanno premuto sull'acceleratore e, dopo un minuto e mezzo di gioco, passano in vantaggio con un tiro imparabile partito dal legno di Amato.

Tutto sembra facile ma non sarà così; grazie alla rabbiosa reazione dei goriziani il gioco si sveltisce e le azioni si susseguono ora da una parte ora dall'altra con marcate stratte a uomo.
A questo punto entra in scena l'arbitro forse nell'intento di frenare un gioco per niente scorretto commette errori su errori a danno ora di questa ora dell'altra squadra.

Inspiegabilmente annulla due reti a favore dei padroni di casa, fischia falli inesistenti e di contro non concede punizioni a falli macroscopici.

Gli artefici dell'incontro, il portiere Manni su tutti merita la palma del primo della classe grazie ai suoi prodigiosi interventi, seguito a ruota dal regista Brancolin e dal motorino Marrone.

Il Novara ha giocato sfoggiando un tourbillon infernale inserendosi spesso e volentieri a rete, ma il bravo Manni diceva sempre di no.

[Gianni Garini]

VOLLEY Frana la Giomo

3-0

CIESSE PADOVA: Paccagnella, Favaro, Danetto, Travia, Tofoli, Petkov, Martini, Pasinato. Non entrato Rampazzo. Allenatore Jankovic.

GOMO FONTANAFREDDA: Babini, Venerucci, Bonola, Dal Fovo, Zanzani, Kasic. Non entrati Artuso, Perissinotti, Cavasin. Allenatore Koudelka.

PADOVA — Niente da fare per la Giomo a Padova contro un Ciesse che pur privo di Milocco e Danetto (il centrale ha disputato solo qualche scampolo di partita in seguito al noto infortunio alla caviglia) ha messo in mostra un gioco particolarmente vario.

Il Gomo c'è l'ha messa veramente tutta per mettere sotto un Ciesse che ha trovato proprio in Favaro e Paccagnella, i sostituti di Milocco e Danetto, le proprie carte vincenti.
La partita è stata comunque sempre molto equilibrata e tirata: specialmente nel primo set quando i friulani, ad un passo dalla conquista del parziale sull'11-9, si facevano dapprima rimontare dai bianconeri padovani che si portavano sul 14-12 in proprio favore. Quando tutto sembrava deciso ecco l'ennesima impennata d'orgoglio di Babini e compagni che, dopo aver annullato un setball al Ciesse, riagganciavano la partita.
Ma era la maggiore esperienza di Travia e compagni ad uscire ancora una volta dando probabilmente la svolta decisiva all'incontro.

PALLAMANO Risultati e classifiche

ROMA — Questi i risultati della sesta giornata del campionato italiano di pallamano.

SERIE A 1
Loacker Bolzano-Trentingrana Rovereto 17-15. Acqua Fabia Gaeta-Conservano 33-18.

C.L.F. Rubiera-Bologna 17-18. Scafati-Ortigia Siracusa 22-25.

Filomarket Imola-Gasser Speck Bressanone rinviata al 2/12. Jomsa Rimini-Cividin Trieste rinviata al 5/12.

CLASSIFICA: Ortigia Siracusa 12; Gasser Speck Bressanone e Acqua Fabia Gaeta 10; Cividin Trieste 9; Filomarket Imola 8; Loacker Bolzano e Bologna 4; Jomsa Rimini, C.L.F. Rubiera e Conservano 3; Scafati 2; Trentingrana Rovereto-Filomarket Imola, Gasser Speck Bressanone, Jomsa Rimini, Cividin Trieste una partita in meno.

SERIE A/2
Met-Eur Interarmia Teramo-Benevento 24-10. Petite Fleur Fondi-Città S. Angelo 27-23.

Modena
Prato rinviata al 24/11. Fallonica-Merano rinviata al 5/12.

Olimpia La Salle-Cus Messina rinviata al 8/12. FF. AA. Mascalucia rinviata al 24/11.
CLASSIFICA: Cus Messina e Interarmia Teramo 10; Prato e Petite Fleur Fondi 7; Merano e Benevento 6; Fallonica e Mascalucia 4; Modena e Città S. Angelo 3; Olimpia La Salle e FF. AA. 2; Modena, Prato, Fallonica, Merano, Olimpia La Salle, Cus Messina FF. AA., Mascalucia una partita in meno.

Giovedì 26 novembre è un gran giorno per divertirsi. Perché in edicola troverete, insieme alla vostra copia de Il Piccolo, uno splendido regalo: 36 pagine di giochi realizzate per voi, tutte a colori, naturalmente da GIOCHI MAGAZINE, il primo mensile per tutti i giocatori. Saranno le 36 pagine più piacevoli che abbiate mai

STOCK

IL PICCOLO

STOCK 84

ORA DI RELIGIONE

Dialogo morbido

IL CASO GORBACEV

Le vacanze

mondani - logici - matematici - enigmistici - psicologici - umoristici - proibiti

GIOCHI

MAGAZINE

Speciale Natale

sconto del 20% su tutti i giochi

Aeroplano se precipita Sant'Antonio

D&D, il fantasy cerca un Master

Giorgio Strehler io, i teatrini e i giochi della Scala

IN EDICOLA IL NUMERO DI DICEMBRE

incontrato: perché ognuna di esse significherà almeno un gioco, almeno una sorpresa, almeno un'idea nuova e brillante per inventare il vostro tempo libero.
Il 26 novembre in edicola vi aspetta insomma un regalo coi fiocchi: una ghiotta anticipazione dei fuochi d'artificio che GIOCHI MAGAZINE di dicembre ha in serbo per i suoi lettori.

IN REGALO CON IL PICCOLO UN'EDIZIONE SPECIALE DI GIOCHI.

MAGAZINE

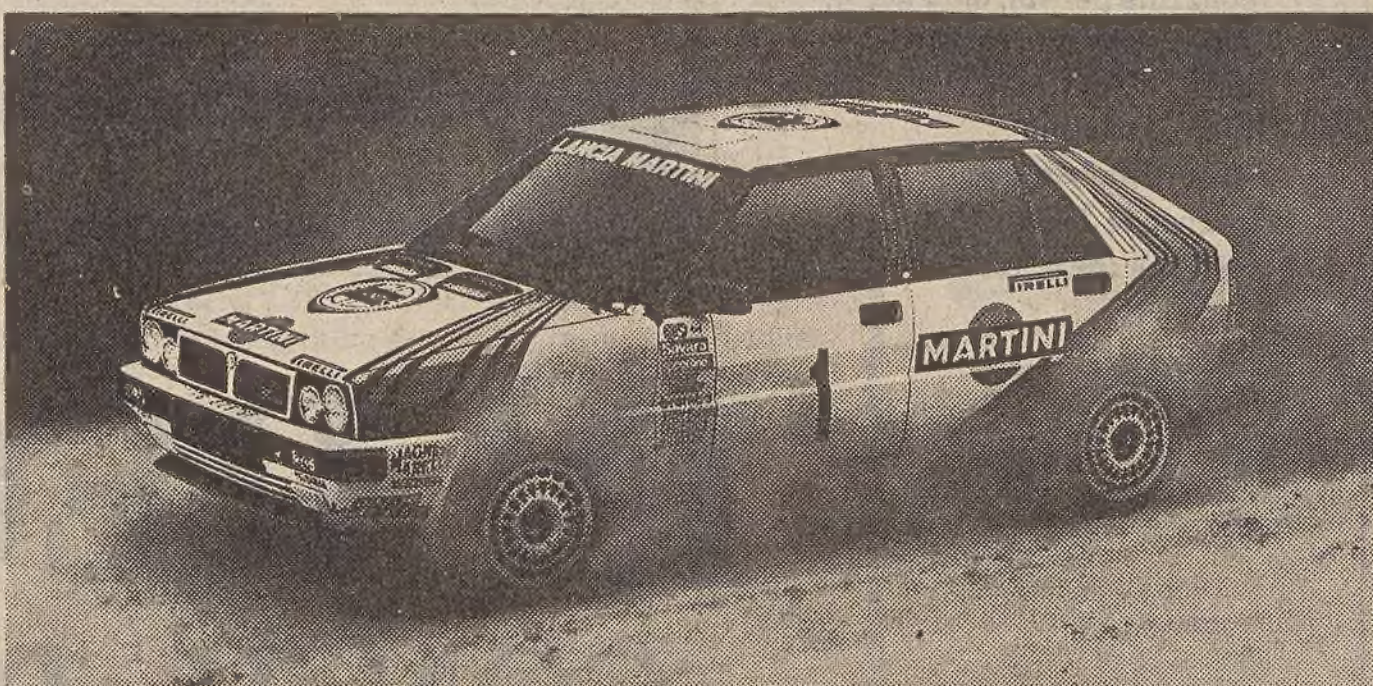
NUOVA DELTA HF INTEGRALE

Turbo 185 CV, 215 km/h, 0-100 km/h in 6.6 sec.



L'emozione di guidare la Delta Campione del Mondo Rally.

La nuova Delta HF integrale a trazione permanente sulle quattro ruote nasce oggi, ma ha già dimostrato quello che vale. Infatti, la Delta che ha trionfato nel Campionato del Mondo Rally e nel Mondiale Rally Piloti, aggiudicandosi la quasi totalità delle gare disputate, è una vettura di serie, semplicemente adeguata alle normative sportive del gruppo A. E quest'anno la Lancia ha trionfato anche nella Coppa del Mondo gruppo N (riservata a vetture strettamente di serie), nel Campionato Europeo ed in quello Italiano per vetture di Produzione. La nuova Delta HF integrale dispone di prestazioni eccezionali grazie ai 185 CV erogati dal motore turbo ultima generazione con alberi controrotanti, overboost e intercooler. La nuova Delta HF integrale è l'esaltante risultato della



tecnologia Lancia che ha imposto il suo incontrastato dominio nei rally. La trazione permanente sulle quattro ruote, con ripartitore di coppia centrale, giunto viscoso Ferguson e differenziale posteriore Torsen® a trasferimento di coppia, assicura una guida ineguagliabile ed entusiasmante. Nuovi freni e sospensioni. Ruote e pneumatici maggiorati per un ulteriore miglioramento nello sfruttamento della potenza e nella tenuta di strada. La strumentazione è assolutamente completa come si conviene ad una vera sportiva di razza. A richiesta sono disponibili i sedili Recaro ad alto contenimento. Anche l'aspetto estetico è stato rinnovato: più aggressivo e dinamico, senza però perdere la personalità e l'eleganza del design Delta.



DELTA HF integrale. 185 CV, 215 km/h DELTA HF turbo. 140 CV, 203 km/h DELTA turbodiesel. 80 CV, 170 km/h DELTA GT i.e. 108 CV, 185 km/h DELTA/DELTA LX. 78 CV, 163 km/h